

LOPARDI	10903
CAPACCHIONE	10903
SAMMARTINO	10903
VEDOVATO	10903
RIGAMONTI	10903
SALA	10903, 10905
MAGNO	10903
ZACCAGNINI	10903
CERVELLATI	10903
REALI	10903
BAGLIONI	10903
DI LEO	10903
GIGLIA	10903
PINO	10903
MUSOLINO	10903
MAGLIETTA	10903
CALASSO	10903, 10904
GORINI	10904
PASINI	10904
SEMERARO SANTO	10904
CUTTITTA	10904
CAIATI	10904, 10907
DE MEO	10904
BUBBIO	10904
BETTIOL FRANCESCO GIORGIO	10904
CHIARAMELLO	10904
ROSELLI	10904
ANGELINO	10904
COTELLESA	10904
GERACI	10904
CORONA GIACOMO	10904
SCIORILLI BORRELLI	10904
LOMBARDI RUGGERO	10904
BIMA	10904
FALETTI	10904
CIANCA	10904
CAVAZZINI	10904

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1954

	PAG.
CERVONE	10904
ANGELINI LUDOVICO	10904
GUADALUPI	10905
SCAPPINI	10905
BRODOLINI	10905
ALESSANDRINI	10905
BIAGIONI	10905
CIBOTTO	10905
BORSELLINO	10905
NATOLI	10905
SILVESTRI	10905
POLANO	10905
MARANGONI	10905
BURATO	10905
ROSINI	10905
DI PAOLANTONIO	10905
MICHELI	10905
NATALI	10905
MERENDA	10905
LIZZADRI	10905
CACCURI	10905
CHIARINI	10906
GASPARI	10906
MONTANARI	10906
GOMEZ D'AYALA	10906
LOZZA	10906
RICCIO	10906
POLLASTRINI ELETTRA	10906
DELCROIX	10906
BUFFONE	10906
TAROZZI	10906
SCHIRÒ	10906
MANIERA	10906
BERNIERI	10906
CAPPONI BENTIVEGNA CARLA	10906, 10907
BOGONI	10907
BIGIANDI	10907
MONTELATICI	10907
DI GIACOMO	10907
VIVIANI ARTURO	10907
GREZZI	10907
PRIORE	10910
Proposte di legge:	
(Annunzio)	10844
(Approvazione da parte di Commissioni in sede legislativa)	10873
Proposta di legge (Svolgimento):	
PRESIDENTE	10845
GUADALUPI	10845
BERTINELLI, Sottosegretario di Stato per la difesa	10846
Interrogazioni, interpellanza e mozione (Annunzio)	10915
Votazione segreta del disegno di legge n. 869 e 869-bis e dei disegni di legge:	
Ratifica ed esecuzione della Conven- zione tra l'Italia e la Francia per il traloro del Monte Bianco, conclusa a Parigi il 14 marzo 1953. (351);	

PAG.

Proroga del termine previsto dall'articolo 2 della legge 2 marzo 1953, n. 429, concernente la delega al Governo per la emanazione di un testo unico sulla riorganizzazione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale. (558),

Norme per l'iscrizione a ruolo delle imposte, sovrimposte e contributi di qualsiasi specie, applicati in base al reddito soggetto alle imposte erariali. (Approvato dalla V Commissione permanente del Senato). (747) . . . 10912

La seduta comincia alle 11.

MAZZA, Segretario, legge il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

(È approvato).

Congedo.

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo il deputato Cappa.

(È concesso).

Annunzio di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata alla Presidenza una proposta di legge di iniziativa dei deputati Elkan, Bernardinetti e Buffone:

« Sistemazione nel ruolo direttivo della scuola elementare dei maestri ordinari muniti dei titoli accademici, incaricati della direzione didattica, ai sensi del regio decreto-legge 4 giugno 1944, n. 158, dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione » (1040).

Sarà stampata e distribuita. Avendo gli onorevoli proponenti rinunciato allo svolgimento, la proposta stessa sarà trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilire se dovrà esservi esaminata in sede referente o legislativa.

Presentazione di un disegno di legge.

MEDICI, Ministro dell'agricoltura e delle foreste. Chiedo di parlare per la presentazione di un disegno di legge

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MEDICI, Ministro dell'agricoltura e delle foreste. Mi onoro presentare il disegno di legge:

« Assunzione di oneri derivanti dalla gestione di ammasso e distribuzione del grano e

derivati destinati all'approvvigionamento alimentare del paese, campagna 1953-54 ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato, distribuito e trasmesso alla Commissione competente, con riserva di stabilire se dovrà esservi esaminato in sede referente o legislativa.

Svolgimento di una proposta di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento della proposta di legge di iniziativa dei deputati Guadalupi, Luzzatto, Boldrini, Tolloy, Masini, Stucchi, Tonetti, Lenoci, Nenni Giuliana, Moscatelli, Barontini e Candelli:

« Estensione delle disposizioni di cui al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 12 dicembre 1947, n. 1488, e al decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 809, a tutti i salariati già dipendenti dalle Amministrazioni dell'esercito e della marina licenziati in applicazione del regio decreto 19 aprile 1923, n. 945 » (437).

L'onorevole Guadalupi ha facoltà di svolgere questa proposta di legge.

GUADALUPI. Signor Presidente, la proposta di legge che, unitamente ad altri deputati facenti parte della Commissione di difesa della Camera, ho avuto l'onore di presentare, e che oggi mi auguro sia accettata dall'Assemblea, riguarda un problema che interessa alcune centinaia di operai, e a matricola e già dipendenti dagli stabilimenti militari. Essa già nella passata legislatura era stata presa in considerazione dall'Assemblea e discussa anche dalla competente Commissione finanze e tesoro. L'anticipato scioglimento del Senato non permise però che essa divenisse operante come legge: ecco perché, abbiamo creduto fosse nostro dovere ripresentarla all'esame e all'approvazione del Parlamento, che ci auguriamo avvengano sollecitamente.

In breve dirò di che si tratta.

In buona sostanza, questa è la conseguenza di un atto di ingiustizia e di faziosità politica commesso 31 anni or sono, quando cioè, nel lontano 19 aprile 1923, con decreto n. 945, si disponeva che « tutti i capi operai ed operai borghesi a matricola, gli operai straordinari ed apprendisti e i giornalieri o avventizi dipendenti dal Ministero della guerra, nonché tutti i capi lavoratori e lavoratori borghesi permanenti, provvisori, giornalieri ed apprendisti dipendenti dal Ministero della marina

erano licenziati ». Un provvedimento questo che, all'apparenza, sembrava determinato da ragioni di ordine tecnico-aziendale mentre nella realtà, come fu dimostrato immediatamente dopo la caduta del fascismo, era un provvedimento di rappresaglia nei confronti della classe operaia che particolarmente aveva dimostrato lottando in seno agli stabilimenti militari della difesa e dell'esercito di resistere egregiamente all'ondata di fascismo ed al terrorismo con cui si affermava anche negli stabilimenti militari. Quindi uno dei classici provvedimenti di odio politico contro cittadini democratici. Furono licenziati diverse migliaia di operai. Alcuni di questi, nel corso degli anni del fascismo, si adattarono e furono perciò stesso riammessi in servizio, ma per la maggior parte questi operai non poterono essere riammessi appunto perché sempre riaffermarono la loro fede nei principi di democrazia e lottarono anche fuori degli stabilimenti militari contro il terrore e contro il regime della dittatura fascista.

Nell'immediato dopoguerra, alla caduta del fascismo (alla quale certamente — come è noto a tutti i vecchi antifascisti — parteciparono e contribuirono in grande misura queste diverse migliaia di operai e di impiegati dipendenti dal Ministero della difesa), nella prima fase della legislazione, seppure caotica, seppure incerta, seppure non molto perfetta, si provvide con un primo decreto riparatore, che è quello del 6 gennaio 1944, n. 9.

Grazie a questo decreto, coloro i quali erano stati ingiustamente estromessi dal fascismo dagli stabilimenti militari furono riammessi nello stesso posto che avevano un tempo occupato. Sin da allora, quindi, si cominciò a considerare come licenziati o dispensati per motivi politici: a) coloro ai quali erano state applicate le leggi razziali; b) coloro che si erano rifiutati di prestare il giuramento di fedeltà al regime fascista; c) coloro che erano stati privati dell'impiego a seguito di condanna per reati politici o di assegnazione al confino di polizia per motivi politici; d) coloro che potessero dimostrare che la loro dispensa dal servizio o il licenziamento fossero dovuti esclusivamente a motivi politici.

Un nuovo provvedimento, ancora più chiaro, fu emanato in seguito, e fu il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 12 dicembre 1947. Anche in questo provvedimento si riafferma il criterio per cui doversero essere riammessi in servizio e godere del trattamento di quiescenza coloro i quali, previa ricostruzione della carriera, potessero

dimostrare di essere stati esclusi dai posti di lavoro per manifestazioni evidenti di antifascismo.

Infine un terzo provvedimento vi fu, ed è il decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 809, in base al quale, per le nuove norme, i salariati a matricola e i lavoratori permanenti dell'amministrazione dell'esercito e della marina potevano essere riassunti in servizio, qualora risultasse indubitabilmente comprovato dagli atti in possesso dell'amministrazione che « motivo esclusivo della mancata riassunzione sia stato quello di aver partecipato ad agitazioni sindacali antifasciste o ad altre positive manifestazioni antifasciste ».

Nonostante questi provvedimenti legislativi, chiari nella forma e nella sostanza, l'amministrazione della difesa non ha ritenuto pienamente applicabile di diritto le disposizioni in essi contenute al personale salariato licenziato in forza del regio decreto 19 aprile 1923, n. 945, al quale non fu data in pieno la possibilità del rientro al proprio posto di lavoro, sicché, allo stato attuale, alcune centinaia di operai ne restano escluse, molto ingiustamente.

Si tratta di operai che hanno quasi tutti superato i 55-60 anni. Si tratta di non più di 1.400-1.500 unità, alle quali vanno aggiunti quegli altri operai che furono trasferiti, con un atto di imperio e di autorità, dall'amministrazione statale della difesa, da alcuni stabilimenti militari ad altri dell'industria privata cantieristica e meccanica, come la « Navalmeccanica » di Napoli, la « Breda » di Milano ed altre.

A dimostrare la validità dell'istanza contenuta in questa nostra proposta, basterebbe rileggere i verbali della seduta della Commissione finanze e tesoro dell'ottobre 1951.

Concludo augurandomi che ancora una volta l'Assemblea confermerà l'impegno assunto alcuni anni addietro, allorquando, per riparare a un atto di evidente ingiustizia commesso contro queste centinaia di operai, non solo volle approvare la presa in considerazione di quella proposta di legge, ma l'assegnò, con urgenza, ad una delle Commissioni competenti.

In questa occasione, non rinnoverò la richiesta di urgenza in quanto non mi pare sia necessaria, confidando che seguendo il corso normale dei lavori della Commissione interni, il presidente di quella Commissione vorrà sollecitarne l'approvazione, previo parere della Commissione finanze e tesoro, che non potrà non essere favorevole.

Ritengo, poi, che, se una difficoltà potrà essere sollevata dal Governo (non certo dal rappresentante del Ministero della difesa, il quale sa molto bene quanta giustizia si attendono costoro), questa potrà riferirsi all'onere finanziario. Noi, in quella sede, dimostreremo come non vi sia alcun aggravio per le finanze dello Stato, ma che gli stanziamenti ordinari previsti nei capitali relativi a queste spese saranno sufficienti per la spesa necessaria a compiere questo atto di riparazione e di giustizia. Mi auguro che per questi bravi e resistenti operai antifascisti, che non si piegarono alla dittatura e subirono un doloroso periodo di disoccupazione, si faccia giustizia da parte della nostra Assemblea.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare ?

BERTINELLI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Guadalupi.

(È approvata).

La proposta sarà trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilire se dovrà esservi esaminata in sede referente o legislativa.

Seguito della discussione del bilancio del Ministero dei lavori pubblici.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio del Ministero dei lavori pubblici.

Essendo stato esaurito, ieri sera, lo svolgimento degli ordini del giorno, ha facoltà di parlare il relatore, onorevole De' Cocci.

DE' COCCI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, la discussione, anche se riguardante un bilancio già approvato al Senato, anche se soffocata nel letto di Procuste dei concordati limiti di tempo, è stata ugualmente interessante e feconda e destinata a fornire direttive e suggerimenti all'opera dinamica, intelligente e appassionata del ministro Romita e del sottosegretario di Stato Colombo. Forse sono rimaste precluse alcune possibilità di segnalare urgenti necessità di carattere locale, ma ciò potrà ugualmente avvenire, al di fuori del presente dibattito, attraverso interrogazioni ed interventi diretti presso il ministro.

Gli oratori intervenuti nella discussione si sono soffermati su tutti e tre i gruppi di questioni ai quali offriva lo spunto l'esame

del disegno sullo stato di previsione, vale a dire sia sugli aspetti specifici della struttura, e della organizzazione del Ministero dei lavori pubblici, sia sulle considerazioni riguardanti i vari settori delle opere pubbliche, sia infine sugli aspetti contabili dei capitoli del bilancio. Ed io, dividendo in tre parti corrispondenti ai gruppi di questioni di cui sopra, la relazione, avevo difatti pensato di poter contribuire, nel miglior modo possibile, all'andamento della discussione: pertanto, ringrazio vivamente i colleghi, i quali, citando la mia relazione, ciò hanno voluto riconoscere.

Per quanto riguarda le necessità di un bene organizzato ed efficiente Ministero dei lavori pubblici, tutti i colleghi sono concordi nell'auspicare che cessi al più presto il moto centrifugo che, sia prima della guerra, sia soprattutto nel dopoguerra, ha minacciato di disgregare il Ministero. È ora che si consolidi quel moto centripeto che forse si è già iniziato. A questo proposito, il contributo vigile di tutti i colleghi, in sede di Commissione e in sede di Assemblea, varrà a stroncare i tentativi che potessero sorgere per nuove sottrazioni di competenze al Ministero dei lavori pubblici. La creazione di nuovi enti, ad esempio, come la benemerita Cassa per il Mezzogiorno e l'altrettanto benemerita I. N. A.-casa, non solo ha indebolito il Ministero togliendogli compiti tradizionali, ma, attraverso la migliore retribuzione del personale (cosa che è stata molto acutamente sottolineata dal collega Sanzo), e attraverso lo svincolamento dai controlli tradizionali della ragioneria e della Corte dei conti — cosa anche questa messa in luce dal collega Brodolini — ha indebolito anche l'azione del Ministero stesso, facendo risaltare maggiormente gli inconvenienti di un ordinamento amministrativo troppo tradizionale, soprattutto per quanto riguarda il trattamento inadeguato del personale e la pesantezza delle procedure e dei controlli. Pertanto, se è esatto rimarcare le difficoltà che incontra il Ministero nel suo funzionamento, non è giusto fare raffronti in senso assoluto con nuovi duttili enti, perché è troppo facile ribattere che ben più snella e dinamica sarebbe l'azione del Ministero se non fosse vincolata dalle norme relative ai controlli ed al personale, e venisse posta su nuove basi organizzative.

Per quanto concerne il personale, è ormai un luogo comune rilevarne le gravi deficienze numeriche. Nell'organizzazione del Ministero vi sono dei vuoti che in certi settori si possono definire paurosi. I concorsi vanno deserti ed i vincitori che non accettano sono

numerosissimi, soprattutto nei ruoli degli ingegneri, degli architetti e dei disegnatori. Mentre per il personale dell'amministrazione centrale la situazione è abbastanza buona (vi sono soltanto 54 vacanze su 342 posti in organico di gruppo A, 35 vacanze su 282 posti di gruppo B e 94 vacanze su 775 posti di gruppo C), per quanto concerne, invece, il personale che deve avere una preparazione tecnica, ad esempio quello delle nuove costruzioni ferroviarie, le vacanze sono 25 su 142 posti in organico (infatti i posti occupati sono 117) per il gruppo A, salgono a 94 su 195 posti in organico per il gruppo B e a 81 su 175 posti in organico per il gruppo C.

Per il personale del Genio civile (questo è il punto più dolente) su 999 posti di gruppo A le vacanze ascendono a 376, così ripartite: ingegneri di grado X, 199 vacanze su 247 posti; ingegneri di grado VIII, 57 vacanze su 160 posti; ingegneri di grado VII, 64 vacanze su 150 posti. Sono proprio questi i funzionari che costituiscono la spina dorsale di tutto il servizio: sono essi che sono in grado di rivedere e di modificare i progetti, di dare suggerimenti agli enti locali, di controllare efficacemente l'opera degli enti locali e dei privati.

I risultati dei concorsi sono stati veramente sconcertanti. Negli ultimi tre concorsi, infatti, in uno, su 150 posti, sono stati nominati appena 47 candidati; in un secondo, su 140 posti, sono stati nominati 46 candidati; in un terzo concorso speciale a 65 posti di ingegnere principale di sezione sono stati assunti solo 18 candidati, tutti provenienti dall'amministrazione dei lavori pubblici. Pertanto, su complessivi 355 posti messi a concorso, ne sono stati coperti appena 111. Per quanto riguarda i concorsi in via di espletamento, le domande sono in numero scarso e raggiungono appena il doppio dei posti messi a concorso (230 domande su 120 posti), mentre nelle altre amministrazioni le domande di ammissione ai concorsi superano di 10-15 volte il numero dei posti messi a concorso.

Non mi dilungo sulle proposte da me formulate nella relazione scritta, alla quale mi rimetto, soprattutto per quanto riguarda particolari forme di compensi, come ad esempio i casuali che vengono percepiti dai dipendenti di altre amministrazioni, casuali che dovevano essere aboliti e che invece sono stati prorogati e resteranno certamente in vita, sia pure sotto altra forma. Sono pertanto d'accordo con l'onorevole Filosa, che ha insistito su questo argomento.

Inoltre, si potrebbero bandire concorsi per gradi superiori all'XI. Per i professori uni-

versitari, per i membri dell'Avvocatura dello Stato e per i referendari del Consiglio di Stato, si fanno concorsi con la immissione nel grado VII. È legittimo chiedere qualcosa di analogo anche per gli ingegneri, che hanno frequentato lunghi corsi scolastici e, soprattutto se si tratta di ingegneri specializzati, hanno dovuto continuare gli studi per alcuni anni, anche dopo aver conseguito la laurea.

Un'altra proposta riguarda il pagamento a parte per la progettazione e la direzione dei lavori, come avviene per lo più per i titolari degli uffici tecnici delle province e dei comuni. Perché i titolari di quel grande ufficio tecnico di tutta la nazione che è il Ministero dei lavori pubblici non debbono ottenere un analogo trattamento?

In via transitoria, si dovrà fare il possibile sia per trattenere in servizio gli elementi meritevoli, anche se hanno superato i limiti previsti per il collocamento a riposo, sia per consentire l'utilizzazione di liberi professionisti, soprattutto per opere che richiedono una particolare specializzazione e che l'amministrazione non sia in grado di far svolgere con celerità dai propri funzionari.

In un campo così delicato come quello delle opere pubbliche occorre, poi, affinché l'azione del Ministero sia adeguata alle finalità da raggiungere e non sia meno brillante di quella dei nuovi enti, migliorare l'organizzazione e snellire le procedure.

Questo è il secondo problema preliminare sul quale occorre insistere, oltre quello del personale. E sarà molto opportuno — se vi è un Ministero in cui è veramente bene farlo, è proprio questo — creare il segretariato generale. Io ho insistito, nella mia relazione scritta, sulla costituzione di una direzione generale per gli affari generali: in un Ministero come quello dei lavori pubblici occorre assolutamente l'esistenza di un organismo che possa formulare piani, programmi, studi, svolgere una attività di coordinamento. Vi è assoluta necessità di un coordinamento, sia di carattere esterno con gli altri ministeri che purtroppo si occupano di opere pubbliche, e con i numerosi enti che si occupano anche di opere pubbliche, sia sul piano interno ove vi è veramente necessità di un coordinamento fra i servizi, fra i servizi e gli organi decentrati e fra gli organi decentrati fra di loro.

Abbiamo tutta una serie di compartimenti stagni. E lo specchio più fedele della situazione ci è dato dalla struttura del bilancio. È un bilancio che è difficilmente con-

sultabile; è un bilancio mastodontico, frammentario. Confrontiamolo con i bilanci, ad esempio, del Ministero dell'industria e commercio o di quello del commercio con l'estero o di quello del Ministero dell'agricoltura, che è anch'esso un tipico Ministero di spesa! Troviamo una farragine di dati, una ripartizione complicata fra le cifre in dotazione dell'amministrazione centrale e quelle in dotazione di ciascun provveditorato (è stata sufficiente quasi una norma di straforo nel 1946, il decreto legislativo luogotenenziale che si occupava dei provveditorati, perché all'articolo 8 di detto decreto si obbligasse la redazione di un bilancio di questo genere); vediamo l'impossibilità di effettuare gli eventuali storni se non attraverso una lunga e defaticante procedura alla quale certe volte è bene rinunciare.

Nel chiudere questa parentesi in materia di coordinamento, desidero soltanto aggiungere che in materia di opere pubbliche occorre sapere chiaramente quello che si vuole, occorre conoscere i tempi e le modalità per la rapida realizzazione di quello che si vuol fare. Il Ministero dei lavori pubblici non è un organismo che ha soltanto dei compiti tecnico-esecutivi, è un organismo che deve svolgere una azione anche politica ed anche sociale: e una azione di questo genere deve essere organica, adeguata e tempestiva.

È ovvio che fra due opere pubbliche egualmente urgenti occorra assolutamente dare la precedenza a quella che meglio viene incontro alle necessità, talvolta gravissime, della disoccupazione in una determinata zona. Questo è un punto sul quale ha insistito — e ha fatto bene — l'onorevole Matteucci, è un punto che hanno ricordato altri colleghi, come gli onorevoli Antonozzi e Bubbio nella discussione generale e l'onorevole Cibotto nel suo ordine del giorno. Occorre, poi, che una determinata opera in un determinato centro venga possibilmente realizzata in quei periodi in cui la disoccupazione è massima. Ognuno di noi che ha l'esperienza di amministratori comunali sa che alle volte capita, nel proprio comune, dopo anni di mancanza di lavoro, addirittura una pioggia di opere, perché simultaneamente si inizia un cantiere disposto dal Ministero del lavoro, un'opera fatta in base alla legge 3 agosto, un lotto di case popolari fatto con una legge, un altro lotto fatto con un'altra legge: ma, mentre in quel momento manca magari la mano d'opera disponibile, finito il ciclo dei lavori, successivamente per un anno o più non si inizia una sola opera.

Questo è un problema che, prima o poi, eliminati gli assilli più gravi e più urgenti, occorre affrontare e risolvere.

Per quanto riguarda sempre la struttura dell'amministrazione centrale, ritengo opportuna la creazione di una direzione generale che si occupi esclusivamente delle abitazioni. Creare una direzione generale della casa, che non abbia i compiti anche delle scuole, delle carceri, delle sedi comunali, ecc., può essere il primo passo per un vero coordinamento delle iniziative nel campo edilizio.

Ed è anche per questa via possibile risolvere su nuove basi il problema dell'ispettorato della ricostruzione edilizia, che secondo un disegno di legge dovrebbe essere soppresso, ma che forse è opportuno, almeno in questo momento, specialmente con la restituzione delle attribuzioni in materia al Ministero dei lavori pubblici da parte di quello del Tesoro, non sopprimere.

Il servizio delle nuove costruzioni ferroviarie dev'essere finalmente portato al rango di direzione generale: e mi pare che il Tesoro abbia dato anche il parere favorevole ad un provvedimento del genere.

Per quanto riguarda l'organizzazione, prima di tutto è necessario distribuire con razionalità e precisione i compiti tra l'amministrazione centrale e quella decentrata. Occorre decidersi e scegliere un criterio uniforme, uscendo da quella distinzione di competenza che oggi vi è, che è parte in valore e parte in materia. Quindi vi sono alcune materie di cui si occupano tanto i provveditorati quanto il Ministero, a seconda del valore dell'opera. Naturalmente, ove si tenga fissa la competenza per valore, occorre un adeguamento ai valori attuali: perché la competenza rispetto a quanto stabilito nelle leggi del 1925 (per esempio, per i provveditorati, dalla legge 7 luglio 1925, n. 1173) non è stata affatto adeguata all'attuale valore della moneta. La legge che ho citato prevedeva il limite di 3 milioni per la competenza dei provveditorati.

Non dobbiamo dimenticare che i provveditorati sono sorti — scusate l'espressione — come funghi, di fronte alle necessità contingenti del 1946, con il decreto legislativo 18 gennaio 1945 modificato con successivo provvedimento del 28 giugno 1946. Poiché questi organi hanno dato ottima prova ed è bene non solo conservarli ma consolidarli e renderli più efficienti, occorre uscire dalle norme di emergenza e creare un vero sistema legislativo che attui il decentramento fra l'amministrazione centrale e quella peri-

ferica. I provveditorati sono sorti come allargamento temporaneo (perché tutta l'impostazione della legge era temporanea) dalla competenza degli ispettorati compartimentali del genio civile, organi tipicamente di consulenza tecnica e non certo di amministrazione attiva. Vi è stata poi la umana resistenza degli organi dell'amministrazione centrale a spogliarsi di parte dei propri compiti, come dovevano naturalmente fare a vantaggio di queste creature che felicemente erano state portate alla vita.

Se occorre una netta distinzione, al Ministero potranno essere riservate le funzioni direttive e le funzioni di carattere politico, come accennavo prima; le funzioni relative alla concessione dei contributi gli deve essere riservata, per forza di cose, onde si possa avere una visione organica accentrata nel Ministero. Il Ministero potrà occuparsi della gestione delle opere che non si ritiene opportuno decentrare, per esempio grandi derivazioni di acque pubbliche, escavazione di porti, linee elettriche di tensione superiore ai 30 mila volta, nuove costruzioni ferroviarie, piani urbanistici. I provveditorati invece dovranno prendere in gestione tutte le opere che non sono di competenza del Ministero dei lavori pubblici indipendentemente dall'importo, comprese le opere di bonifica, di sistemazione dei bacini montani, le piccole derivazioni di acque pubbliche, le linee di trasmissione di tensione inferiore ai 30 mila volta, e via dicendo. I provveditorati dovranno poi occuparsi di tutte le pratiche amministrative che oggi appesantiscono i geni civili, i quali invece devono essere limitati a compiti puramente tecnici inerenti alla progettazione, direzione, contabilizzazione ed assistenza delle opere, a compiti di sorveglianza delle opere degli enti locali e di privati eseguite col contributo dello Stato, a compiti di consulenza nei riguardi della prefettura e degli enti locali.

Occorre poi mettere ordine anche nell'organizzazione degli organi consultivi, limitando la necessità del parere ai soli casi che hanno una certa rilevanza, eliminando la necessità di ricorrere al parere degli organi consultivi per delle cose di infimo valore e di particolare semplicità. Occorre dare soprattutto una maggiore dignità al Consiglio superiore dei lavori pubblici che, accanto ai grandi consessi consultivi dello Stato, dovrebbe avere la dignità di un Consiglio di Stato, di una Corte dei conti, con competenza su tutte le questioni di carattere tecnico, in ordine alle quali le varie amministra-

zioni dello Stato hanno bisogno di avere il parere di un organo particolarmente competente. I comitati tecnici dei provveditorati devono avere una certa autonomia, deve finire la stortura per la quale il capo dell'amministrazione attiva è il capo anche dell'organo consultivo; occorre che questi comitati abbiano la possibilità di lavorare, non alle dirette dipendenze del provveditore alle opere pubbliche. Questo è stato ricordato molto bene dal collega Sanzo, alle cui considerazioni mi associo. Naturalmente i comitati tecnici dovranno limitarsi a pareri tecnici, senza esprimere pareri di carattere amministrativo e di altro genere.

Gli ispettorati generali del genio civile devono essere conservati con le attuali attribuzioni.

E vengo all'altro tasto, anch'esso alquanto doloroso, delle procedure su cui hanno insistito numerosissimi colleghi, tra cui particolarmente gli onorevoli Caiati, col suo consueto acume, ed Antoniozzi. Il Ministero dei lavori pubblici, date le sue finalità, presenta al massimo grado la necessità di risolvere il problema della semplificazione e modernizzazione delle procedure. È il Ministero che aveva la necessità fisica di fare in questo campo, più di tutti gli altri ministeri, mentre, al contrario, è quello che ha fatto di meno. Per esempio, per quanto riguarda il Ministero del lavoro, proprio ieri abbiamo approvato una brevissima legge che proroga i termini di una legge delegata per la riorganizzazione dei servizi. A parte il fatto che in questi casi non dovrebbe essere necessaria una proroga, perchè il Ministero dovrebbe predisporre le cose anche prima dell'ottenimento della delega, in modo da osservare poi i termini stabiliti, resta comunque il fatto che presso gli altri dicasteri qualche cosa si sta facendo. È il caso che anche quello dei lavori pubblici si metta sulla stessa strada.

Causa non ultima dei deploratissimi residui passivi accumulanti in sempre più ingente misura, sono le lungaggini burocratiche, le quali si aggiungono, naturalmente, all'abuso del sistema delle annualità dilazionate, alla abitudine di fare delle leggi alla fine dell'esercizio finanziario contenenti stanziamenti relativi alla gestione decorsa, all'esercizio provvisorio che, anche ridotto ad un mese o due, è particolarmente nocivo nel campo dei lavori pubblici.

Quanto alle troppo lunghe procedure, comunque, credo che si possa fare qualche cosa nelle seguenti direzioni: oltre al decentramento auspicato da parecchi colleghi intervenuti,

occorre ripartire i fondi disponibili all'inizio dell'esercizio finanziario, mentre attualmente una tale ripartizione viene fatta in dicembre, gennaio o addirittura in febbraio; il che vuol dire perdere otto mesi inutilmente. Occorre far partire subito le comunicazioni ufficiali e non soltanto quelle ufficiose attraverso i telegrammi del ministro, che pure ringraziamo per la sua cortesia. A volte le comunicazioni ufficiali arrivano tre mesi dopo quella benevola del ministro al deputato o all'amministrazione locale.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Con me ciò non avviene, tanto è vero che alcuni colleghi si sono offesi perchè non ho mai risposto alle loro lettere prima di aver firmato il provvedimento.

DE' COCCI, *Relatore*. La ringrazio, signor ministro; io non mi riferivo specificatamente alla sua gestione, ma in generale al problema del funzionamento del Ministero. È avvenuto in passato che, per giustificare il ritardo della comunicazione ufficiale, si è detto che mancavano le dattilografe!

Sempre in tema di procedure, penso che occorra semplificare al massimo, naturalmente nei limiti possibili, il controllo della ragioneria generale e della Corte dei conti. Occorrerà pure ridurre più che si può il sistema dei pagamenti differiti, specialmente quelli fatti con gli sconti delle annualità che hanno appalesato inconvenienti veramente infernali. A questo proposito mi compiaccio col ministro che, per la legge sulla eliminazione delle abitazioni malsane, ha cercato di strappare la somma necessaria per fare delle opere a pagamento immediato. È soltanto dando al Ministero la possibilità di eseguire almeno le opere minori a pagamento immediato, che sarà possibile completare numerosissime costruzioni rimaste incompiute e deteriorantesi sotto le intemperie. I pagamenti dilazionati naturalmente vanno lasciati in vita, almeno per le opere di maggior rilievo. Nessuno di noi, per esempio, vorrà contestare l'efficacia delle leggi 3 agosto 1949 e 2 luglio 1949, salvo la pesantezza delle procedure; ma, ripeto, almeno per le opere di minor mole, il ministro farà bene a cercare che si realizzino col pagamento immediato, anche per più facilmente completare quelle rimaste a metà, come ho già rilevato.

In relazione alle leggi del 1949 ora ricordate, è noto che la Cassa depositi e prestiti è oberatissima di richieste degli enti locali. Attualmente queste superano i 400 miliardi. Bisognerà, comunque, arrivare a normalizzare la situazione nel senso che la lettera uff-

ziale di concessione del contributo non rimanga una manifestazione puramente cartacea, ma sia accompagnata dall'adesione effettiva da parte dell'istituto finanziatore.

Qualche cosa del genere è stata fatta per toglier di mezzo le opere a pagamento differito: dal giorno in cui il Ministero, nel 1952, fece la circolare, in base alla quale per ogni opera veniva indicato all'appaltatore l'istituto disposto a effettuare il finanziamento, le opere a pagamento differito sono state finalmente iniziate. Occorre naturalmente agevolare la concessione della garanzia dello Stato per quei comuni che non hanno la possibilità di delegare i tributi per la garanzia dei mutui in base al famoso articolo 13 della legge 3 agosto 1949. Qualche cosa di veramente buono è stato fatto con la recentissima legge dell'8 aprile 1954 per gli istituti autonomi delle case popolari, i quali oggi avranno sempre la garanzia dello Stato. Ora il Ministero e la Cassa depositi e prestiti stanno concordando la procedura d'attuazione soprattutto per quanto riguarda i mutui, per cui vi era già l'assenso al momento dell'emanazione della legge.

In alcuni settori occorrerebbe poi addivenire alla progettazione tipo, specialmente nel campo dell'edilizia scolastica e degli alloggi popolari. Molti piccoli enti locali, talvolta, oltre a sostenere spese notevoli, perdono mesi e mesi prima che i progetti siano approvati.

Occorrerà, poi, mettere a disposizione dei piccoli comuni degli uffici tecnici efficienti. La legge, ad esempio, modificatrice della legge 3 agosto 1949, prevede la possibilità per i piccoli comuni di avvalersi degli uffici dell'amministrazione provinciale e dei comuni più grandi. Questo potrebbe essere un principio, soprattutto per quanto riguarda l'ufficio tecnico dell'amministrazione provinciale che, senza bisogno dell'emanazione di apposite leggi formali, potrebbe essere applicata su scala sempre più vasta.

In attesa che venga attuato quel decentramento su cui certamente l'onorevole ministro porrà la sua attenzione dopo le insistenze di tanti colleghi, occorre che i progetti inoltrati vengano approvati rapidamente. Potrei citare casi di progetti tratti dagli uffici del genio civile 4-5-6 mesi prima che vengano inoltrati agli uffici del provveditorato alle opere pubbliche. Se si potrà addirittura evitare questo anello della catena, tanto meglio: risparmieremo vari mesi. Occorre poi abbreviare e semplificare le procedure relative agli appalti e ai col-

laudi. È noto che le lungaggini distolgono talvolta molti onesti ed ottimi appaltatori, i quali hanno paura di entrare nell'ingranaggio delle opere con pagamento dello Stato. Ed è naturale che i costi per quelli che affrontano l'alea divengano molto più alti, cosa che non avverrebbe, naturalmente, ove le opere venissero effettuate rapidamente e i pagamenti venissero corrisposti altrettanto rapidamente.

Io mi compiaccio con l'onorevole ministro per avere insediato la commissione per il nuovo capitolato generale di appalto. Il vecchio capitolato generale di appalto ha, se non erro, per data di nascita il mese di maggio del 1885. Auguriamoci dunque che si faccia finalmente qualche cosa e auguriamoci che la commissione porti a termine i suoi lavori. Si può essere, però, anche scettici a questo riguardo; sono anni ed anni che si parla di modificare il capitolato generale di appalto. Io ricordo un altro solenne insediamento avvenuto nel 1949!

Ma a questo riguardo io ho molta fiducia nel dinamismo dell'onorevole Romita, so, anzi, che egli ha già fissato una data.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Ho dato il termine di ottobre; potrò proporre fino alla fine dell'anno.

DE' COCCI, *Relatore*. Il problema della riorganizzazione del Ministero e della semplificazione delle procedure potrà essere risolto non molto difficilmente attraverso delle specifiche vie che voglio concretamente indicare. In primo luogo attraverso l'emanazione della legge costituzionale sulla composizione e sul numero dei ministeri; in secondo luogo attraverso una legge di delega per la riorganizzazione del Ministero dei lavori pubblici. Io mi auguro che l'onorevole ministro, fra tanti progetti che ha allo studio, ponga allo studio anche questo. L'ufficio per la riforma dell'amministrazione ha sollecitato i ministeri a chiedere una delega del genere: ad ogni modo si può fare subito qualche cosa in base a una legge già esistente, la legge 11 marzo 1953, n. 150, per quanto riguarda il decentramento in generale. È questa una legge che non si riferisce soltanto all'amministrazione dell'interno. Qualche cosa, infine, può essere anche fatta subito con norme di carattere interno, con provvedimenti amministrativi, soprattutto per quanto riguarda il reclutamento del personale e il raggiungimento della più alta produttività dei servizi.

Vengo ora ad alcune considerazioni sommarie e fuggevoli su singoli settori di opere pubbliche.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1954

Naturalmente il ministro avrà di fronte agli occhi un ordine di priorità che tutti dobbiamo condividere. Mi pare che egli ritenga quali massimi problemi quello della casa e quello delle strade. Ma vi sono pure altri problemi: quello dei fiumi, per il quale si è molto avanti; quello delle scuole, per il quale siamo pure assai avanti. Restano, tra gli altri, i problemi degli acquedotti, degli ospedali, delle opere marittime, degli impianti elettrici, delle riparazioni dei danni dovuti a calamità e dei pronti soccorsi. È difficile stabilire delle priorità in un paese carico di bisogni come il nostro!

Sui primi due punti (case e strade) e sugli ultimi due (impianti elettrici e riparazioni dei danni delle calamità) mi soffermerò brevemente, limitandomi solo ad un accenno per quanto riguarda i restanti problemi.

Nel dopoguerra, la casa è divenuta il problema dei problemi nel campo delle opere pubbliche. Vi sono stati le distruzioni, i danneggiamenti, le mancate costruzioni, i deterioramenti per mancata manutenzione, e vi è stato l'aumento della popolazione dovuto alle nascite e all'arrivo di profughi. Vi è oggi il pauroso vuoto, calcolabile *grossa modo* (non voglio ripetere le cifre che il collega Sangalli molto felicemente ha enunciato per sintetizzare il problema) in cinque milioni di vani, mentre occorre costruire almeno 500 mila vani all'anno per far fronte alle nuove necessità. Queste sono le dimensioni del problema.

Gli stanziamenti sono in aumento con le due leggi elaborate, prima, dall'onorevole Merlin e poi riprese, ampliate e potenziate dall'onorevole Romita. Auguriamoci che questi aumenti siano effettivi, perché sarebbe assurdo aver varato la legge per la eliminazione delle case malsane, quando poi non avvenisse più l'ormai scontata proroga dell'I. N. A. - Casa. Lo ha ricordato il collega Matteucci. Occorre, poi, che vengano nuovi stanziamenti, sollecitati opportunamente dal collega Gorni, per il « fondo per l'incremento edilizio ». È questa una istituzione che avrebbe avuto ragion d'essere (e lo disse pubblicamente l'onorevole Aldisio, quand'era ministro) se avesse avuto una dotazione di 100 miliardi. Con soli rientri l'istituto avrebbe avuto una massa di 4-5-6 miliardi l'anno. Occorre fare ogni sforzo, soprattutto attraverso il meccanismo degli aiuti americani e dei relativi ricavi in lire, perché possano aver luogo i nuovi finanziamenti per il « fondo ».

Voglio ricordare la necessità degli stanziamenti necessari per i famosi premi di

incoraggiamento: era una istituzione felice, escogitata — mi pare — dal ministro Romita. Nei piccoli centri hanno una loro importanza, questi premi per coloro che costruiscono la casa con le proprie mani. Invece, non soltanto non sono stati stanziati nuovi fondi, ma esiste un obbligo da parte dello Stato di pagare, per impegni non ancora soddisfatti, un importo di 600 milioni.

Ringrazio tutti gli onorevoli colleghi che si sono associati a me nell'auspicare non soltanto un coordinamento delle iniziative nel campo edilizio, ma anche una unificazione degli istituti esistenti, tra gli altri, gli onorevoli Caiati, Matteucci, Bontade, Sangalli e Sensi. I primi passi possono essere costituiti dalla redazione di un testo unico o da una legge organica, dal potenziamento del nuovo comitato di coordinamento che ci auguriamo funzioni bene.

Vi sono, oggi, troppe leggi, troppi enti, troppe procedure di assegnazione. Oggi nel campo dell'edilizia popolare si creano dei fortunati e dei privilegiati, specialmente nel campo delle cooperative: c'è chi si fa un appartamento quasi di lusso a Roma e ci sono dei nostri simili che vivono ancora in grotte, vi sono gli ultimi soci delle cooperative che non avranno mai l'alloggio, e i soci privilegiati, che sono i primi nove o dieci che si sono iscritti alla cooperativa, che avranno la casa. Ed è poi cosa che mette anche noi in serio imbarazzo, cercare di stabilire una graduatoria di priorità fra le varie cooperative che aspirano alla concessione del contributo.

Ora, è impossibile anche seguire una procedura obiettiva nelle assegnazioni degli alloggi costruiti con l'intervento dello Stato quando vi sono varie commissioni previste dalle varie leggi e quando ogni commissione è costituita con criteri diversi.

Occorre, anche per queste considerazioni, creare un unico organismo al centro e accentrare tutte le iniziative negli istituti autonomi per le case popolari, alla periferia.

La legge che ho citato, quella dell'aprile 1954, prevedendo soltanto per le case costruite dagli istituti la garanzia dello Stato, in fondo, dà una spinta all'accentramento delle iniziative degli istituti, perché molti comuni troveranno conveniente rinunciare agli stanziamenti a favore degli istituti perché questi costruiscano nel loro territorio.

In fondo, la situazione organizzativa prebellica nel campo dell'edilizia popolare, quando le necessità erano meno urgenti, era migliore di oggi, con la esistenza del consorzio

degli istituti autonomi delle case popolari. Perfino la Spagna oggi ha un organismo che può svolgere una attività organica. Noi ci troviamo ad avere i vari frammenti costituiti dalle varie leggi e dai vari enti. Eppure fare qualcosa rapidamente è meno difficile di quello che sembra.

Le attività riguardanti il campo dell'edilizia popolare e popolarissima possono nettamente distinguersi in due settori con l'esistenza di alcuni enti per ciascun settore. Nel settore della costruzione diretta degli alloggi per i senza tetto e le categorie bisognose, operano l'U. N. R. R. A.-Casas, l'I. N. A.-Casa, il Ministero, ecc.; vi è poi il settore del finanziamento, con o senza il contributo dello Stato, delle case per le altre categorie (ceti medi, ecc.). Sarebbe facile raggruppare le varie attività esistenti. Penso che quella dell'ente pubblico sia la forma migliore, anziché creare un'azienda autonoma, come proponeva il senatore Conti nell'altro ramo del Parlamento qualche tempo fa. Nel primo settore l'ente potrebbe costruire case, con programmi unitari, con tutti i mezzi reperibili; nel secondo settore l'ente potrebbe concedere mutui, convogliando nel modo migliore i fondi provenienti dalla Cassa depositi e prestiti, da tutti gli istituti finanziari, ecc. In certi casi, oltre alla concessione pura e semplice del mutuo, cosa di per sé già vantaggiosa, potrebbe prevedersi l'erogazione del contributo dello Stato (danneggiati di guerra, categorie bisognose e via dicendo).

Ora, con un unico organismo sarebbe anche più facile reperire dei fondi. Già oggi, pur con questa disorganicità, abbiamo gli stanziamenti dello Stato per la costruzione diretta delle case, abbiamo stanziamenti dello Stato per contributi, ecc. Nel campo dei finanziamenti abbiamo vari istituti che danno, talvolta, più che possono.

Ma attraverso un unico organismo, non sarebbe difficile trovare ulteriori fondi con una imposta, come quella prevista dall'articolo 43 della legge istitutiva dell'I. N. A.-Casa, la quale prevedeva una imposta per chi aveva troppi vani rispetto al numero delle persone di famiglia. Applicando questo principio ai castelli, alle ville di lusso, alle case per villeggiatura, ecc., potremmo avere a disposizione dei fondi cospicui.

BONINO. Questa è demagogia.

DE' COCCI, *Relatore*. Non è demagogia, perchè quando una famiglia ha a disposizione otto o dieci stanze per tre persone, può anche pagare un modesto contributo a favore di quelle famiglie che hanno 10 persone e uno

o due vani soli. (*Approvazioni*). Non si tratta di demagogia. Io sono il primo a lottare contro la demagogia, quando è necessario.

Avremo, poi, la possibilità di estendere il meccanismo dell'I. N. A.-Casa, che ha applicato contribuzioni ad alcune categorie di lavoratori più facilmente reperibili. Altre categorie di lavoratori più benestanti, ma meno facilmente reperibili, non pagano alcun contributo. Non sarebbe tempo perso giungere a reperire tutte le categorie che possono contribuire alla soluzione di un problema assillante che riguarda l'intera collettività.

Occorre, poi, esaminare a fondo il problema della vendita a riscatto degli alloggi popolari esistenti, con la possibilità di reperire ulteriori fondi per nuove costruzioni.

Io raccomando al ministro, per quanto riguarda il problema del momento, una saggia ripartizione dei fondi disponibili con le due nuove leggi e di risolvere qualche problema incandescente, per esempio quello della elevazione del contributo del 2 e mezzo per cento al 4 per cento per quanto riguarda i mutui suppletivi alle cooperative. A questo proposito in questi giorni la Cassa depositi e prestiti ha messo un rigido blocco, non dà più nemmeno una lira ed è intervenuta presso il Ministero perchè decida. La Cassa depositi e prestiti, infatti, quando vi è il contributo del 4 per cento, è già garantita per circa la metà del capitale, quando vi è il contributo del 2 e mezzo per cento, è garantita per molto meno. Poi è capitato (fatto umano, anche se singolare) il caso di contributi per mutui suppletivi, per somme superiori a quelle del mutuo iniziale. Quindi vuol dire che si approvano programmi di costruzioni esagerate rispetto alle somme concesse. È diventata ormai prassi ragionare così: abbiamo i soldi per quattro appartamenti, tentiamo di costruirne otto, tanto poi ci penserà lo Stato. (*Cenni di assenso del ministro Romita*). Mi fa piacere il gesto del ministro Romita, perchè vuol dire che egli vuole stroncare questo andazzo che aumenta il disordine in questo settore. Vorrei poi ricordare al ministro di tener presente, oltre le cooperative e gli istituti autonomi delle case popolari, anche gli istituti edili di carattere nazionale e i consorzi di cooperative, non solo quelli riconosciuti dalle leggi del 1938 e del 1949, come l'« Incis » e l'« Inam », ma anche altri istituti e consorzi benemeriti, come quello per le case ai pescatori, il consorzio case ai ferrovieri e quello per i mutilati per servizio. Nella legge per la eliminazione delle abitazioni malsane bisognerà dare realmente la

precedenza per i veri cavernicoli e per i veri baraccati. Abbiamo ancora centinaia e centinaia di baraccati in seguito al terremoto del 1908. L'onorevole Bonino non faceva certamente della demagogia quando chiedeva la costruzione di 2.500 appartamenti per la sola Messina, ma avanzava una legittima richiesta. Vi sono anche i baraccati dell'altra guerra, come ricordava ieri l'onorevole Ruggero Lombardi. Anche nelle Marche, a Rieti e altrove vi sono stati recentemente dei piccoli terremoti; e molte famiglie sono prive di alloggi. Sono stati fatti degli stanziamenti a spizzico, con contributi del 50 per cento, che sono andati a chi aveva pronto l'altro 50 per cento per rifarsi la casetta. Ma i veri diseredati attendono che, approvandosi la legge per le abitazioni malsane, si tenga conto delle loro necessità. Raccomando al ministro di tener presente (e mi sia consentito di fare l'unico accenno di carattere regionale) anche i terremotati delle Marche. Risparmio ai colleghi la lettura di una lunga lettera inviata ora, in relazione a questo problema, proprio dal dirigente della sezione di un partito democratico.

Raccomando anche particolarmente l'integrazione dei fondi della seconda Giunta dell'U. N. R. R. A.-Casas. Il problema riguarda il Tesoro e la Cassa depositi e prestiti; ma l'intervento del ministro dei lavori pubblici può risolvere questo problema. I danneggiati di guerra più modesti, non hanno nessuna possibilità di trovare i mutui per poter ricostruire la propria casa, finché l'U. N. R. R. A.-Casas non avrà di nuovo i fondi necessari.

E passo al settore della viabilità. In questo campo, più che altrove, occorre un programma organico, occorre fare dei veri piani regolatori non solo per le grandi arterie di carattere nazionale, ma anche per le strade che riguardano ciascuna regione o zona. Oggi la costruzione di strade (me lo consenta l'onorevole ministro: non mi riferisco certo alla sua opera) avviene in base al caso. Certe volte una provincia costruisce una strada, un comune costruisce una strada, l'«Anas» costruisce una strada, che attraversano la stessa zona e sono magari pressoché parallele. Certe volte un piccolo comune fa una vera pazzia, costruendo una strada e spendendo 200 milioni per collegare una frazione isolata di solo 50 abitanti. Altre volte, invece, non viene costruita una strada — perché il comune non ne ha le possibilità — per collegare una frazione isolata di 2.000 abitanti!

MATTEUCCI. La colpa è spesso di qualche collega.

DE' COCCI, *Relatore*. La colpa è di tutti, e tutti portiamo una parte di responsabilità. Occorre, dunque, redigere questi programmi, in modo che si abbia la pietra di paragone per confrontare le proposte che vengono dalle province, dai comuni, dai consorzi di bonifica, con quelle che sono le vere necessità nazionali e locali, in modo che si dia la priorità alle strade che risultano veramente necessarie.

L'onorevole Di Bella si è soffermato su alcuni dei principali problemi che riguardano le autostrade. Occorre fare qualche cosa al più presto in questo campo: è il settore al quale credo che il ministro stia in questi giorni dedicando tutte le proprie energie per arrivare a qualche cosa di concreto, come è stato già fatto per le case e per le scuole. Pur di arrivare a fare qualche cosa nel campo delle autostrade, credo che non sia male ricorrere anche al capitale privato, naturalmente tutelando nel modo più valido — come si preoccupano di fare il ministro e il Consiglio superiore — gli interessi dello Stato. E mi compiaccio che anche gli onorevoli Brodolini e Tarozzi, con grande obiettività, abbiano riconosciuto che, se vi è a disposizione il capitale privato che viene ad aggiungersi ai mezzi dello Stato, si debba cercare di fare subito qualcosa, anziché rinviare i problemi alle calende greche. In sostanza la legge approvata ieri l'altro per il traforo del Monte Bianco ci dà un saggio di una collaborazione fra lo Stato e i privati sia pure con una misura della ripartizione delle quote che andrà senz'altro riveduta.

Per quanto riguarda il ponte sullo stretto di Messina, che sta a cuore ad alcuni colleghi, credo che esso potrà essere realizzato solo con un vasto apporto del capitale privato.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Si sta studiando.

DE' COCCI, *Relatore*. Nella costruzione di nuove autostrade mi pare indubbio che occorra dare la precedenza alla Milano-Bologna-Firenze-Napoli, cominciando anche dalla Cisa, come auspicavano gli onorevoli Falletti e Aimi, anziché da uno dei due estremi. Insisto particolarmente, perché, anche per non dimenticare il Mezzogiorno, si imposti subito una diramazione per l'Adriatico, non solo fino a Rimini, ma fino ad Ancona, Pescara, ecc.; tanto più che la strada statale adriatica è una di quelle che presentano la maggiore percentuale in fatto di luttu. È l'unica strada che esiste tra l'Appennino ed il mare: in essa si svolge il grande traffico tra il nord e il sud, il traffico locale, il traffico agricolo; essa costituisce la strada principale per i vari paesi attraversati.

Dove non si possono costruire subito delle autostrade per un notevole numero di anni, per mancanza di mezzi, si attui il piano predisposto nel 1952 dal ministro Aldisio; si allarghino le strade a 10 metri e mezzo e si facciano delle speciali piste per le biciclette.

Io ricordo la strada Salaria, che è l'arteria più importante trasversale dell'Italia centrale, che congiunge Roma con Rieti e con la parte superiore degli Abruzzi e inferiore delle Marche e che è una delle strade più tortuose d'Italia, perché segue ancora il vecchio tracciato romano. Sono stati fatti dei piccoli lavori, si è migliorato il fondo, si è rettificata qualche curva; ma il tracciato è quello che è per 208 chilometri.

Per quanto concerne la viabilità minore occorre concretare il passaggio all'«Anas» di 20 mila chilometri di strade provinciali e interprovinciali. Credo d'altra parte che il ministro Romita stia studiando il passaggio all'amministrazione provinciale di almeno la metà dell'attuale rete comunale, 50.000 chilometri su 100.000.

Qualche osservazione sul settore delle acque e degli impianti elettrici. Si è parlato giustamente del problema dei fiumi; lo ha ricordato l'onorevole Pasini; ne è stato trattato in numerosi ordini del giorno. In fondo, i massicci stanziamenti, quasi insperati dell'apposita nuova legge sono forse esigui di fronte alle reali necessità riscontrate negli studi effettuati dal Ministero in base alle leggi che vi sono state.

Ad eccezione dell'onorevole Caiati, ben pochi hanno parlato dell'energia elettrica. E sarebbe interessante esaminare le cifre relative all'aumento della produzione in chilovattore. La realtà è che, in base a calcoli del Ministero dei lavori pubblici, nel 1960 avremo un fabbisogno nazionale di energia elettrica di 55,5 miliardi di chilowattore. Riusciremo ad arrivare a far fronte al fabbisogno, tenendo presente che gli impianti si devono impostare almeno due anni prima?

Il Governo non si può non disinteressare di questo problema. Nonostante la tariffa nazionale, la Cassa di conguaglio — provvedimenti che era opportuno e forse necessario prendere — la situazione è quella che è, e richiede ancora un incremento delle costruzioni in corso.

A questo proposito occorrerà effettuare un essenziale coordinamento fra il Ministero dei lavori pubblici e quello dell'industria e commercio. Indubbiamente rimarrà sempre la competenza sovrana e indiscutibile al

Ministero dei lavori pubblici in materia di derivazione delle acque pubbliche. Ma non è da respingere *a priori* — così come ha fatto la direzione generale delle acque e degli impianti elettrici in sede di parere — la costituzione di un comitato nazionale, meglio dell'energia, che soltanto dell'elettricità, rivolto a coordinare tutti i problemi dell'energia sotto qualsiasi forma.

Sarebbe interessante soffermarci sui vari progetti che vi sono relativamente a questo comitato e in particolare alle proposte contenute in quello dell'onorevole Lombardi Riccardo; del problema cercai di occuparmi anch'io in occasione della discussione del bilancio di previsione dell'industria e commercio dell'anno scorso, delineando in linea di massima le competenze di detto comitato.

Passando al settore della costruzione degli impianti in base alla legge 3 agosto 1939, n. 589 (problema di cui si è occupato in particolare il collega Scotti), è bene che sia stata superata l'infernale procedura, quasi generalizzando il sistema dell'autorizzazione provvisoria. La procedura per la costruzione degli impianti elettrici, attraverso il combinato disposto della legge 3 agosto 1949 e della legge 11 dicembre 1933, oltre a tutti i pareri e ai controlli che si hanno normalmente nel campo delle opere pubbliche, richiedeva il parere del circolo delle costruzioni dei telegrafi e dei telefoni, del comando militare territoriale, delle ferrovie dello Stato, dell'amministrazione provinciale, della sovrintendenza ai monumenti, ecc., ecc. Mancava soltanto il parere del comandante locale dei carabinieri !....

Invece con il sistema dell'autorizzazione provvisoria si è superato l'incaglio che veniva sorgendo. Speriamo che venga presto approvata dal Senato la proposta del collega Guariento, la quale permetterà di portare la luce anche in quei nuclei agricoli, nei quali non si ravvisano gli estremi per la esistenza di una vera e propria frazione.

Raccomando, sempre in questo settore, anche la sollecita determinazione (ma determinazione soddisfacente) dei bacini imbriferi montani perché una determinazione soddisfacente non è certo quella proposta dal Consiglio superiore dei lavori pubblici. Mi associo quindi pienamente all'ordine del giorno Biagioni-Negrari e all'ordine del giorno Bettiol-Florenni.

Un cenno alle opere marittime. Occorre assolutamente aumentare i fondi, dopo gli emendamenti del Senato, perché i bisogni sono grandi: pensiamo ai porti, ai bacini di

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1954

carenaggio, ecc. Per esempio ricordiamo quello di Taranto e soprattutto quello di Messina a cui ha accennato il collega Bonino.

Come dicevo, i bisogni sono veramente grandi, specialmente con le erosioni dei litorali. Occorre poi tener presente che per le opere di protezione della spiaggia, per i piccoli porti pescherecci, è assurdo che oggi sia previsto solo il sistema della legge 3 agosto 1949. Un comune che non ha fondi, ma che deve provvedere alla protezione della spiaggia, come fa? Un comune che può costituire un notevole centro economico nel campo della pesca, se non ha i mezzi per spendere 200 milioni per l'approdo, come fa? Occorre anche qui arrivare ad un sistema che preveda l'intervento diretto dello Stato.

Per le scuole, speriamo bene. È stata presentata la nuova legge; auguriamoci che essa funzioni soprattutto per i piccoli centri, per i centri rurali, per la montagna. Auguriamoci che sia applicata rapidamente, magari attraverso l'adozione di progetti tipo e lo svolgimento delle varie procedure. Alcuni colleghi, come Angelini e Semeraro, hanno ricordato questo problema.

Per le costruzioni ferroviarie rinvio all'accenno fatto dal collega Sammartino.

Nel campo degli acquedotti occorre risolvere alcuni problemi grandi e piccoli. Fra i più grandi vi è la concessione di una nuova presa d'acqua per l'acquedotto pugliese che oggi si trova a soddisfare esigenze infinitamente superiori a quelle originarie.

Occorre completare i grandi acquedotti previsti dalla legge 10 agosto 1950, tra i quali voglio ricordare anche l'acquedotto del Pescara che deve dare acqua a 43 comuni della provincia di Ascoli Piceno. Occorre, con il nuovo stanziamento di 50 miliardi, finanziare gli acquedotti anche medi. Mi compiaccio con il ministro Romita che ha posto sul tappeto anche il problema degli acquedotti in generale. Occorrono 150 miliardi di lire da dividersi in varie annualità per risolvere i problemi dei piccoli centri e delle grandi città.

Occorre poi che si faccia qualche cosa nel campo degli ospedali. L'onorevole Cotellessa opportunamente ricordava gli impianti per l'assistenza dell'infanzia.

Per quanto infine concerne la direzione generale dei servizi speciali (cioè i pronti soccorsi, riparazione dei danni causati dalle calamità, ecc.) ricorderò che questo è un tasto doloroso per quanto riguarda il finanziamento, se è vero che è scoperto un miliardo e

mezzo per interventi nelle varie regioni, esclusa la Calabria.

Sul capitolo n. 154 occorre portare lo stanziamento da 750 milioni a 3 miliardi, nella speranza che vengano i cospicui fondi chiesti al Tesoro per le varie necessità.

Occorre infine un provvedimento legislativo che regoli modernamente la materia dei pronti soccorsi. Certe volte si deve fare una legge per ogni serie di interventi di pronto soccorso. Predisponiamo un sistema che funzioni permanentemente, ove si verifichino determinate situazioni!

Un problema che non va sottovalutato e va invece tenuto adeguatamente presente è quello degli edifici di culto e di beneficenza danneggiati dalla guerra. Lo stanziamento, in apparenza, è identico a quello passato, ma se teniamo conto che sullo stesso capitolo viene a gravare la spesa per la riparazione di danni di guerra alle opere portuali, vediamo che lo stanziamento effettivo si riduce a ben poca cosa, tanto più che gli stanziamenti globali per danni bellici sono stati ridotti di ben 13 miliardi e 565 milioni.

Occorre ridare almeno 6 miliardi, complessivamente, ai provveditori alle opere pubbliche delle zone più colpite. Per i piani di ricostruzione rinvio a quanto hanno detto gli onorevoli Sammartino e Cervone, insistendo anch'io perché venga al più presto finanziata la proposta di legge dell'onorevole Cervone, la quale prevede una spesa di 20 miliardi, necessaria per far fronte agli impegni per i piani di ricostruzione per i quali deve intervenire lo Stato.

Per quanto riguarda la costruzione di nuove chiese (è questo un settore di fondamentale importanza per un paese profondamente religioso come il nostro), ritengo assurdo che i fondi per il 1954-55 siano limitati al miliardo previsto dalla legge speciale: gli onorevoli Bima e Stella hanno avuto il merito di ricordare questo punto.

Ricordo infine i vecchi terremoti. È stato presentato un progetto di legge per il terremoto verificatosi in Sicilia nel 1952; ma occorre altresì tenere presenti i terremoti del 1950, 1951, nonché quello del 1943, che hanno colpito particolarmente le Marche; oltre, naturalmente quello del 1908, quello che potremo chiamare il « terremoto dei terremoti ».

Mi dispiace di non potermi intrattenere su taluni problemi locali, perché ciò richiederebbe troppo tempo. Mi limito a ricordare quanto è stato prospettato in particolare dagli onorevoli Antoniozzi, Sanzo, Colitto,

Chiaromello, Di Leo, Vedovato, Breganze, Corona Giacomo, Macrelli, De Meo, Natoli, Lombardi Ruggero ed altri.

La politica dei lavori pubblici ha seguito, adeguandosi ad esse, le varie fasi dello sviluppo economico italiano nel dopoguerra. La prima fase è stata quella della lotta contro la paralisi economica e della ricostruzione delle rovine della guerra. La seconda fase è stata quella della ripresa produttiva. Adesso, infine, siamo alla terza fase: quella della soluzione dei problemi di fondo dell'economia italiana.

Nel campo dei lavori pubblici, occorre completare quanto ancora è rimasto da fare in ordine alla prima e alla seconda fase, e occorre inoltrarsi, sempre più decisamente, sulla via della terza fase, specialmente per quanto riguarda le strade, che debbono essere considerate uno dei principali strumenti produttivi di un popolo in espansione.

I mezzi finanziari disponibili, purtroppo, sono scarsi: lo hanno rilevato quasi tutti i colleghi. Anch'io insisto perché essi abbiano ad aumentare il più possibile, ma vi sono dei limiti, purtroppo, spesso invalicabili.

Il bilancio dello Stato è quello che è, in un paese come l'Italia. È come la coperta troppo piccola, che se copre il petto lascia scoperti i piedi, e se copre i piedi lascia scoperto il petto.

La stabilità monetaria è, d'altra parte, una esigenza inderogabile della nostra economia: occorre, infine, tenere presenti i rapporti con gli altri investimenti ritenuti più produttivi, che talvolta possono creare magari maggiore lavoro e maggiore benessere futuro che non i fondi destinati alle opere pubbliche. Mi pare che proprio l'onorevole Matteucci auspicava una organica politica degli investimenti statali.

Tuttavia, il rapporto tra le somme spese per le opere pubbliche e le somme spese in totale per gli investimenti è soddisfacente. Infatti, notiamo che gli investimenti lordi furono di 2.110 miliardi nel 1952, 2.240 miliardi nel 1953, su un reddito nazionale di 10 mila miliardi e 134 milioni nel 1952, e di 10 mila miliardi e 893 milioni nel 1953. Nel 1952 sono stati spesi per lavori pubblici e abitazioni 620 miliardi e nel 1953 720 miliardi, escluse le opere ferroviarie e le bonifiche. Per le sole opere pubbliche, comprese le opere ferroviarie e le bonifiche, ma escluse le abitazioni, sono stati spesi 284 miliardi nel 1952 e 352 miliardi nel 1953. Soltanto l'industria precede i lavori pubblici di un po', con 780 miliardi nel 1952 e 720 miliardi nel

1953. Le distanze, come si vede, vanno accorciandosi.

Quei colleghi che forse hanno ecceduto nel voler minimizzare questi ingenti stanziamenti, come gli onorevoli Curti e Napolitano, dovrebbero ricredersi. Ho letto, poi, sull'*Unità* un commento al discorso della onorevole Bontade, nel quale si ironizza perché la collega dimostra di credere nei piani del ministro Romita. Sono eccessi di critica aprioristica che ben pochi possono seriamente condividere.

Desidero, soltanto, sottolineare a questi colleghi alcuni punti. La media degli ultimi bilanci dei lavori pubblici supera del 50 per cento, tenendo conto del valore della moneta, le cifre pre-belliche. In secondo luogo, il totale delle opere che possono essere eseguite non è di decine di miliardi, ma con il sistema delle annualità e con contributi di enti locali e privati, ammonta a ben 177 miliardi 86 milioni 242 mila lire. Inoltre, con i fondi già stanziati sul capitolo n. 516 del bilancio del tesoro, noi arriviamo a 277 miliardi 536 milioni 247 mila lire. Si deve anche tener conto di altre leggi che riguardano la costruzione di scuole per 30 miliardi, mentre per le strade si dovranno reperire altri fondi forse per decine di miliardi di lavori. Si tratta di cifre veramente ingenti, e non mi sembra proprio il caso, nei confronti dell'esercizio finanziario 1954-55, di avanzare lamentele e formulare cattivi auguri.

Non è possibile dimenticare, — e concludo — quanto è stato fatto in Italia nel dopoguerra. Sono sorte case popolari anche nei villaggi più sperduti che mai avevano visto una iniziativa edilizia di carattere pubblico. Frazioni isolate sono state collegate da strade: zone per tanti anni abbandonate hanno oggi acqua, luce, strade; numerose città stanno acquistando un nuovo volto. È uno sforzo questo che non va dimenticato, è uno sforzo che è assurdo voler negare (*Interruzione a sinistra*), è uno sforzo del Governo, ma è anche e soprattutto uno sforzo dell'intero popolo italiano, il quale, ogni anno di più, si avvia verso condizioni di vita migliori superando i tradizionali squilibri fra risorse e possibilità di vita, tra occasioni di lavoro e necessità, tra regioni e regioni, tra settore e settore. Con questa visione non angusta, elevandoci al di sopra delle singole questioni di parte e di campanile e tenendo costantemente presente lo sforzo che sta compiendo un popolo duramente provato per risollevarsi dalle macerie a nuova vita, invito i colleghi a dare il loro voto favorevole al bilancio dei lavori pubblici, considerato non come somma di aride cifre, ma

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1954

come fonte di vita e di lavoro, di civiltà e di progresso. (*Vivi applausi al centro e a destra — Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è inutile o per lo meno superfluo fare l'elogio al relatore, sia per la sua relazione scritta sia per quella orale, che hanno precisato le varie posizioni del bilancio, hanno dato utili suggerimenti e chiari consigli. Mi pare sia una tradizione della Camera quella di fornire delle belle relazioni. Affermo questo dopo aver esaminato le studiate relazioni sui bilanci del Ministero dei lavori pubblici dei passati anni, da quella dell'onorevole Terranova (particolarmente notevole per quanto riguarda il settore idrico), a quelle degli onorevoli Pacati e Garlato. È un contributo che i relatori danno ai ministri, contributo del quale dobbiamo essere grati.

Un ringraziamento debbo rivolgere anche, non per un atto di pura cortesia ma perché ho sentito, a tutti gli oratori che sono intervenuti, sia a quelli che hanno criticato, talora anche aspramente e forse ingiustamente, sia a quelli che hanno lodato il Ministero. Questi ultimi ringrazio, non solo delle parole cortesi che hanno rivolto a me ed alla mia modesta competenza, ma soprattutto per l'elogio ed il riconoscimento del valore del Ministero dei lavori pubblici.

A coloro che hanno formulato critiche o espresso giudizi favorevoli dico che, pur non rispondendo ora alle singole proposte di carattere locale per ragioni di brevità, mediterò ed esaminerò con imparzialità le loro osservazioni nell'interesse del paese e del lavoro.

Soltanto all'onorevole Gianquinto rispondo, per la grave accusa che ieri ha formulato, che ho esaminato gli atti ed il rapporto del 1949. Tale rapporto fu immediatamente vagliato dalla competente sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici e vi furono anche dei sopralluoghi del presidente Greco, dell'ispettore Ambrosio e dello stesso Tortarolo. Comunque, onorevole Gianquinto, le risponderò per iscritto.

Ringrazio tutti gli oratori che, avendo trattato i vari argomenti, permettono a me di rispondere con una visione generale, precisando il punto di vista del Governo e mio particolare.

Procedendo per ordine di importanza, comincio dal problema della casa. Cercherò di non ripetere gli argomenti che sono stati già svolti. Un notevole discorso ha pronunciato

l'onorevole Cianca, ma — peccato — la scortesia è inutile nei bei discorsi. Egli ha detto che il nostro è un programma superficiale e non organico. Potrà essere un programma insufficiente (e dimostrerò il contrario), ma è un programma organico, studiato dai miei predecessori e da me, naturalmente nei limiti della capacità finanziaria del paese. Onorevole Cianca, ho esaminato tutte le tabelle concernenti il fabbisogno di case in Italia, quelle elaborate dal Ripamonti e dal Bonomo, nonché i dati contenuti nella inchiesta sulla miseria, ma mi sono soffermato particolarmente sui dati del censimento del 1951, che sono i più esatti. Tali dati fissano in 218.600 le famiglie che vivono in case veramente malsane (tuguri, grotte, cantine, ecc.) e in 961.400 quelle che vivono in coabitazione. Calcolati, poi, i vani e gli alloggi, si arriva a 6 milioni di vani mancanti.

Evidentemente, se fossimo un popolo agiato, se non avessimo subito varie disavventure politiche, che non sto ad enumerare, il fabbisogno di case sarebbe molto minore.

Partendo da questi dati, finanziando le due leggi, che non dovete sottovalutare, onorevoli deputati, è stato calcolato che con 168 miliardi si può non risolvere integralmente, ma per un po' più della metà, il problema delle case malsane.

Ma noi contiamo anche (e se l'esperienza ci smentirà, saranno i ministri che verranno dopo ad integrare i fondi per la risoluzione del problema) su due fenomeni: quello dell'aumentato benessere del popolo, che autoeliminerà il problema delle case malsane, e quello dell'apporto che molti comuni (come Napoli, Torino ed anche Roma) danno alla risoluzione del problema.

Per quanto riguarda la legge sulle case popolari, per evitare la coabitazione, tenendo conto e dell'iniziativa privata, che sarà fatalmente portata, per esuberanza di case di lusso, a costruire case di minor costo, e delle agevolazioni fiscali, che saranno date essenzialmente alle case di minor costo, considerando l'apporto dei vari enti comunali e provinciali e dell'I. N. A.-Casa (ed assicuro l'onorevole Brodolini che le nuove leggi approvate dal Parlamento non sono sostitutive di quella dell'I. N. A.-Casa, in quanto il relativo sistema sarà prorogato e riconfermato), calcolando anche l'apporto che daranno grandi complessi industriali e commerciali italiani (ed al riguardo ho aperto trattative, ed ho ottenuto, ad esempio, dalla Fiat la costruzione di case per 4 miliardi per i suoi dipendenti), noi calcoliamo che in 5-6 anni il problema sarà risolto, se non

come lo hanno risolto i paesi più ricchi, almeno in maniera umana.

Comunque, non dite che il Governo fa poco. Per le case malsane, vi sono, in media, stanziamenti annui di 24 miliardi; per le case popolari, ci sono per 5 anni contributi a cui corrispondono capitali di 375 miliardi. Badate: se anche, per quel che dirò dopo rispondendo all'onorevole Matteucci, potessimo aumentare l'apporto finanziario, io ho la preoccupazione anche della possibilità tecnica della costruzione. Così il problema mi pare che il Governo l'abbia risolto nei limiti umani concepibili. E sono d'accordo con gli oratori che non basta costruire case ma che anche le case minime devono avere conforti moderni, essere igieniche, essere statiche, case che siano un incitamento alla famiglia a rimanere in casa e non siano una prigione dove il cittadino deve rimanere; case — anche per rispondere ai vari oratori, specialmente alla onorevole Bontade — che tengano conto dei centri di lavoro secondo i moderni concetti urbanistici, in modo che non siano dei casermoni ma dei villaggi costruiti vicino alla possibilità di lavoro ed ai servizi pubblici, gradevoli, con giardini ed altri locali di ritrovo e di conforto.

Vogliamo costruire anche case coi piani regolatori non solo comunali ma regionali e specialmente nei paesi poveri, dov'è maggiore l'assillo dell'abitazione. Su questo punto rispondo a coloro che hanno raccomandato le varie zone, dicendo che i criteri che la commissione da me costituita applicherà per ripartire i fondi appena il Senato avrà approvato la legge sono proprio quelli di andare incontro alle necessità senza alcuna discriminazione e superando anche le raccomandazioni, in ragione diretta del fabbisogno dei singoli paesi ed in ragione inversa di quello che sia stato dato in precedenza. Io spero che i provvedimenti col tempo siano integrati, anche perché c'è una visione europeistica: i comuni democratici d'Europa si sono riuniti — 7 paesi con 45 mila comuni — e pare che vogliano stabilire un fondo per risolvere questo problema. Speriamo che anche in questa maniera o anche con capitali in prestito dall'estero si possa giungere alla soluzione auspicata.

L'onorevole Matteucci e con lui altri oratori hanno richiamato l'attenzione sul problema dei materiali. È evidente che, seguendo la legge della domanda e dell'offerta, mettere sul mercato nuove case vuol dire far aumentare il costo dei materiali, ed è evidente che se non interveniamo energicamente (e per ora sono già intervenuto, non so con quanta efficacia: lo vedrò quando si applicherà la

legge) il sovrapprezzo dei materiali ridurrà la costruzione di case ed in tal caso si dimostrerebbe esatta l'osservazione dei colleghi che il calcolo da me elaborato sul prezzo unitario sarà poi smentito dalla realtà. Noi interverremo energicamente per reperire i materiali, e per prevenire ed impedire le speculazioni. Gli industriali, i produttori di materiali per costruzione di case si devono accontentare del maggior guadagno di cui verranno a beneficiare per l'incremento della produzione.

Noi ci adopereremo per stroncare qualsiasi speculazione; cercheremo altresì di aumentare la capacità costruttiva con provvedimenti di carattere organizzativo, come progettazioni tipo, studio di sistemi sperimentali già in atto in qualche città, unificazione dei capitolati; con provvedimenti di carattere tecnico come il coordinamento dei cantieri e dei trasporti; con provvedimenti di carattere umano come la maggior preparazione di maestranze qualificate.

Un problema grave sollevato da vari oratori, e fra gli altri dall'onorevole Matteucci, è quello del credito per le nuove costruzioni. È chiaro che la Cassa depositi e prestiti è troppo oberata di domande. Il Governo è intervenuto ed io personalmente sto cercando di introdurre il principio fondamentale secondo cui gli enti statali, parastatali, previdenziali, le casse di risparmio, ecc., devono convogliare i loro prestiti verso iniziative pubbliche a preferenza di quelle private. Ciò servirà anche al meridione in quanto, mentre al nord d'Italia gli enti costruttori potranno facilmente trovare localmente i crediti, la Cassa depositi e prestiti avrà maggiori disponibilità per le zone depresse ed i comuni più poveri del Sud per i quali interverrà anche la garanzia dello Stato.

L'onorevole Matteucci ha proposto la costituzione di un consorzio fra gli enti finanziatori della edilizia. È un problema che studierò. Non mi nascondo le difficoltà, anche perché, prima di creare degli enti nuovi, voglio risolvere il problema delle fonti finanziarie da reperire. Certo che un consorzio come quello proposto faciliterebbe il credito sia alle cooperative, sia agli istituti per le case popolari, sia ai comuni.

Naturalmente anche l'iniziativa privata avrà un ruolo importante in questo campo e noi cercheremo di accordarle facilitazioni attraverso esenzioni fiscali oppure con la istituzione di garanzie finanziarie da parte di enti assicuratori, metodo, questo, già in atto in America dove ha permesso la costruzione di 12 milioni di alloggi.

Come i colleghi vedono, procedo per sintesi, trattandosi di problemi noti, per i quali non sono necessarie lunghe illustrazioni.

Altro problema gravissimo è quello delle aree. Alcuni oratori ne hanno parlato con molta diffidenza facendo rilevare che la legge che dovrebbe regolare tale delicato settore è stata preannunciata e promessa da tempo da vari ministri. Posso assicurare i colleghi che hanno parlato su questo argomento che il problema delle aree è stato da me risolutamente affrontato e che il progetto della legge che dovrebbe regolare la delicata materia è già sul mio tavolo, studiato ed elaborato da una apposita commissione da me presieduta.

CIANCA. Quanto tempo rimarrà sul suo tavolo?

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Onorevole collega, come dissi, ella ha pronunciato un bel discorso, ma scortese: e mi ha fatto una offesa grave; ha affermato cioè che io in questo momento penso solo alla poltrona ministeriale. Ella, onorevole Cianca, che è un idealista, sa che noi uomini di ideali non pensiamo al presente, ma pensiamo all'avvenire: io mi riterrei sfortunato se in avvenire il mio nome fosse compromesso da errori compiuti, da negligenze mie. (*Applausi*).

Il problema verrà presto sul tappeto. È stato già discusso nel consiglio comunale di Roma e se ne è parlato in Consiglio dei ministri; non è un problema facile. È stato comunque già elaborato il testo di legge in numerosi e precisi articoli ed ella, onorevole Cianca, stia tranquillo che verrà presto in Parlamento, se voi non ci farete perdere del tempo.

CIANCA. Si aspetta sempre.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Ebbene, non avrà molto da aspettare.

Comunque, è pacifico che il fenomeno si è verificato, cioè speculazioni si sono fatte e si fanno sul costo delle aree e non per merito dell'intelligenza degli speculatori, ma proprio per forza di cose, per i miglioramenti che i comuni e il Governo hanno apportato ed apportano ai terreni, coi vari servizi e con le leggi che vengono apprestate. Non è possibile concepire che il prezzo dell'area debba pesare su un alloggio nella misura di lire 150.000-200.000 per vano. Gli speculatori sappiano che la legge verrà e spero sarà una legge positiva. E, se non si dimostrasse positiva, noi saremo capaci di applicare leggi drastiche e di giungere anche all'espropriazione.

Spero che non ne avremo bisogno, ma è certo che franerebbe il programma di case

se il problema del costo dei materiali, del credito, delle aree non fosse risolto nel modo voluto. I comuni, gli istituti per le case popolari, le cooperative, i privati poveri, debbono esser posti tutti in condizione di poter costruire una casa senza essere gravati da un eccessivo costo delle aree. Da tutte le parti mi si invita — e qui mi si invita a nozze, benché io sia vecchio — ad un coordinamento di tutte le varie branche edilizie. Mi si dice anzi di più. Ed io ringrazio, ma mi auguro che questo invito non venga soltanto quando si parla del mio ministero (scusate se dico mio, per brevità), ma venga anche quando il coordinamento riguarda altri ministeri.

Occorre un coordinamento dell'edilizia, sia dal lato delle costruzioni e dei vari enti, sia da quello della distribuzione, per garantire una uniformità di costruzioni non nel senso pesante, ma nel senso dei diritti dei cittadini e per evitare quella anormalità che ha denunciato poco fa l'onorevole relatore e che fu denunciata da quei banchi. E se questo coordinamento avverrà come io desidero (e se l'I. N. A.-Casa in questo momento è in ritardo, il colpevole sono proprio io perché tento di riportare al Ministero dei lavori pubblici quanto è di sua competenza), se questo coordinamento avverrà — e avverrà certamente — avverrà perché è il Ministero dei lavori pubblici che deve avere la responsabilità delle costruzioni edilizie nell'interesse del paese. Coordinamento, quindi, non solo dei vari enti, ma anche coordinamento legislativo, per semplificare.

Sull'edilizia popolare abbiamo niente-meno che 29 leggi, oltre al testo unico del 1938, e con le mie 2 leggi il loro numero è salito a 31. Non si può andare avanti, quindi, perché non tutti gli articoli sono omogenei, ma, talvolta, sono anche contrastanti. È necessario quindi un testo unico, che spero di poter preparare presto.

Intanto, ho già convocato la commissione di coordinamento nominata dall'ex Presidente Fanfani, commissione che ho integrato con vari enti e coi rappresentanti delle organizzazioni sindacali. Essa si riunirà sabato (in questi giorni non sono stato libero io) e sarebbe stata già convocata se il ritardo non fosse stato provocato dalla Corte dei conti che ha tardato nella registrazione.

Quindi, amici carissimi ed egregi colleghi, non parlo più della casa. Ne hanno parlato tutti e tutti hanno posto il problema su un piano umano e sentimentale. Io lo pongo anche sul terreno costituzionale e del rendimento economico. Non ripeto le cifre. Le

sapete a memoria. Non ripeto che dove c'è la casa malsana, dove c'è il tugurio, dove (come io stesso ho visto) vivono 9 o 10 persone per vano, la criminalità, specialmente minorile, le malattie contagiose e la prostituzione raggiungono proporzioni allarmanti. Non voglio nemmeno citare, per non ripetere, passi del discorso pronunciato a Senato.

Ma mi richiamo soltanto all'impegno che questo Governo ha assunto quando il Presidente del Consiglio ha enunciato il suo programma e mi richiamo alla Costituzione che all'articolo 3, sancisce che la Repubblica ha il dovere di sviluppare la personalità umana e, all'articolo 47, stabilisce proprio che la Repubblica deve garantire e facilitare la proprietà delle abitazioni.

È quindi un dovere costituzionale, non soltanto umano, quale voi lo avete prospettato. Ma un concetto nuovo, che qui nessuno ha toccato, è questo: per me, il problema della casa va posto anche sul terreno del rendimento economico del paese.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GRONCHI

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Infatti, avendo avuto modo di visitare famiglie che vivono in case malsane, in tuguri, mi son potuto render conto che il coefficiente di lavori è in tale situazione, pessimo o nullo: gente passiva, elementi negativi, gravosi alla società e, ad un tempo, nemici della società! Però, le stesse famiglie, portate in case sane e igieniche, costruite dai comuni o dal genio civile (cioè dal Governo), oltre a subire un immediato cambiamento dal punto di vista della salute dei bambini e della moralità, saranno indotte ad accrescere anche il rendimento economico individuale e collettivo, perché quegli elementi, anziché passivi, diventeranno attivi.

Quindi, il problema della casa è problema sociale, economico, morale, costituzionale, e vi assicuro che il Governo farà tutto il possibile perché esso sia risolto nel modo migliore e nel più breve tempo possibile.

LUCIFERO. Vi aspettiamo a Crotone!

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. È una satira la sua, ma le dico che darò a Crotone quello di cui avrà bisogno, non quello che chiede lei. (*Applausi al centro*). E lo stesso dico all'onorevole Bonino: daremo a Messina quello di cui avrà bisogno; la commissione stabilirà la ripartizione secondo il fabbisogno dei singoli comuni in ragione delle case malsane e

delle coabitazioni e non si preoccuperà delle raccomandazioni parlamentari.

LUCIFERO. Questo chiediamo.

Una voce a sinistra. C'è un ordine del giorno in proposito.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Edilizia scolastica. Ne hanno parlato vari oratori ed io sarò brevissimo su questo argomento perché ne avrà parlato certamente (io non ero presente, per mia sfortuna) il collega che vedo al mio fianco, l'onorevole Martino. Il problema dell'edilizia scolastica è grave in Italia. Secondo l'inchiesta Segni del 1951 sono 63.848 le aule che mancano, tenendo conto di quelle che abbiamo costruito ne mancherebbero — secondo i miei dati — 60.250, secondo i dati dell'onorevole Martino 63.000; la cifra è presso a poco la stessa. La legge Tupini ha già fatto molto in questo settore. Ma anche qui occorre fare di più. L'articolo 34 della Costituzione sancisce il principio dell'obbligo della gratuità dell'istruzione pubblica. Con la legge Tupini — dicevo — si è già fatto molto, però per quelle complicazioni che avete lamentato e che saranno risolte con la legge che ieri ho avuto l'onore di presentare a nome del ministro della pubblica istruzione e mio, queste procedure saranno sveltite, le difficoltà saranno superate e così non avverrà, come ora, che mentre il mio Ministero ha dato per l'edilizia scolastica affidamenti per 72 miliardi di costruzioni, in realtà i fondi concessi hanno raggiunto appena i 27 miliardi e 500 milioni.

MATTEUCCI. La Cassa depositi e prestiti!

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Stia tranquillo, onorevole Matteucci, che provvederà la Cassa depositi e provvederanno altri enti finanziari. Il mancato uso integrale dei 72 miliardi deve essere ad una serie di complicazioni di cui ho parlato prima e non ripeterò, altrimenti il discorso diventa troppo lungo. La legge prevede tutte le semplificazioni. Le leggi speciali hanno questo merito. Io sono contrario in generale alle leggi speciali. Qualche collega ha rimproverato (*Indica la destra*) che ognuno tiene alla sua legge. No, se potessimo evitarle, le eviteremmo. Ma chiedo: come si possono fare le case se non si fanno leggi in proposito? E chiedo altresì: come potremmo riuscire a costruire le aule scolastiche se l'onorevole Martino ed io non presentassimo una legge speciale?

La legge speciale per le scuole dovrà garantire la costruzione di tutte le aule necessarie: secondo il calcolo fatto dai miei uffici, se i prezzi non aumenteranno, permetterà la costruzione di 75 mila aule, ossia un numero superiore a quello previsto oggi come fabbi-

sogno, e ciò per tener conto anche delle maggiori esigenze che si manifesteranno in avvenire. La legge è provvida (e rispondo così ai colleghi meridionali che ieri hanno rimproverato a questo Governo di trascurare le esigenze delle loro regioni) perchè stabilisce per i comuni poveri del Mezzogiorno il contributo del 6 per cento e siccome il totale contributo per fare gratuitamente le opere a carico dello Stato è il 6,73 per cento, i comuni del Mezzogiorno pagherebbero solo lo 0,73 per cento, ossia quasi nulla. Questo valga per i comuni poveri del Mezzogiorno come per i comuni montani. Ma vi è di più: per i comuni piccoli e poveri, la Cassa per il Mezzogiorno potrà integrare lo 0,73 per cento perchè il Governo vuole che cessi finalmente lo sconcio di aule in magazzini, di scuole in locali indegni, di scolari che sono obbligati, nonostante la giovane età, a percorrere 6-7 chilometri per andare a scuola. Il Governo vuol risolvere definitivamente questo problema concedendo un contributo del 6 per cento ai comuni poveri, del 5 per cento agli altri comuni, del 4 per cento a vantaggio delle scuole medie. Quindi, il Governo ha affrontato il problema dell'edilizia scolastica non in modo superficiale, ma in modo organico e preciso, tenendo conto delle reali necessità.

Un altro problema cui è stato qui accennato è quello ospedaliero. Anche per questo problema io mi richiamo alla Costituzione, precisamente all'articolo 32, che stabilisce che la Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo nell'interesse della collettività. Occorre risolvere il problema ospedaliero non solamente perchè si tratta di un dovere umano e sociale, ma anche perchè rappresenta un interesse economico. La gente sana lavora e produce: la gente malata non lavora e non produce. Il malato trascurato costa di più; il malato curato bene ed in tempo costa di meno. Pertanto dobbiamo preoccuparci particolarmente degli ospedali. L'ospedale non deve essere l'anticamera del cimitero, ma il luogo dove ogni cittadino malato possa sperare di trovare la sua guarigione. Il problema degli ospedali è grave, si può dire che l'ospedale è malato. Il fascismo, che pure aveva fatto tanta propaganda a difesa della razza, aveva invece trascurato questo settore. A ciò dobbiamo aggiungere i danni derivati dalla guerra: 13.278 (il 25 per cento) vani di ospedale sono stati colpiti. Inoltre abbiamo una deficienza di 60 mila letti. Nell'Italia settentrionale ne mancano 3.914, nell'Italia centrale 6.082, nel sud d'Italia circa 50 mila. Indiscutibilmente

il problema è grave: considerato che i posti letto mancanti sono 60 mila e calcolando che ognuno di essi costa 1 milione e mezzo, occorre una somma di 90 miliardi circa. Il problema non potrà essere certamente risolto integralmente da questo Governo, ma potrà essere risolto dal paese a mano a mano che il reddito nazionale aumenterà. Nel frattempo si troverà il modo di risolvere anche il problema delle cliniche ospedaliere.

Gli onorevoli Chiaramello, Scotti, Colitto e Bubbio, hanno parlato degli acquedotti. Indubbiamente mancano molti acquedotti in Italia, ed all'estero si specula eccessivamente su questa mancanza. Infatti si dice all'estero che in Italia, come in Grecia, vi è il pericolo del tifo perchè mancano acquedotti, per cui molte volte i turisti sono sconsigliati a venire in Italia. Per fortuna questo non è vero. Molti centri sono indubbiamente privi di acquedotti, ma, strano a dirsi, gli acquedotti mancano nella misura del 40 per cento nel nord d'Italia, dell'11 per cento nel centro dell'Italia, del 18 per cento nell'Italia meridionale e del 22 per cento nelle isole.

Come vedete, questa volta è il nord che difetta di acquedotti.

BONINO. Che ne dice il Presidente del Consiglio dell'abbondanza di acque che abbiamo in Sicilia?

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. La ragione di questa percentuale, che è esatta, c'è, come vi è pure la ragione per la quale nel sud si costruiscono gli acquedotti. Perché, evidentemente, da noi l'acqua si trova con i pozzi mentre da voi non si trova. Quindi la sua obiezione, onorevole Bonino, è giusta, ma non intacca il valore delle mie percentuali.

Voi sapete che la Cassa per il Mezzogiorno e qualche volta anche il mio Ministero, in Sicilia, come in altre regioni, stanno risolvendo il problema degli acquedotti; e sapete pure che gli stanziamenti sono notevoli. Soltanto per quest'anno il mio Ministero ha stanziato 4 miliardi e 700 milioni a fondo perduto per le zone depresse e 6 miliardi e 7 milioni per contributi in altre zone per gli acquedotti; quindi, si sta lavorando. Certamente ciò non è sufficiente, ma occorre risolvere poco alla volta il problema.

Quindi, senza rispondere ai vari oratori che hanno parlato di acquedotti particolari, dico che il Governo quando potrà (non prendo un impegno), presenterà una legge già preparata nelle cifre e nei piani di studio, sia per risolvere il problema degli acquedotti delle grandi città quali Firenze, Siena, Genova, come di

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1954

tutti gli altri acquedotti. Comunque, è una questione che si sta risolvendo.

Altro problema sollevato è quello della manutenzione degli acquedotti. Il Governo ha già anticipato ciò che è stato chiesto. Siccome i comuni non possono provvedere al mantenimento degli acquedotti ed anche per coordinare l'attività dei comuni medesimi (si che non capitò ad un comune una sorgente di 100 litri, quando invece gliene occorrono 60, ed a un altro comune una sorgente di 60 litri quando gliene occorrono 100), il Governo è intervenuto ed ha già predisposto (ed abbiamo fatto un primo progetto) per gli acquedotti del Molise e della Campania dei consorzi e degli enti; anche in considerazione al fatto che i due sistemi hanno dato ottimi risultati per gli acquedotti pugliesi e siciliani. Quindi, per gli acquedotti posso dare una parola di assicurazione.

E veniamo al problema dei fiumi. Ci sono stati alcuni onorevoli colleghi — specialmente l'onorevole Brodolini — che hanno fatto gravi critiche. Sul problema hanno parlato Bardanzellu, Filosa, Bonino, Scotti ed altri. Essi hanno ragione. È inutile commuoverci alla notizia delle disgrazie che avvengono per alluvioni e per inondazioni; è (e dico qualcosa di paradossale) assurdo, poi, spendere dei miliardi per tamponare le falle, indennizzare i colpiti senza prevenire o prevedere queste catastrofi.

L'acqua, di cui l'Italia per fortuna è ricca, deve essere una benedizione di Dio e non una maledizione, deve portare la ricchezza o come acqua potabile o come irrigazione in agricoltura o come energia elettrica, non deve portare la miseria e la devastazione.

Al riguardo esiste un piano orientativo che tutti gli onorevoli colleghi avranno ricevuto, poiché l'ho fatto distribuire; quello studio preparato dai miei predecessori, su cui non c'è da equivocare. Esso comprende 1.400 miliardi di opere, che sono in parte a carico del Ministero dell'agricoltura, e in parte a carico del Ministero dei lavori pubblici; opere da eseguirsi in un trentennio. Vi è poi un piano orientativo che comprende un programma di 370 miliardi, anche essi suddivisi tra i Ministeri dei lavori pubblici e dell'agricoltura.

Io non credo che i colleghi ritengano che i problemi finanziari si possano risolvere con la bacchetta magica. Il Governo ha fatto un grosso sacrificio: ha stanziato 120 miliardi annui, (oltre i fondi di bilancio, oltre quelli della Cassa per il Mezzogiorno, oltre quelli

del Ministero dell'agricoltura), per risolvere i problemi dei fiumi, dall'alta Italia alle isole. Noi non accettiamo il principio di Leonardo da Vinci, che nulla si può contro le acque: le acque le possiamo imbrigliare, incanalare, e questo noi lo faremo.

Il programma dei 120 miliardi, che il senato ha già approvato in Commissione e che spero venga al più presto alla Camera, non è che una integrazione di quanto si sta facendo. Qui balza evidente l'errore che commettono coloro che asseriscono che non si è fatto nulla: c'è la legge del 1949 che ha stanziato 15 miliardi e 600 milioni; c'è la legge del 1951 per il cavo napoleonico, per 5 miliardi e mezzo; c'è la legge del 1953 per 17 miliardi; abbiamo altre piccole leggi: in totale sono 39 miliardi già spesi dallo Stato per i fiumi, in questi anni, indipendentemente dalle somme spese per lo stesso settore dalla Cassa per il Mezzogiorno.

Abbiamo disposto uno stralcio: si tratta di quei 120 miliardi che ho avuto l'onore di chiedere al Tesoro e che, con grande senso di responsabilità, mi sono stati concessi. Non sono 120 miliardi campati in aria: sono il frutto di uno studio preciso compiuto dalla direzione delle acque del mio ministero, di quella direzione, onorevoli colleghi, che non solo fa onore al mio ministero, ma che onora il paese e che ci è invidiata da altre parti del mondo. Credo che pochi paesi abbiano, in fatto di acque, l'esperienza che ha il Ministero dei lavori pubblici, appunto per merito di questa direzione.

Stavo dicendo che i 120 miliardi corrispondono proprio ai lavori atti a garantire che non avvengano, in un decennio, più alluvioni. Quello che è successo in Italia nel 1949 e nel 1951, e quello che sta avvenendo in questi giorni a Vienna, in Cecoslovacchia e altrove, deve ammonire tutti. I provvedimenti dei 120 miliardi garantiscono appunto che il Po, allorché i lavori saranno finiti, non darà più preoccupazioni. Infatti, non si tratta soltanto della cura degli argini del Po, né si tratta soltanto di premunirci contro la piena, ma dobbiamo provvedere anche per le mare, come non si tratta soltanto di provvedere al Po come fiume, ma si tratta di tutto il bacino imbrifero, che va dal Monviso al delta.

Onorevole Scotti, proprio lei non si può lamentare, perché proprio nella sua zona, nonostante che i fondi mancassero, abbiamo provveduto e stiamo provvedendo e sistemando i torrenti di quel bacino imbrifero.

Onorevoli colleghi, vi dirò che ho paura — ho paura con la « P » maiuscola — quando

penso che l'Adige in certe zone è sopraelevato di 13 metri sulle circostanti campagne; ho paura, perché in caso di rottura degli argini il danno economico non si limiterebbe a poche decine di miliardi, ma potrebbe raggiungere le centinaia di miliardi, mentre centinaia di migliaia di persone potrebbero correre il pericolo di perdere la vita. Ecco perché stiamo lavorando alacremente per portare a soluzione la questione. Al fiume Adige stiamo portando via 500 metri cubi di acqua al secondo, 30 mila metri cubi al minuto); glieli portiamo via attraverso un canale che sbocca nel Garda, per garantirci che quest'acqua non possa più minacciare.

Lo stesso stiamo facendo per il fiume Reno. Anche a questo fiume portiamo via, attraverso il canale napoleonico, 500 metri cubi di acqua al secondo per proteggere le fertili pianure dell'Emilia ed evitare che esse possano essere devastate da eventuali alluvioni. Così facciamo per l'Arno che sovente allaga le terre da Pisa al mare. Anche a questo fiume portiamo via 500 metri cubi di acqua al secondo e cerchiamo di arrivare a 700 metri cubi di acqua al secondo. Anche per il suo comune di Bosa, onorevole Bardanzellu, stiamo agendo in questo senso, e questo perché noi vogliamo intervenire a proteggere le popolazioni e i beni dalle furie dei fiumi e dei torrenti in tutte le regioni d'Italia. Anche per i fiumi della Calabria c'è un programma, perché lo studio idrografico si è preoccupato di attuare un'azione immediata, come una specie di pronto soccorso nei confronti dei torrenti, sia al nord come in Sicilia, si tratti dell'Ofanto o del Simeto, o di altri fiumi, perché siano imbrigliati e regolati al fine di evitare alla popolazione distruzioni e devastazioni. Io mi auguro che l'apposita legge venga al più presto approvata, perché il Tesoro ha già messo a disposizione i fondi necessari ed i lavori potrebbero essere iniziati con la massima solerzia forse superiore ad ogni previsione. Si tratta di anticipare i tempi e di spendere i 120 miliardi prima di dodici anni. Come vedete, il Governo non è insensibile a questo grave problema e lo ha avviato a soluzione. Non dite, dunque, egregi colleghi, che il Governo ha fatto poco o fa poco.

Problema stradale. È stato questo, direi quasi, un *slogan* di questa discussione. Tutti ne hanno parlato, e non citerò i singoli oratori. Tutti hanno parlato di questo problema in senso generale e in senso particolare, prospettando le varie soluzioni. Non risponderò alle singole questioni delle quali

ho preso nota, perché risponderò personalmente per iscritto. Risponderò alle questioni generali. Devo subito osservare che proprio su direttiva dell'onorevole Presidente del Consiglio, da me integrata ed attuata con una circolare inviata ai provveditorati alle opere pubbliche, è stato deciso di terminare tutti i lavori in corso specialmente quelli stradali, perché le strade non finite rappresentano non solo uno spreco di denaro, ma anche la perdita completa del materiale. La sospensione di alcuni lavori non può essere imputabile all'amministrazione. Noi non dobbiamo dimenticare che l'Italia è uscita da una guerra terribile e che nel 1944-45 era oppressa da un'enorme disoccupazione che veniva a costituire il primo e principale problema da affrontare e risolvere. Se non si fosse agito come si è fatto — ed io sono di questo responsabile e me ne vanto — cioè se non si fossero destinati i fondi esclusivamente o quasi per alleviare la disoccupazione, gravissime sarebbero state le perturbazioni dell'ordine sociale. Ora, superato il fenomeno, studiati i problemi rimasti insoluti, ci avviamo rapidamente alla loro risoluzione. Ripeto, si trattava di un fenomeno sociale gravissimo in quei tempi, e se non avessimo trovata una soluzione, numerosi sarebbero stati gli eccidi e i perturbamenti nell'opinione pubblica. Oggi no. Le strade, ed ha ragione l'onorevole relatore, le strade ordinarie, le strade statali, le autostrade, e direi anche le ferrovie vanno studiate attraverso un piano organico, perché dove non c'è la ferrovia si fa la strada, mentre dove vi è abbondanza di ferrovie è superfluo costruire la strada, dove sorge vicina una strada provinciale, è superflua la strada comunale. Occorre pertanto un piano organico per dare alle strade un coefficiente di densità media in ragione del fabbisogno della popolazione.

Il problema della strada è grave: non è un problema che si possa risolvere con la bacchetta magica, ma fortunatamente gli studi sono già pronti. Le strade vanno ammodernate e potenziate. Il traffico stradale è aumentato di quattro volte rispetto al 1938 e si prevede che in cinque anni esso raddoppierà. Sciaguratamente, al raddoppio del traffico corrisponde — come dimostrano le statistiche degli uffici tecnici del mio Ministero e dell'«Anas» — un quadruplicarsi dei sinistri. Ecco perché si lamentano ogni anno, in media, 100 mila feriti, 4.000 morti, 20-30 miliardi di danni. Se non si risolve il problema stradale, queste disgrazie andranno moltiplicandosi.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1954

Il lunedì i nostri giovani aprono il giornale per leggersi i risultati delle gare sportive. Chi parla, invece, legge, preoccupato, ogni lunedì sui giornali ed apprende dai telegrammi che arrivano sul suo tavolo le notizie delle numerosissime disgrazie che si verificano ogni domenica sulle strade d'Italia. Le strade (la Salaria, l'Emilia, l'Aurelia, l'Adriatica) ed anche le autostrade (Milano-Torino, Milano-Laghi, Napoli-Pompei e le altre) sono sature di traffico. Il problema va risolto. Bisogna costruire anche autostrade, ma non è possibile tollerare che vi siano ancora cento comuni non collegati tra loro e mille frazioni non collegate con il centro del circondario. Con una legge, che spero di presentare presto al Parlamento, il Governo verrà incontro a questo fabbisogno, ma è un problema che va studiato con molto criterio.

L'«Anas», questa benemerita istituzione creata venticinque anni or sono, ha lavorato molto. Il genio civile, onorevole Matteucci, dal 1945 al 1954 ha costruito opere per 1.480 miliardi: sono orgoglioso di essere a capo di questa amministrazione e di questi ingegneri, del cui trattamento economico parlerò tra poco.

MATTEUCCI. Nel mio discorso ho chiesto che siano pagati meglio.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Me ne occuperò in seguito.

L'«Anas» ha riparato strade danneggiate dalla guerra per chilometri 7.182, ha ricostruito e riparato 2.968 ponti, ha ricostruito e riparato 317 case cantoniere, ha ricostruito o riparato 24 chilometri e mezzo di gallerie, ha alberato le strade con 500 mila piante, ha ricostruito 20 opere segnaletiche, ha depolverizzato 6.928 chilometri di strade, ne ha migliorati 2.400, ha eliminato 87 passaggi a livello ed ha costruito 356 case cantoniere. A proposito delle case cantoniere, osservo che non condivido le osservazioni dei deputati che hanno trattato questo argomento e che sono contrario alla costruzione — criterio seguito fino ad oggi — di case cantoniere a distanza di 10 chilometri. L'esperienza acquisita all'estero mi porta a volere case cantoniere a distanza maggiore, ma meglio attrezzate, sia nei mezzi che nel personale, per portare immediato soccorso là dove il pericolo sovrasta.

Inoltre, per migliorare le strade è necessario eliminare i passaggi a livello, che in Italia ammontano a 17.367. Un oratore di quella parte (*Indica la sinistra*) ha fatto dello spirito perché, con una interruzione, ha detto

che il Cavour non voleva passaggi a livello. Mi sono riportato al Cavour per dimostrare che un secolo fa il problema era stato visto meglio di oggi.

MATTEUCCI. In Inghilterra ve ne è uno solo.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Mi limito al mio paese.

Dei 17.367 passaggi a livello esistenti, 6.125 sono manovrati a distanza. Voi sapete, onorevoli deputati, quali intralci e ritardi ciò arrechi al traffico. Lo stesso procuratore generale della Repubblica ha lamentato i troppi incidenti che avvengono ai passaggi a livello, alle volte in seguito a risse fra autisti che volevano passare e casellanti che vi si opponevano.

Il problema è grave. Non possiamo sopprimere tutti i passaggi a livello, perché quest'opera richiederebbe 90 miliardi. Ma ve ne sono 1.500 che devono essere eliminati, e a poco a poco vi riusciremo. Una commissione da me presieduta sta già lavorando per studiare il modo di eliminare i passaggi a livello dove il traffico, sia stradale che ferroviario, è intenso. Speriamo di poter reperire i fondi; diversamente l'«Anas» e la direzione della viabilità del Ministero attueranno il programma con i mezzi ordinari del bilancio.

Le strade statali, che una volta erano la gloria del nostro paese, rappresentano oggi un settore in cui l'Italia è inferiore rispetto ad altri paesi. La via Emilia, che 30 anni fa era una arteria formidabile, e l'Adriatica, da me percorsa 15 giorni fa, sono diventate oggi strade di secondo ordine, mentre il traffico è immenso.

Le strade statali vanno riparate, sistemate e migliorate. Spero di concretare in un progetto di legge i concetti contenuti nella mia circolare del 7 agosto 1946, che ha capovolto il criterio per la costruzione di strade e che ha capovolto anche il sistema che mi è stato insegnato a scuola, perché la strada per me dev'essere funzionale, non statica, mentre invece la legge che regola la costruzione di strade raccomanda il sistema della massima economicità; e a scuola mi hanno insegnato il sistema statico, come ci fosse ancora la carrozza a cavalli e la trazione a buoi. Io spero di poter trasformare in legge questa circolare per sostituire la vecchia ed ormai superata legge delle strade. Intendiamo evitare le pendenze e le contropendenze, le curve e le controcurve, allargare i raggi di curvatura: cioè non solamente depolverizzare, come si dice, ma cercare di migliorare. E qui rispondo a voi, signori della sinistra: il Go-

verno vi ha preceduto, perché nel disegno di legge che spero di portare presto in Parlamento, accanto ai 2 miliardi in più che l'«Anas» dedica alle strade statali del Mezzogiorno sui 9 miliardi del suo bilancio per le strade stesse, anche per creare una ragione di equilibrio, perché le autostrade più pronte sono quelle del nord, ha già stabilito, in una discussione di massima del Consiglio dei ministri, di dare una percentuale maggiore dei fondi dell'«Anas» per sistemare le strade statali del nostro paese al sud.

Ma anche la viabilità ordinaria va sistemata. Il problema non è facile. È sempre questione di mezzi: le province e i comuni non lo possono fare. Noi abbiamo 106 mila chilometri di strade comunali che i comuni non sono capaci di mantenere, non dico di sistemare. Solo la provincia lo può fare. Sarà un passaggio automatico di strade dalle province all'«Anas» e dai comuni alla provincia. Ma permettete che non prenda impegni, perché forte è l'onere. Se attuiamo il passaggio, come io ho previsto in un mio disegno di legge che ho sul tavolo, di 60 mila chilometri di strade comunali alle province, sono miliardi e miliardi che occorreranno per subsidiare le province che non sono in grado di sistemarle e di mantenerle. L'onere raggiunge i 400 miliardi, ed i miliardi non si improvvisano. Comunque anche in questo settore qualche cosa stiamo facendo, e se il reddito nazionale aumenterà affronteremo in pieno il problema.

E vengo al problema delicato delle autostrade. Io spero che verrà presto la legge. Tutto è preparato. Già il ministro Aldisio aveva preparato un piano organico per tutte le autostrade italiane. Io ho lavorato e lavorato a coordinare e attuare questo piano e a stimolarne gli studi per renderlo esecutivo e mi sforzo di attuarlo. Le autostrade vanno costruite nel modo più economico ma... senza economia. Voi capite il concetto. Onorevole Di Bella, noi non siamo in America, dove possono permettersi il lusso di creare autostrade in cui l'andata è di 9 metri, e d'altrettanto il ritorno. Inoltre, onorevole Di Bella (ne parlerò fra poco quando tratterò l'argomento dell'energia elettrica), noi non possiamo permetterci di illuminare tutte le autostrade e le strade nazionali quando abbiamo molti comuni che sono ancora privi di illuminazione elettrica, che sono al buio. Sarebbe una vera sperequazione sociale. Prima di illuminare le strade nazionali e le autostrade, dovremo risolvere il problema, indicato da alcuni colleghi e che anch'io conosco,

dei comuni non ancora raggiunti dalla luce elettrica: dovremo inoltre risolvere il problema toccato dall'onorevole Scotti di migliorare l'agricoltura portando l'energia elettrica in tutte le zone agrarie.

DEL FANTE. Onorevole ministro, le autostrade sono superate da vent'anni.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Onorevole Del Fante, conosco bene la sua tesi. Ella è per le camionabili. Ma ne esiste una, deficitaria al massimo. Comunque, ella farà valere la sua teoria quando si discuterà l'apposita legge e vedremo se troverà seguaci, del che, personalmente, dubito.

Tornando, dunque, alle autostrade, aggiungo che esse avranno un'ampiezza di metri 7,50 per l'andata ed altrettanti per il ritorno, con un diaframma di siepe di tre metri, più un'altra striscia di 3 metri per lato per cicli e pedoni. In tutto cioè si tratterà di una larghezza di 24 metri, sufficiente, ritengo alle esigenze anche future. Naturalmente, in un primo tempo dovremo accontentarci della striscia di andata salvo il completamento successivo.

Il programma autostradale ha carattere nazionale e quindi tiene conto delle esigenze del nord e del sud. Esso comprende la Genova-Milano, la Milano-Venezia con prolungamento forse a Trieste, secondo l'auspicio dell'onorevole Garlato e dei cari colleghi triestini, la Milano-Roma-Napoli con diramazioni verso le Puglie fino a Bari e verso la Calabria e la Sicilia, la Adriatica congiungente Milano a Rimini, ecc. Naturalmente, anche per questo è tutta questione di mezzi. Gli studi sono avviati e sono già pronti alcuni progetti esecutivi condotti con estrema cura sia dal punto di vista geologico che da quello topografico. È nota la competenza dei tecnici dell'«Anas», e posso assicurare che non succederanno più inconvenienti come quello verificatosi per il passo di Radicofani, che rappresenta una vera maledizione e che fu radicalmente sbagliato in sede di costruzione.

In proposito debbo rispondere ad una obiezione pervenutami da sinistra.

Sì, o signori; è preoccupante; e vi assicuro che i ministri competenti, specialmente i ministri del tesoro, del bilancio, delle finanze e il Presidente del Consiglio, sono preoccupati di questo fatto. Lo Stato non può, con le risorse del bilancio attuale, se non dare un contributo *x* che è già precisato, ma che non sono autorizzato a comunicare perché il Consiglio dei ministri non l'ha ancora approvato e lo può variare; ma la legge prevede la con-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1954

cessione di autostrade ad enti privati e l'altra formula della compartecipazione.

Ma per la concessione il Consiglio dei ministri mi ha dato l'incarico — ed io l'ho già fatto — di trattare innanzi tutto con gli enti pubblici, come ad esempio le province lombarde, la provincia di Torino, quella di Genova e via dicendo, giacché, siccome la concessione è basata su un calcolo preventivo del traffico futuro, noi siamo preoccupati di non creare delle situazioni che non siano eque. L'esperienza insegna che se la concessione è sbagliata in senso deficitario, i concessionari non mantengono bene le autostrade e lo Stato sarà poi obbligato a rilevarle, come è successo per le ferrovie secondarie del mezzogiorno d'Italia.

È sempre lo Stato che paga. E se invece la concessione è redditizia, perché il traffico è superiore a quello previsto, noi finiamo col regalare denaro a dei privati. Se tale utile andrà agli enti pubblici, pazienza. Tanto meglio se le province lombarde avranno un utile, tanto meglio se la provincia di Torino avrà un utile per l'autostrada Milano-Torino, se ci sarà un utile per la ferrovia che giunge sino a Pre' Saint Didier, sino al monte Bianco.

Ma io vi assicuro che il ritardo nella presentazione è proprio in questa preoccupazione dei ministri responsabili di non creare un carrozzone, ma di elaborare una legge nell'interesse delle popolazioni. Vero è che c'è una clausola che garantisce lo Stato qualora il traffico fosse superiore al previsto. Ma noi, onorevole Cianca — dico a lei, perché sono rimasto male per le sue parole — ci teniamo al nostro onore di domani; ed io che sono il responsabile resterei mortificato se dopo la mia morte — perché verrebbe a verificarsi dopo la mia morte — si potesse affermare che io ho creato un carrozzone a favore dei privati. Lo Stato lavora nell'interesse di tutti i cittadini italiani: nessun monopolio di nessun genere, per nessun privato di nessuna sorta, state tranquilli, signori avversari. (*Applausi al centro*).

E allora risolveremo questo problema e lo risolveremo anche perché v'è una clausola in base alla quale, se il popolo italiano ci vuole aiutare, avrà il modo di farlo, giacché noi, anziché dare il denaro all'iniziativa privata, lo daremo all'«Anas»: essa potrà eseguire direttamente i lavori.

MATTEUCCI. Ma lo Stato può emettere delle obbligazioni (*Commenti*).

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Onorevole Matteucci, ella parla facilmente. Le ho già risposto per le case: bisogna preoccuparsi di reperire le fonti di finanziamento,

il che non è facile. (*Applausi*). Se ella, onorevole Matteucci, lo sa fare, la potremo portare al Governo come indipendente; ma io nego che ella abbia questa possibilità. (*Commenti*).

È stato esposto il quadro della deficienza elettrica nel paese. Ne ha già parlato l'onorevole relatore. Permettetemi di dare qualche dato ancor più preciso, anche perché mi interessa precisare un punto di vista del Governo e mio personale.

In Italia, per la nota legge del 1919 dell'onorevole Bonomi e per il felice testo del 1933 (testo che va tuttavia riveduto, perché è invecchiato anch'esso, come si invecchia tutti), abbiamo una legislazione sulle acque veramente provvida. Ciò non toglie che vi siano concessioni giacenti, intralci e interferenze. Comunque, e qui rispondo in parte all'onorevole Matteucci, che ha detto che il mio Ministero spende 18 miliardi per il personale su 50 miliardi di lavoro...

MATTEUCCI. Per spese generali.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Allora sono 22, se vuole!

MATTEUCCI. Con le manutenzioni.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Non sono lavori! Ecco il suo errore di calcolo!...

MATTEUCCI. Vi sono i 350 milioni di residui passivi.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Risponderò anche a questo, se la Camera ha pazienza e non mi interrompe. Risponderò a tutti.

La direzione superiore delle acque ha approvato in due anni 732 concessioni di acque; il che vuol dire una al giorno. Ed ella, onorevole Matteucci, che è ingegnere, più degli altri conosce l'importanza e la difficoltà di queste deliberazioni. Una al giorno! E cioè: per acque potabili 180 in due anni; per usi irrigui 278 (onorevole Scotti, vede che si fa qualcosa?); a scopi idroelettrici, 274.

L'energia elettrica italiana è attualmente superiore a quella che prevedevamo nel 1945-1946. Siamo arrivati a 32 miliardi di chilowattore l'anno e vi sono impianti in corso di costruzione per 7 miliardi di chilowattore, che lasciano prevedere un incremento di 2 miliardi all'anno.

Dirò che il miglioramento è tale per cui nel 1942 avevamo 439 chilowattore per abitante; nel 1950, 525 per abitante; nel 1953, 676 per abitante. Vedete quindi il metodico miglioramento, per cui è facile prevedere che nel 1958 avremo 1.000 chilowattore per abitante. E, se pensate che la Francia ne ha 954,

l'Inghilterra 1.166, la Germania 1.450, comprendete bene che, se arriviamo a 1.000 chilowattore per abitante, la cifra è già veramente confortevole.

Gli impianti che si costruiscono, le reti ad altissima tensione che sono in corso di allestimento ci occupano con un tale lavoro, per cui siamo arrivati dai 600 chilometri del 1938 a 4.000 chilometri, e col passaggio dello stretto di Messina si arriverà anche in Sicilia. È un progresso sotto ogni punto di vista!

Di questa energia elettrica, il 92 per cento era idrica, il 3 per cento termica, il 5 per cento geotermica. Col passar degli anni la idrica diminuisce leggermente come percentuale, non come entità, perchè vi sono nuovi impianti. Arriviamo all'86 per cento per la idrica, all'8 per cento per quella geotermica, ecc. Comunque, quella idrica è sempre preminente. Noi prevediamo in Italia, sfruttando tutti i bacini ed i ghiacciai, di arrivare a 52 miliardi di chilowattore virtuali. Gli uffici del mio Ministero stanno già preoccupandosi — ed anche il Ministero degli esteri sta già studiando opportune convenzioni — di utilizzare le acque al nord delle Alpi, acque non sfruttate, e portare energia in Italia per arrivare, come ho detto, a coprire il fabbisogno del nostro paese.

Sul problema delle acque ho una mia idea personale, che corrisponde ad un principio affermato dal relatore, e cioè che la competenza idrica, elettrica è di spettanza del Ministero dei lavori pubblici; per me è stato un errore nel passato studiare i vari impianti separatamente: acqua potabile, irrigazione, energia elettrica. Il problema va impostato e si sta impostando in modo diverso: cioè si prende il bacino imbrifero e si studiano contemporaneamente i tre progetti (energia elettrica, acqua di irrigazione ed acqua potabile), perchè gli studi moderni permettono che la stessa acqua possa servire contemporaneamente per i tre usi.

Poichè l'acqua va utilizzata contemporaneamente per i tre usi, ha ragione l'onorevole relatore nell'affermare che la competenza è del Ministero dei lavori pubblici. Ma vi sono vari problemi da risolvere, e ne ha parlato con grande competenza l'onorevole Caiati: innanzitutto c'è da rivedere il testo unico del 1933, il quale, pur essendo un capolavoro, è un po' invecchiato. È una frase che è spiaciuta e mi ha fatto deridere da quei signori. (*Accenna alla sinistra*). Se avrò tempo lo farò, perchè rimanere a questo posto dipenderà dalla vostra volontà e dalla mia salute.

Una voce a sinistra. Se dipendesse dalla nostra volontà!

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici.* Lo so, ma se dipendesse solo dalla nostra, voi non sareste in quei banchi. (*Applausi al centro*). Dicevo che il testo unico va riveduto e che se avrò tempo lo farò. Ha ragione lo onorevole Caiati, ed io integro il suo pensiero: ho già accennato al Senato (l'avevo predisposto nel 1947) che occorre un Consiglio nazionale per l'energia elettrica allo scopo di coordinare la produzione e la distribuzione dell'energia elettrica. Quindi, onorevole Caiati, posso darle affidamenti in materia.

Mi sono già consultato con un maestro, quale è il senatore Focaccia, per risolvere il problema. Quindi, questo consiglio si farà. Ma un altro lavoro vorrei fare: il raggruppamento delle aziende municipalizzate e delle aziende che sono sotto il controllo dello Stato, come quelle dell'I. R. I., la Terni, e le ferrovie, che già concorrono nella misura di più di un terzo nella produzione. Il coordinamento deve avere lo scopo di potere influire nella produzione e nella distribuzione e deve avere altresì lo scopo di azione calmieratrice, in quanto, onorevole relatore, la Cassa di conguaglio « fa acqua da tutte le parti ». Quindi, anche questo problema è visto con una visione generale, e speriamo che lo si possa risolvere.

Un problema che è stato accennato solo vagamente è quello che riguarda il traffico. Orbene, su questo problema debbo ripetere che io non concepisco il sistema dei trasporti diviso in compartimenti stagni; la marina mercantile, gli aeroporti, le ferrovie, le strade nazionali, la viabilità minore devono formare un tutto organico.

Un altro problema che va risolto è quello della navigazione interna. Le province lombarde, il consiglio provinciale di Milano, il Ministero dei trasporti stesso e il comune di Genova, che ha interesse a collegarsi con la Svizzera, vogliono il canale navigabile Milano-Cremona. Il primo tratto, di cui il progetto è già pronto, comporta la spesa di 24 miliardi, di cui il 40 per cento sarebbe a carico delle province interessate e il 60 per cento a carico dello Stato. I lavori, che dovrebbero durare cinque o sei anni, darebbero possibilità di lavoro a parecchie migliaia di operai. Ma questo problema va studiato con la stessa competenza e serietà con la quale è stato approvato il progetto del traforo del Monte Bianco. Se non affrontiamo questo problema, vi sarebbe un grave pericolo. La Svizzera vuole sfociare nell'Adriatico e a Genova. Ora, se non compiamo questa opera, il traffico dal lago

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1954

Maggiore si dirigerà verso il Reno, il Rodano e il Danubio, al di là delle Alpi. Si tratta di un problema che la Camera deve attentamente studiare.

Per quanto riguarda il canale Tartaro-Canalbiano, a settembre, quando verrà la commissione italo-svizzera, si studierà la soluzione migliore del problema: se cioè, dopo Cremona, sia meglio utilizzare direttamente il Po, o creare questo canale.

Gli onorevoli Matteucci e Napolitano hanno lamentato che gli stanziamenti in bilancio a favore del Mezzogiorno sono diminuiti. Senza dubbio gli stanziamenti di bilancio sono diminuiti: ma, tenendo conto di tutte le leggi speciali, le somme a disposizione non sono affatto diminuite. E non si è creata affatto una disparità negli stanziamenti a danno del Mezzogiorno. La Cassa per il Mezzogiorno ha già impegnato 322 miliardi sui 400 disponibili...

NAPOLITANO GIORGIO. Dovrebbero essere stanziamenti aggiuntivi!

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. No, non sono aggiuntivi. A parte questo, tutte le leggi speciali che stiamo facendo, sia per le case sia per le scuole, sono in prevalenza a favore del Mezzogiorno.

Abbiamo, fino al 1954-55, per il mio Ministero, queste cifre: l'Italia meridionale ha avuto 1.105 miliardi, l'Italia settentrionale 1.061 miliardi.

NAPOLITANO GIORGIO. In che periodo?

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Dal 1947 al 1955. Quest'anno abbiamo avuto una diminuzione nel nord come nel sud. Quindi l'accusa che voi fate che la Cassa per il Mezzogiorno fa sì che diminuiscano gli stanziamenti nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici, non ha fondamento. Il bilancio è diminuito nei suoi stanziamenti in seguito a leggi speciali che stiamo facendo tanto per il nord quanto per il sud.

L'onorevole Matteucci ha detto una cosa che, come tecnico, non doveva dire. Egli ha parlato di 18 miliardi (io dico 22) di spesa per il personale su 50 miliardi di lavori. A parte che 18 o 22 miliardi corrispondono a 200 miliardi di lavoro, il mio Ministero non lavora soltanto sui miliardi di sua competenza: lavora per la Cassa per il Mezzogiorno, lavora per i comuni, per gli enti pubblici e per i privati; quindi compie una serie di lavori.

MATTEUCCI. Mi riferivo solo al bilancio.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Per modo che le posso dire che le spese generali del mio Ministero, che secondo le sue cifre

sarebbero quasi il 40 per cento, sono invece del 10,9 per cento rispetto al bilancio; nonostante tutti i lavori che il Ministero sta facendo, lavori che non sono di sua competenza. Posso dimostrare questo matematicamente. Perché voi dimenticate, quando parlate di stanziamenti, che la prova evidente è che gli impegni aumentano. Vorrei che il paese avesse un più alto reddito, ma l'incremento del reddito medio in Italia è del 7 per cento, mentre l'aumento delle spese per lavori è del 20 per cento. Comprendo lo sforzo enorme che viene fatto dai ministri Tremelloni e Gava.

Il bilancio dei lavori pubblici non è diminuito: nel 1949-50 sono stati spesi 121 miliardi; nel 1950-51, 132 miliardi; nel 1951-52, 187 miliardi; nel 1952-53, 218 miliardi. Quindi, non è vera l'accusa che voi fate a questo Ministero di essersi impelagato soltanto in annualità, in spese generali. Si sta facendo un lavoro costruttivo veramente rilevante. Voi sapete come era l'Italia nel dopoguerra e come è oggi. Specialmente ella, onorevole Matteucci, che è tecnico, queste accuse non le dovrebbe pronunciare.

GREZZI. Come mai le giornate operaie diminuiscono?

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. No, aumentano.

Residui passivi. È questo un problema delicato, darò perciò delle cifre.

Al 30 giugno 1953 avevamo lire 353.643.000.000 di residui passivi. Vediamo come è costituita questa cifra.

28.814.000.000 sono stanziamenti della fine di esercizio (e quindi rimangono come residui passivi), ma si tratta di lavori che si compiono nell'anno che segue. Per esempio: l'altro giorno avete votato la legge sulle case. Votando quella legge avete votato 8 miliardi di residui passivi: il giorno stesso che la legge passa, sono 8 miliardi di residui passivi che si accantonano.

MATTEUCCI. Quello che preoccupa è il ritmo dei residui passivi, che aumenta.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Ciò è dovuto al metodo dei pagamenti differiti. Vediamo infatti che 69.063.000.000 sono costituiti da pagamenti differiti. Qui può aver ragione il relatore, ed io condivido l'idea di evitare questo sistema. Comunque, si è instaurato il sistema dei pagamenti differiti, e pertanto non si tratta di residui passivi, non si tratta di soldi che giacciono nei cassetti: sono impegni che si pagano in annualità.

Poi abbiamo altri 251 miliardi che si riferiscono a pagamenti immediati. A questo

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1954

proposito, debbo dire che il Governo sta facendo una politica diretta ad accelerare i lavori, tanto è vero che ho il piacere di comunicare che in questo mese abbiamo pagato 20 miliardi in più di quello precedente, il che vuol dire che stiamo svolgendo una politica diretta a disturbare il meno possibile il Tesoro, e ad utilizzare tutte le somme che è possibile utilizzare. Quindi, non si tratta di somme giacenti

Ad ogni modo, occorre riconoscere che un po' di ritardo v'è, e ne parlerò fra poco: ritardo provocato dall'esercizio provvisorio, dalle opere che molte volte impiegano troppo tempo per arrivare dalla progettazione, o meglio, dall'approvazione all'esecuzione: ritardo provocato dalle leggi speciali, ritardo provocato dai saldi alle imprese.

Per rimediare a questo stato di cose non v'è che da semplificare, come da molti colleghi è stato chiesto e come dico io, entrando nell'argomento più delicato del funzionamento del Ministero e dei suoi organi.

Innanzitutto, è necessario parlare dell'organico. Da quanto dirò, i colleghi comprenderanno la mia predilezione per il genio civile.

Basti pensare che gli ingegneri di sezione hanno 150 posti in organico, dei quali soltanto 85 risultano coperti; gli ingegneri principali hanno 160 posti in ruolo, di cui soltanto 58 occupati; gli ingegneri hanno 247 posti in ruolo, dei quali soltanto 40 occupati. Questo è grave!

GREZZI. Perché mai costoro vanno con piacere alla Cassa per il Mezzogiorno?

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Sto facendo un ragionamento serrato e pregherei i colleghi di non interrompermi.

Potrei attribuire la deficienza alla quale accennavo prima al fatto che il regime fascista e la guerra fascista hanno impedito i concorsi, per cui si è dovuto ricorrere agli avventizi. Quello che mi preoccupa non è la situazione precedente, la quale si potrebbe sanare attraverso numerosi concorsi che sono stati interrotti dalla guerra, ma è la situazione che va prospettandosi in avvenire. Nel 1950, abbiamo messo a concorso 150 posti; si sono presentati 111 candidati, 51 sono risultati vincitori e sono entrati soltanto 38 nell'amministrazione su 150 posti disponibili. Nel 1952 su 140 posti messi a concorso 103 candidati si sono presentati, 46 sono risultati vincitori e solamente 42 hanno preso servizio. Al concorso recentemente indetto, e che si sta espletando in questi giorni, su 120 posti disponibili, si sono presentati 87 candidati;

i vincitori saranno sicuramente in numero inferiore a 87 e ancora minore sarà il numero di coloro che prenderanno servizio. La ragione di tutto questo è assai semplice: la sperequazione del trattamento economico. Quando un ingegnere entra nel genio civile con uno stipendio, con un carovita, con un'indennità di funzione e un'indennità di presenza che arrivano in totale a 47 mila 60 lire....

BONINO. Meno di uno spazzino municipale!

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. ...o a 50 mila 863 lire, se ha moglie, o a 53 mila 700, se ha un figlio, è evidente che questo ingegnere non è adeguatamente retribuito. Ecco perché gli ingegneri sono spinti a trovare in altre aziende pubbliche o private una migliore sistemazione. Allora, si crea nel Ministero una deficienza qualitativa e quantitativa. Come risolvere il problema? Non è facile, onorevoli colleghi. Per fortuna è in corso di discussione la legge-delega per la riforma della burocrazia, la quale permetterà di risolvere questa sperequazione. Se la legge-delega dovesse tardare ad essere approvata, proporrò io stesso una legge speciale per il mio Ministero. Per avere in servizio bravi ingegneri non solo occorre pagarli bene, ma occorre anche farli entrare nell'amministrazione non col grado decimo (dopo il quale per essere promossi è necessario attendere quattro anni), ma col grado ottavo, come era nel passato. L'ingegnere, e l'onorevole Matteucci lo sa, ha una responsabilità tremenda, perché se sbaglia un calcolo, se gli crolla un ponte o un muro, sconta questo errore per tutta la sua carriera. Invece, stando così le cose, egli ha una fortissima responsabilità e una retribuzione irrisoria.

Dobbiamo risolvere questo problema, perché la situazione si aggraverà con il tempo, in quanto ogni giorno vanno in pensione vecchi ingegneri e si creano sempre nuovi vuoti. Inoltre, siccome dal Parlamento sono state approvate alcune leggi ed altre speciali verranno in discussione e quindi approvate, si verifica una situazione critica, perché proprio nel momento in cui il Ministero dei lavori pubblici deve risolvere immani problemi, quale quello dei fiumi, dei porti, delle scuole, delle strade e delle case, esso viene a trovarsi con una grave deficienza di personale, che non rende tranquilli gli uffici nel loro lavoro, né il ministro. Bisogna risolvere questo problema. Le stesse cose potrei dire per l'«Anas», la quale pur versando in condizioni non peggiori, tuttavia presenta una grave deficienza di personale. In un

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1954

recente concorso, su 30 posti disponibili hanno partecipato 11 candidati e solo 5 hanno accettato il posto. Il problema va risolto, ed io mi auguro di poterlo risolvere. Ho voluto dare queste precisazioni, onorevole Matteucci, perché siano messe in evidenza le benemeritenze di questo personale, che, pur così ridotto di numero, esplica in modo encomiabile il proprio servizio e per giustificare anche i ritardi che molte volte voi lamentate a proposito di pratiche che passano dal Genio civile ai provveditorati.

Ritardi se ne verificano, lo riconosco. Siamo d'accordo sui mezzi che bisogna predisporre per evitare l'inconveniente: occorre decentrare al massimo le pratiche, aumentare la competenza del genio civile ed integrare quella dei provveditorati, in modo che i documenti non siano trasmessi dalla periferia al centro e dal centro alla periferia. Per i collaudi, allo scopo di facilitarli, ho instaurato il sistema del collaudo durante il corso dell'opera ed anche per le riserve ho studiato la maniera di risolverle rapidamente, affinché le imprese abbiano la certezza che saranno pagate con sollecitudine.

Ma non è facile evadere le pratiche, anche perché molti comuni sono poveri e non sono in grado di elaborare i progetti e di svolgere le pratiche. Attraverso una circolare al genio civile ho già dato disposizioni di aiutare i comuni nello svolgimento delle pratiche, soprattutto i comuni poveri sprovvisti di un ufficio tecnico. Ma, per far questo, occorre disporre di adeguati uffici tecnici civili. Quando ho visitato alcune sedi del genio civile, ho visto che esse avevano soltanto un ingegnere capo, un ingegnere e personale subalterno: pertanto, la massima buona volontà del ministro e dei funzionari viene frustrata dalla deficienza di personale.

È necessario, poi, potenziare l'azione del Consiglio superiore dei lavori pubblici. Secondo il disposto della legge istitutiva di questo organismo, esso deve diventare la vera cassazione tecnica dello Stato, l'unica cassazione nell'ambito giudiziario. Il Consiglio superiore dei lavori pubblici deve avere una maggiore competenza e bisogna evitare che molte sue deliberazioni siano poi sottoposte a lunghe trafale presso altri enti, i quali ritardano l'espletamento delle pratiche spesso per semplici ragioni formali. Pertanto è necessario decentrare ed accentrare nel medesimo tempo le pratiche, onde accelerarne l'evasione.

Vi sono poi altri due problemi di non agevole soluzione. Anzitutto, il capitolato generale d'appalto, che risale al secolo scorso e che va riveduto. Qualcuno ha fatto dell'ironia dicendo: « Il ministro Romita ha già convocato la commissione incaricata della revisione del capitolato generale! ». Desidero informare che a questa commissione (formata da funzionari del Ministero dei lavori pubblici, del Consiglio di Stato, della Corte dei conti e dell'Avvocatura erariale) ho fissato quale termine la fine di ottobre. Se non sarà ottobre, sarà per la fine dell'anno, ma sono certo che rapidamente potrò varare anche questo nuovo provvedimento.

Un'altra iniziativa si impone, anch'essa non facile: l'istituzione dell'albo degli appaltatori. Le difficoltà che si presentano sono numerose. Sarà un albo generale di tutti i ministeri o particolare del Ministero dei lavori pubblici? Sarà un albo generale rispetto ai costruttori o generale anche nei confronti dei produttori di materiali edili (e questo, onorevole Matteucci, per garantire il costo dei materiali stessi)? Certo, dovrà essere un albo che possa garantire il Ministero dei lavori pubblici nel senso che quando un appaltatore si sia reso indegno, venga esonerato da tutti gli appalti. Dobbiamo fare in modo che attraverso questo albo gli appaltatori siano i collaboratori del paese e dello Stato, non su di un piano di parità con le amministrazioni dello Stato, ma che sia un albo di costruttori, dove non possano trovar posto gli affaristi, gli incompetenti, gli impreparati, coloro che eseguono male le opere e le fanno costare di più.

Molti onorevoli deputati hanno sollevato il delicato problema dei controlli. Ne parlerò con la dovuta riservatezza.

Corte dei conti. Sono un ammiratore della Corte dei conti. Un ministro è felice di avere dietro le spalle la Corte dei conti, la Ragioneria generale dello Stato, il Consiglio di Stato e l'Avvocatura erariale: è tranquillo perché sa che, se gli uffici commettono un errore, questi organismo vigilano, rilevano l'errore e fanno sanare l'atto. Ma la Corte dei conti, pur essendo benemerita (specie in questo momento, che ha la fortuna di avere alla sua presidenza il dottor Carbone, che conosco da tanti anni, mente veramente superiore) deve alleggerire il suo controllo, deve ritornare ai tempi antichi.

Il governo fascista, che stimava poco il suo Parlamento, aveva accentrato in determinati organismi poteri supremi. Ma oggi gli uffici ministeriali sono controllati dai parla-

mentari, il controllo della Corte dei conti deve essere alleggerito. Intendiamoci: alleggerimento, non esonero.

Io voglio bene alla Corte dei conti. Nei documenti che lascerò ai miei figli vi è anche una lode che la Corte dei conti mi ha fatto per i lavori a regia, che tutti avete criticato, ma che per me costituiscono una grande soddisfazione, perché la regia io l'ho vinta, sia pure addolorato da tanti atteggiamenti contrari. La Corte dei conti ha elogiato la mia opera, perché ha riconosciuto che ho evitato in quel momento grossi disastri sociali.

Penso che l'articolo 100 della Costituzione debba essere interpretato nel senso che il controllo della Corte dei conti non sia esercitato su tutti gli atti ministeriali, anche se di poca importanza.

È così che non riesco a rendermi conto del perché il Ministero dei lavori pubblici, che ha ormai un secolo di vita, deve essere sottoposto al controllo minuto di ogni suo atto, importante o non importante, mentre nessun controllo è esercitato su tanti enti? Se questi enti non sono controllati nelle spese preventive, non sia controllato nemmeno il dicastero da me presieduto. Sarebbe come se io controllassi, ad esempio, un mio direttore generale che ha 40 anni di servizio e non un avventizio.

Si esercitino i controlli consuntivi e di legittimità e si eviti il doppio controllo della Corte dei conti e della Ragioneria, che molte volte non vanno d'accordo e ritardano i lavori.

Il Consiglio di Stato, poi, approvi i capitoli generali, il capitolato tipo, i contratti tipo, ma non eserciti il suo controllo su contratti di pochi milioni.

Ecco quello che vi chiedo, se volete che il Ministero dei lavori pubblici si snellisca e possa lavorare. Nella legge ultima per le case da noi approvata, questo criterio lo abbiamo in parte attuato.

Tale controllo dovrebbe, cioè, limitarsi ai veri e propri atti di Governo e non essere esercitato su tutti gli atti che comunque compie l'amministrazione.

Questo del riscontro generale preventivo è una triste specialità del nostro ordinamento. Infatti, al recente Congresso internazionale delle Corti dei conti tenutosi all'Avana la proposta italiana di introdurre il controllo generale di legittimità fu respinta alla quasi unanimità, coi soli voti favorevoli dell'Italia, del Libano e del Messico.

Il già citato articolo 100 della Costituzione dice inoltre che il controllo deve essere anche successivo e consecutivo. Questa forma

nel nostro paese è del tutto incompleta ed inefficiente.

Una riprova della gravità della situazione è data dal fatto che lo stesso Governo quando crea nuovi istituti, con lo scopo di svolgere una attività rapida e conclusiva, per prima cosa li esonera dal riscontro preventivo della Corte dei conti e per conseguenza da quello della Ragioneria.

Valgano gli esempi della Cassa per il Mezzogiorno, dell'I. N. A.-Casa, dell'U. N. R. R. A Casas, ecc. i quali tutti agiscono con gestioni fuori bilancio e quindi senza tali controlli.

Tutti questi enti dovrebbero costituire un tutt'uno con il Ministero dei lavori pubblici; ma rifuggono dall'inquadrarsi in esso per non sottostare alla molteplicità dei controlli che viene esercitata sull'amministrazione dello Stato.

È possibile ammettere che nuovi enti sforniti di esperienza, di tradizione, che pur gestiscono i fondi della collettività per molte centinaia di miliardi siano messi in condizione di agire rapidamente, mentre poi si rinfaccia all'amministrazione dei lavori pubblici la sua lentezza di decisione e di esecuzione?

Si consideri quanto sia strana la situazione esistente. Da una parte un Ministero con una tradizione quasi secolare, con una prassi amministrativa consolidata attraverso una lunga e molteplice esperienza, che deve essere sottoposto ad ogni specie di controllo, e dall'altra enti di nuova creazione, evidentemente sforniti dei requisiti sopra accennati, che sono esonerati dai controlli stessi. Sarebbe come se sottoponesti ad un rigido controllo un mio direttore generale, che ha percorso una lunga carriera, ha acquistata vasta pratica amministrativa, e che riscuote la generale estimazione, e non esercitassi, poi, la stessa sorveglianza su un funzionario giovane, inesperto, avventizio.

Né si dica che i nuovi istituti si valgono di elementi di qualificata capacità, ecc., perché nella maggior parte dei casi gli uomini e gli uffici chiamati ad agire per conto dei nuovi enti sono proprio quegli stessi del Ministero dei lavori pubblici.

Valga l'esempio dell'« Anas », costituita da funzionari del mio Ministero, da uffici del mio Ministero, alla quale è consentito il controllo consuntivo, mentre lo stesso trattamento è negato alla madre che l'ha generata. Sicché l'« Anas » ha speditezza e snellezza di azione, che le consentono di costruire strade statali ed autostrade a condizioni più economiche e con maggiore rapidità.

Tanto meno si giustifica il controllo della Ragioneria centrale. Bisogna ricondurre la sua funzione al riscontro contabile, eliminando quello di legittimità, che rappresenta un vero doppione.

Gran parte dei ritardi che si verificano nell'esecuzione delle opere e nella corrispondenza dei pagamenti si devono far risalire a questo sistema dei controlli eccessivi e duplici.

Come *minimum* bisognerebbe stabilire un termine per l'esecuzione dei controlli e per la comunicazione all'amministrazione dei rilievi. Decorso il termine l'atto dovrebbe essere considerato legittimo e passare alla registrazione.

Nè posso tacere che una grave remora è costituita anche dalla molteplicità dei pareri consultivi: Consiglio di Stato, Consiglio superiore della sanità, ecc., debbono essere sentiti separatamente e successivamente, per il chè occorrono limiti di tempo rilevanti. Basterebbe sottoporre al Consiglio di Stato i capitoli tipo, i contratti tipo una volta tanto e poi prescindere da ulteriori pareri, qualora non vengano introdotte nei medesimi nuove clausole.

Non è il controllo che non vogliamo: il controllo è vostro, di voi parlamentari, è della Corte dei conti, è della ragioneria, è del Consiglio di Stato, è dell'Avvocatura erariale. Guai se non ci fosse. Ma vogliamo che il Consiglio superiore dei lavori pubblici sia integrato in modo che l'Avvocatura dello Stato, che il Consiglio di Stato siano maggiormente dentro e che, approvato un provvedimento, lo si possa attuare e non si debba andare da un organo consultivo all'altro. Bisogna ridurre, senza rinunciare al controllo, le pastoie che inceppano il mio Ministero. Se avrò tempo e forza spero di arrivarci, e ripeto qua una frase che ho detto nel 1946 proprio da questo banco, quando qualcuno mi diceva che non saremmo arrivati al *referendum*. Io risposi allora che se rimanevo a questo posto mi sarei considerato un ministro fallito se non fossi riuscito ad attuare il *referendum*, mantenendo salvo l'ordine pubblico. Dico adesso allo stesso modo: se rimango a questo posto mi considererò un ministro fallito se non riuscirò a semplificare l'organizzazione del Ministero. (*Applausi al centro*).

Una voce a destra. Comizio a piazza del Popolo!

ROMITA. *Ministro dei lavori pubblici.* Onorevoli deputati, voi state approvando delle leggi. In parte le avete approvate, in parte le approverete. Ma con l'approvazione

non è finito il lavoro. Le leggi vanno attuate e, come ha detto il Presidente del Consiglio quando ha presentato questo Governo, vanno attuate in modo da spendere meno denari che sia possibile. Occorre spendere bene, con minor costo, per la maggiore e miglior produzione, con rapidità nel tempo. Ebbene, sarà mia cura dedicare le mie modeste forze per spendere bene questi denari nel tempo, nel costo, nella miglior produzione. E per questo terrò conto dei vostri consigli e delle vostre critiche. Le mediterò, state tranquilli, perchè c'è da imparare anche dalla critica, anche da quella che molte volte è irritante. Terrò conto dei vostri suggerimenti, onorevoli colleghi, dei vostri consigli. Farò tutto quello che potrò fare. Chiedo a voi solo, nell'interesse del paese, che ha bisogno di lavoro e di opere, di dare il vostro contributo alla soluzione di questi problemi, di fare in modo che le leggi che lo Stato sta preparando passino rapidamente. Farò del mio meglio: voi aiutatemi. (*Vivissimi applausi al centro — Congratulazioni*).

Approvazione di disegni e di proposte di legge da parte di Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che nelle riunioni di stamane delle Commissioni permanenti, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti provvedimenti:

dalla VIII Commissione (Trasporti):

CAPPUGI ed altri: « Benefici di carriera in favore degli agenti delle ferrovie dello Stato combattenti della guerra 1940-45 ed assimilati » (*Approvato in un testo unificato*). (197-325).

VIOLA ed altri: « Concorsi interni per titoli ed esperimento a 8 posti di gruppo A per il ramo amministrativo ed a 8 posti di gruppo A per il ramo tecnico fra gli agenti di ruolo delle ferrovie dello Stato che per essere stati chiamati alle armi per partecipare alla seconda guerra mondiale furono impediti di prendere parte rispettivamente ai concorsi interni indetti coi decreti ministeriali 485 e 484 del 26 agosto 1941 » (406) (*Con modificazioni*);

dalla IX Commissione (Agricoltura):

GERMANI: « Modifica del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1182, riguardante la costituzione del Comitato nazionale italiano per il collegamento tra il Governo italiano e la Organizzazione delle nazioni unite per la alimentazione e l'agricoltura » (980) (*Con modificazioni*);

dalla XI Commissione (Lavoro):

LENZA: « Disposizioni sul riposo annuale dei farmacisti » (686) (*Con modificazioni*).

La XI Commissione permanente (Lavoro) ha inoltre approvato, in un nuovo testo unificato, le proposte di legge di iniziativa dei deputati Berlinguer ed altri (n. 525) e Repossi ed altri (n. 924) con il seguente titolo:

« Provvedimenti relativi a lavoratori tubercolotici e loro familiari assistiti in regime assicurativo e disciplina della indennità post-sanatoria a favore dei coloni e mezzadri ».

Infine le Commissioni I (Interni) e VI (Istruzione), riunite, hanno approvato il seguente provvedimento:

« Trattamento di quiescenza degli insegnanti di educazione fisica inquadrati nel ruolo transitorio di cui al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 29 maggio 1947, n. 936 » (*Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato*) (772).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo agli ordini del giorno. Se ne dia lettura.

GIOLITTI, *Segretario*, legge:

La Camera,

premesso che nella costruzione degli alloggi a carattere ultra popolare e popolare, le autorità responsabili debbono essere mosse dalla finalità di farne beneficiare tutti gli strati della popolazione più bisognevole, sia essa appartenente ai piccoli come ai grandi centri e alle periferie, specie di questi ultimi e delle borgate;

ritenuto che sia pure per valide ragioni di tutto ciò spesso non si è tenuto il debito conto;

considerato che la richiesta degli alloggi a carattere popolare rimane sempre numerosa e considerata la non indifferente percentuale delle richieste delle famiglie formatesi *ex-novo*, che pur non avendo ovviamente un numero elevato di componenti, hanno tuttavia innegabilmente delle esigenze particolari meritevoli di essere tenute in considerazione e che nelle assegnazioni di alloggi testé praticate siffatte esigenze non sono state valutate;

raccomanda al Governo

di dare disposizione a tutti gli istituti o enti che si interessano di edilizia popolare perché nei programmi per la costruzione di alloggi si tenga conto precipuamente delle esi-

genze e necessità dei piccoli centri oltre che delle borgate e periferie dei grandi centri, e di consigliare gli istituti e enti suddetti a destinare l'assegnazione di una quota di alloggi popolarissimi e popolari agli sposi novelli, senza pregiudicare il buon diritto degli altri eventuali assegnatari.

BONTADE MARGHERITA.

La Camera,

di fronte all'andamento dei lavori da compiere nel porto di Salerno — estremamente lento, sì che può presumersi che la sistemazione del porto stesso, con l'attuale ritmo, non potrebbe avvenire se non fra dieci anni — la qual cosa farebbe abortire serie iniziative industriali quali quella della costruzione di un silos e di un molino sulla banchina, alla base del nuovo porto, sulla spiaggia del Fico; quella della costruzione di un ampio frigorifero di oltre 6000 quintali per la esportazione — anche via mare — dei prodotti orto-frutticoli (e l'importazione di baccalari, uova, ecc.), promettente favorevoli sviluppi con le bonifiche in atto, anche per le zone della Calabria e della Lucania;

considerato che il problema del porto di Salerno forma parte essenziale del problema generale del Mezzogiorno ai fini industriali e può paragonarsi, nei riguardi di Napoli, al porto di Savona rispetto a Genova, con evidente incremento di nuovi traffici per il potenziamento dell'economia e delle industrie della zona, pure ai fini delle ricostruzioni necessarie in seguito ai gravi danni bellici, senza dover ricorrere a intollerabili nuovi oneri tributari;

considerato che nell'esercizio finanziario decorso nulla fu stanziato per il porto di Salerno,

impegna il Governo

a intensificare e ad accelerare i lavori occorrenti, predisponendo gli stanziamenti necessari, sia pure con trasferimenti dei fondi attualmente previsti da voci meno importanti o meno urgenti, stanziamenti che per l'esercizio finanziario in esame dovrebbero ammontare almeno a 500-600 milioni di lire, per ultimare il molo partente da Vietri e per iniziare quello foraneo, onde procedere, nel prossimo esercizio, all'inizio dei lavori di banchinamento della spiaggia del Fico, ove possono sorgere le industrie; e ciò in un periodo di tempo che non oltrepassi il triennio.

RUBINO.

La Camera,

considerata l'urgente necessità:

a) di eseguire nei porti di Cagliari, Olbia e Porto Torres le opere da molto tempo progettate e destinate a mettere i porti stessi in grado di far fronte alle crescenti esigenze dei traffici marittimi tra la Sardegna e la penisola;

b) di tradurre in atto i progetti delle opere destinate a proteggere la città di Bosa (provincia di Nuoro) e i suoi dintorni dai frequenti straripamenti del fiume Temo;

c) di procedere alla ricostruzione degli abitanti di Gairo ed Osini (provincia di Nuoro), distrutti tre anni or sono dalle frane determinate da un'alluvione,

impegna il Governo

ad eseguire senza ritardo le opere anzidette.

ENDRICH, ANGIOY.

La Camera,

considerato che il problema della crisi delle abitazioni presenta nella regione abruzzese-molisana aspetti addirittura allarmanti a causa della vetustà del patrimonio edilizio, della povertà delle risorse locali, delle distruzioni belliche, dei danni del terremoto, della assenza dei più indispensabili servizi igienici, della natura franosa del territorio in cui sorgono gli ambienti di parecchi comuni della regione e dei conseguenti allarmanti crolli di interi centri abitati, raccogliendo il voto unanimemente espresso dal convegno regionale abruzzese-molisano della montagna,

invita il ministro dei lavori pubblici ad approntare, sentito il parere dei comuni e delle province, un piano che, attraverso ad una organica ed illuminata applicazione della legislazione vigente e, ove occorra, a provvedimenti straordinari, avvii a soluzione il gravissimo problema.

SPALLONE, DI GIACOMO, LOPARDI, FABRIANI, AMICONI, NATALI.

La Camera,

in sede di bilancio del Ministero dei lavori pubblici, esaminando lo stato attuale della rete ferroviaria, della viabilità su strada, dei porti e approdi minori, in Sicilia, con riferimento alle opere nuove da costruire;

considerando che la Sicilia risulta la regione d'Italia più povera di ferrovie a scartamento normale, con una densità di chilometri 34 circa di linee per ogni 100.000 abitanti; che resta da completare la rete interna nella

zona centrale delle Madonie e del Niseno e quella litoranea tra Castelvetro e Licata;

rilevando che la rete effettiva delle strade ordinarie della Sicilia, con una densità di chilometri 240 circa per ogni 100.000 abitanti, occupa, come quella delle ferrovie, l'ultimo posto nella graduatoria delle regioni italiane, indipendentemente da ogni considerazione sulle caratteristiche che rivelano l'epoca remota delle costruzioni relative alla trazione animale e perciò denunciano i difetti dei tormentati tracciati, delle carreggiate assai strette e della struttura originaria priva di pavimentazioni protettive;

tenendo conto che in Sicilia, oltre alla insufficienza dei rifugi pescherecci, i porti e gli approdi minori, ove esistano, sono sprovvisti, o quasi, di opere di difesa foranea, di protezione dall'interrimento e di quanto tecnicamente occorra per ridurre la spesa d'imbarco e di sbarco delle merci;

accogliendo e facendo propri i voti e le proposte formulati da parlamentari, tecnici e studiosi, siciliani e non siciliani, da associazioni e comitati cittadini, dalla conferenza ferroviaria di Palermo, dal IX congresso nazionale di strada, dai convegni di Trapani, Mazara e Sciacca,

impegna il Governo

a predisporre un concreto coordinato piano tecnico-finanziario perché, in un periodo di tempo relativamente breve, anche la Sicilia possa risolvere i problemi di adeguamento delle ferrovie, delle strade e dei porti per far fronte alle aumentate esigenze e raggiungere un più alto livello economico commerciale, industriale, condizione della rinascita sociale con vantaggio di tutta la nazione.

FIorentino, MUSOTTO, ANDÒ, GAUDIOSO.

La Camera,

constatato il ripetersi di disastrose alluvioni e la lentezza dei soccorsi alle popolazioni sinistrate;

rilevato che la rete stradale non risponde né alle necessità del traffico né a quelle dei paesi rurali spesso del tutto insolati, specie in montagna e in collina;

che nelle campagne fa difetto l'acqua potabile e per l'irrigazione, mentre nelle città se ne fa spreco a solo fine voluttuario, e manca altresì la corrente industriale e spesso la luce elettrica le cui Società impongono tariffe elevate ed oneri esosi,

fa voti

perché il Governo provveda:

ad una sistemazione generale e razionale delle acque e allo stanziamento nei bilanci dei competenti Dicasteri di una somma annua per poter immediatamente soccorrere i sinistrati e porre mano ai lavori di sistemazione e di difesa;

ad una generale revisione e riclassificazione delle strade sviluppandone la rete specie nelle zone dove difettano le comunicazioni;

a far giungere, specie nei piccoli centri rurali l'acqua potabile e l'energia elettrica: luce e corrente industriale, migliorando le condizioni igieniche delle popolazioni e potenziando la meccanizzazione e la produzione agricola;

a sviluppare razionalmente l'edilizia scolastica e a dare degna sede in edifici statali alle caserme dei carabinieri e degli altri Corpi armati dello Stato.

SCOTTI ALESSANDRO.

La Camera,

rilevato che la strada nazionale Torino-Genova, in collegamento con la strada nazionale emiliana, all'altezza del sobborgo di Spinetta Marengo nel comune di Alessandria, è interrotta dalla linea ferroviaria Alessandria-Piacenza, che blocca il traffico stradale per oltre 4 ore al giorno e provoca gravi incidenti specie durante il periodo invernale,

impegna il ministro

a risolvere con urgenza il problema della costruzione di un sottopassaggio ferroviario nel punto indicato.

AUDISIO, LOZZA.

La Camera,

in considerazione del gravissimo pericolo che le ricorrenti inondazioni del fiume Temo rappresentano per l'abitato e la vita stessa dei cittadini della città di Bosa (Nuoro);

al fine di evitare le sciagure che ogni anno, da decenni, vengono provocate dallo straripamento del fiume Temo

impegna il Governo

a dare la precedenza, nel piano di opere di sistemazione dei fiumi previsto nel disegno di legge n. 505, all'attuazione dei progetti riguardanti la sistemazione, le opere di arginatura e canalizzazione e la costruzione del bacino di ritenuta delle acque del fiume Temo.

PIRASTU, POLANO.

La Camera,

convinta della particolare importanza del fattore abitazione sullo sviluppo della vita individuale, familiare e sociale, riconoscendo l'opportunità di aiutare chi, bisognoso di alloggio, intende costruirselo, affrontando almeno una parte della spesa necessaria,

invita il Governo

a voler disporre un congruo finanziamento al fine di rendere operante la legge 715 del 10 agosto 1950, ponendo fine a tante ansiose aspettative, ovvero a studiare provvedimenti atti comunque a favorire la buona volontà di tante famiglie disposte a sostenere qualsiasi sacrificio per costruirsi una casa.

DAL CANTON MARIA PIA, TITOMANLIO VITTORIA.

La Camera,

ritenuto che la linea ferrata a scartamento ridotto Castelvetro-Sciacca-Porto Empedocle-Licata, unico tratto litoraneo del periplo dell'isola di Sicilia mancante di ferrovia a scartamento normale, non risponde alle esigenze del traffico e del commercio, un quanto i viaggiatori sono costretti a trasbordi ed a lunghe attese e soprattutto perché le merci provenienti dal continente e dai centri dell'isola, in maggior parte serviti da ferrovia a scartamento ordinario, nonché quelle in partenza dai comuni serviti da detta ferrovia a scartamento ridotto (Menfi, Sciacca, Ribera, Montealegre, Cattolica, Siculiana, ecc.) e dirette al continente ed agli altri centri isolani, sono costretti a subire lunghe soste nelle stazioni di Castelvetro e Porto Empedocle ai fini del trasbordo e quasi sempre in attesa che vengano ad essere disponibili i necessari vagoni ferroviari dello scartamento con il quale il viaggio deve proseguire; considerato come lungo la fascia costiera da Castelvetro a Licata sono collocati degli importantissimi centri ittici e industrie conserviere del pesce dai quali vengono avviati al consumo imponenti quantitativi di pesce fresco e conservato; considerato come nella zona sono in attuazione opere di trasformazione agraria ed opere irrigue di ampio rilievo trasformando il volto dell'agricoltura della zona, opere che, se non avranno adeguati mezzi di comunicazione, saranno sterili e non adeguate ai piani proposti; considerato che i principali comuni serviti dalla detta linea a scartamento ridotto sono di rilevante importanza perché produttori di generi ortofrutticoli primaticci a forte deperimento (car-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1954

ciofi, fragole, piselli, ecc.), nonché di altri prodotti come cotone, olio e vino ecc.; valutato inoltre che sulla costa che va da Castelvetro ad Agrigento esistono i resti archeologici fra i più importanti del mondo, dopo quelli di Atene, come Segesta, Selinunte, Eraclea Minoa ed Agrigento, nonché le famose terme e stufe di Sciacca apprezzate per le particolari virtù terapeutiche; constatato pertanto che tutta la fascia costiera in parola costituisce una specie di angolo acuto dell'isola di Sicilia tagliato dalle grandi linee di comunicazione ferroviaria e che bisogna invece per le ragioni suddette inserire nella grande corrente dei traffici e dello sviluppo industriale, agricolo e turistico;

impegna il Governo

perché provveda al più presto alla costruzione della linea ferroviaria a scartamento normale Castelvetro - Sciacca - Porto Empedocle - Licata, anche provvedendovi a tratti, ed in diversi esercizi finanziari.

GIACONE, BERTI, GRASSO NICOLOSI
ANNA, FAILLA.

La Camera,

esaminato il piano poliennale delle strade nazionali compilato dall'« Anas » ed esposto dall'allora ministro dei lavori pubblici; constatato come in Sicilia si sia prevista la sistemazione delle strade nazionali del periplo dell'isola prevedendo la costruzione di dette strade a doppia carreggiata con terminali Marsala ed Agrigento oltreché la trasversale interna Catania-Marsala con biforcazione a Leonforte per Palermo; constatato con sorpresa che si è invece trascurato il tratto Marsala-Agrigento privo delle più necessarie ed adeguate vie di comunicazione (infatti da Castelvetro a Porto Empedocle esiste l'unico tratto di ferrovia del periplo siciliano che manca di scartamento ordinario e di porti degni di questo nome nonché della strada nazionale, insufficiente e non adeguata al traffico che vi si svolge); ritenuto che sul percorso Marsala-Agrigento sono le città fra le più importanti della Sicilia come luoghi turistici ed archeologici, Segesta, Selinunte, Eraclea Minoa ed Agrigento, nonché il centro termale di Sciacca; considerata l'importanza dell'afflusso turistico specie straniero sulla strada suddetta;

invita il Governo

a revisionare il piano poliennale compilato dall'« Anas » e ad includere nella sistemazione a doppia carreggiata il tratto della nazionale 115 da Marsala ad Agrigento, così

come è stato previsto per tutto il rimanente percorso del periplo della Sicilia.

BERTI, GIACONE, GRASSO NICOLOSI
ANNA, FAILLA.

La Camera,

ritenuto la necessità di disciplinare con maggiore rigore il sistema degli appalti e la esecuzione delle opere pubbliche,

invita il Governo

ad emanare disposizioni tassative dirette ad impedire che stazioni appaltanti possano assumere, sia pure in lavori diversi, funzioni di appaltatore, e ad impedire, altresì, che tecnici, progettisti o direttori di opere pubbliche possano, direttamente o quali dirigenti d'impresa, o comunque in esse cointeressati, assumere appalti di opere pubbliche.

PERLINGIERI.

La Camera,

ritenuta la necessità di eliminare entro il più breve termine possibile gli antichi rioni malsani della città di Salerno (Fornelle, Barbuti e San Giovanniello), nonché il campo baraccato della città di Eboli,

invita il ministro

a disporre che fin dalla prima applicazione della legge, recante norme per l'eliminazione delle abitazioni malsane, una congrua assegnazione di fondi sia destinata all'esecuzione delle opere anzidette.

CACCIATORE, AMENDOLA PIETRO, MARTUSCELLI.

La Camera,

constatato che la costruzione del nuovo porto della città di Salerno si trascina lentamente già dal 1948 e ritenuto che proseguendo con l'attuale ritmo di lavori occorrerebbero non pochi decenni per il compimento dell'opera,

invita il ministro

ad assumere davanti al Parlamento precisi impegni circa.

a) l'ultimazione dell'opera in conformità del progetto originario ovvero di altro successivo progetto, qualora i competenti organi del Ministero abbiano mutato avviso riguardo ai limiti dell'opera stessa;

b) lo spazio di tempo strettamente indispensabile perché i lavori in corso siano portati a termine.

AMENDOLA PIETRO, MARTUSCELLI, CACCIATORE.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1954

La Camera,

constata l'urgenza di provvedere ad una sistemazione organica della viabilità minore, specie di quella a carico dei comuni,

invita il Governo

a voler sottoporre, il più presto possibile, all'approvazione del Parlamento i provvedimenti legislativi necessari per il passaggio della manutenzione delle strade comunali, con speciale riferimento a quelle montane, alle amministrazioni provinciali.

JACOMETTI, MATTEUCCI, FERRI.

La Camera,

esaminato il piano poliennale delle strade nazionali già compilato dall'« Anas » ed esposto dal ministro dei lavori pubblici del tempo;

constatato che la doppia carreggiata non è prevista per il tratto Marsala-Agrigento privo di adeguate vie di comunicazione,

invita il Governo

ad includere nel piano poliennale anzi detto la sistemazione a doppia carreggiata del tratto della nazionale 115 da Marsala ad Agrigento così come è stato previsto per tutto il rimanente percorso del periplo dell'isola di Sicilia.

DE VITA.

La Camera,

ritenuto che la linea ferrata a scartamento ridotto Castel Vetrano-Sciacca-Porto Empedocle-Licata, unico tratto litoraneo del periplo dell'isola di Sicilia mancante di ferrovia a scartamento normale, non risponde alle esigenze del traffico e del commercio;

considerato che lungo la fascia costiera da Castel Vetrano a Licata sono situati importantissimi centri ittici dai quali vengono avviati al consumo imponenti quantitativi di pesce fresco e conservato;

considerato altresì che nella zona sono in attuazione importanti opere di trasformazione agraria le quali sarebbero sterili senza adeguati mezzi di comunicazione;

impegna il Governo

perché provveda al più presto alla costruzione della linea ferroviaria a scartamento normale da Castel Vetrano a Sciacca a Porto Empedocle e a Licata.

MACRELLI, DE VITA.

La Camera,

ritenuta la relevantissima importanza e la concreta urgenza che sullo stesso piano na-

zionale riveste la costruzione dell'autostrada Brescia-Verona-Vicenza-Padova,

impegna il Governo

ad attuare con ogni sollecitudine tutti i provvedimenti necessari alla più celere effettuazione dell'opera stradale stessa.

BREGANZE, GOZZI, D'ESTE IDA, FINA, FACCHIN, GATTO, GUARIENTO, ZANNONI, ROMANATO, BURATO, PEDINI, BOVETTI, MONTINI, ZERBI.

La Camera,

rilevato che fino ad oggi nella erogazione dei fondi per la costruzione di opere pubbliche non si è seguito alcun piano razionale, tanto da potersi affermare che in Italia — negli ultimi anni — non è esistita una politica dei lavori pubblici;

considerato:

che l'Abruzzo è una delle regioni che hanno subito le maggiori distruzioni di guerra;

che — a distanza di 40 anni — non si è ancora provveduto alla ricostruzione delle zone terremotate, malgrado la esistenza di precise disposizioni di legge, sì che nella sola provincia di Aquila esistono ancora circa quattromila baracche, costruite in via provvisoria dopo il terremoto del 1915;

che la legge, la quale concede il contributo dello Stato per la ricostruzione o la riparazione delle abitazioni ai danneggiati dai terremoti del 1950 e 1951, è rimasta in Abruzzo pressoché inoperante;

che le comunicazioni sono assolutamente insufficienti e che, in particolare, tale deficienza è completa per quel che riguarda il collegamento diretto fra le provincie confinanti de L'Aquila e di Teramo;

che la stessa cosa può dirsi per l'edilizia popolare, per quella scolastica, per gli acquedotti, per le fognature, per l'edilizia demaniale e per quella carceraria, come hanno messo in evidenza l'inchiesta parlamentare sulla miseria ed il recente convegno regionale della montagna tenutosi in Aquila il 10 e 11 luglio 1954,

invita il Governo

a risolvere nel più breve tempo possibile tali annosi problemi.

LOPARDI.

La Camera,

ritenuta la urgente ed indilazionabile necessità di provvedere alla integrale arginatura dell'Ofanto, nella zona dei comuni di

Barletta, Canosa, Margherita di Savoia, ecc., per porre una buona volta riparo a termine allo straripamento di quel fiume, che ogni anno — e spesso più volte all'anno — allaga migliaia di ettari di terreno e ne distrugge i prodotti, arrecando danni ingentissimi ai contadini piccoli proprietari, ai braccianti, ai mezzadri, agli altri lavoratori interessati e all'intera economia della zona con riflessi ovviamente inevitabili sull'economia meridionale e nazionale;

considerato che per le opere necessarie esistono già i progetti ed è previsto il finanziamento, ma alla esecuzione di tali opere non si è dato finora inizio per la faziosa quanto infondata opposizione spiegata da pochissimi proprietari, preoccupati unicamente del proprio egoistico interesse personale, e per ciò non curanti del danno di centinaia e centinaia di famiglie e delle vitali esigenze di carattere generale, che non possono essere frustrate da manovre o da intrighi d'ispirazione egoistica, ma devono prevalere nell'interesse e per il bene di tutti o dei più;

impegna il ministro a provvedere affinché, senz'altro ritardo, sia dato inizio alle progettate opere di integrale arginatura dell'Ofanto, nella zona suindicata.

CAPACCHIONE, SCAPPINI, LENOCI, PELOSI, DE LAURO MATERA ANNA, ASSENNATO, FRANCAVILLA, DEL VECCHIO GUELFI ADA, MAGNO ».

La Camera,

considerato che l'Azienda nazionale autonomia strade assolve con soddisfazione, malgrado la povertà dei mezzi, i compiti che le sono affidati di tutela di tutto il patrimonio viabile nazionale, che ha costituito sempre un vanto d'Italia;

considerati i nuovi criteri cui si va ispirando la soluzione del problema della viabilità, da adeguarsi finalmente alle nuove esigenze del turismo e dell'economia;

ritenuto che, peraltro, mentre grandi arterie stradali vanno ad aprirsi in regioni orograficamente possibili, la montagna non ne vedrà mai i diretti ed immediati benefici;

rilevata la necessità di sottrarre comunque dall'isolamento vaste plaghe montane del Paese ed evitare con ogni mezzo le paralisi invernali del traffico che, causate dalla neve, specialmente lungo le strade statali, mortificano e sempre più impoveriscono l'economia delle popolazioni interessate;

considerate altresì imperfette ed inefficienti le norme che regolano gli interventi governativi in caso di pubbliche calamità,

fa voti:

1°) perché l'« Anas » veda elevate le proprie dotazioni di bilancio, onde essere posta in condizioni di:

a) dare inizio al complesso di opere, da ogni parte reclamate, oltre che alla tutela delle strade provinciali che, per tremila chilometri, sono state aggiunte alla rete della viabilità stradale;

b) provvedere all'acquisto di spazzaneve « Crosti » di cui dotare le provincie di Campobasso e Chieti, che, come nella passata stagione invernale, sono aduse a subire, per la chiusura delle strade, autentiche calamità;

c) dotare le strade statali più alte di ricoveri per automezzi sgombraneve e per il personale di guida e dotare di telefono i ricoveri stessi e le case cantoniere;

2°) venga rielaborato il piano delle nuove costruzioni ferroviarie, includendovi lo studio e la esecuzione di linee che, superando le montagne inaccessibili dalle grandi autostrade, sottraggano all'isolamento vaste plaghe specialmente del Mezzogiorno, ove la ferrovia è ancora una calda speranza di pacifiche e laboriose popolazioni;

3°) venga sottoposta all'approvazione del Parlamento una legge che, regolando tutta la materia delle calamità pubbliche, renda tempestivo ed automatico l'intervento governativo.

SAMMARTINO, MONTE, SEDATI, GASPARI.

La Camera,

considerato che il problema dell'assetto edilizio dell'università degli studi di Firenze — affrontato nel primo dopoguerra e successivamente avviato ad organica soluzione interrottasi appena all'inizio della sua esecuzione per il sopraggiungere del secondo conflitto mondiale — non è dilazionabile ulteriormente senza gravissimo ed irreparabile pregiudizio per la dignità ed il funzionamento stesso dell'ateneo fiorentino, la cui popolazione scolastica è notevolmente accresciuta;

preso atto che adeguate provvidenze legislative sono state adottate negli ultimi due anni a favore di altre università, la cui situazione generale sotto l'aspetto edilizio era di gran lunga migliore di quella attuale della *Universitas studiorum* della città di Dante,

invita il Governo

a voler prendere i provvedimenti idonei alla effettuazione delle opere di nuova costruzione o di sistemazione ritenute più urgenti e necessarie (riguardanti il rettorato, le facoltà di lettere e magistero, l'istituto matematico, la facoltà di architettura, l'ampliamento degli

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1954

istituti chimici, di anatomia comparata e di zoologia comparata, il riadattamento degli istituti scientifici, la clinica ostetrica, l'istituto di fisica ed un padiglione per la facoltà di agraria): e ciò anticipando l'intera somma occorrente valutata in lire 2.500.000.000, e assumendo a suo carico la metà della spesa, l'altra metà dovendo essere rimborsata dagli enti componenti il consorzio edilizio universitario fiorentino entro un periodo di trenta anni.

VEDOVATO.

La Camera,

considerando improrogabile ed urgente la sistemazione della viabilità minore la cui disastrosa situazione è a tutti ben nota;

considerando inoltre assolutamente insufficiente la legge 3 agosto 1949, n. 589, sia per gli stanziamenti esigui che per i pesanti oneri che ne derivano agli enti locali;

ritenendo che una legge che preveda soltanto la riclassificazione delle strade, anziché risolvere, renderebbe più grave il problema,

impegna il Governo

ad emanare con urgenza provvedimenti atti a mettere gli enti locali in condizioni di sistemare in modo definitivo la maggior parte delle attuali strade comunali e provinciali ed a permetterne la loro conservazione.

RIGAMONTI, BRODOLINI.

La Camera,

considerando la gravissima situazione edilizia della città di Palermo, aggravatasi notevolmente nell'ultimo decennio per gli eventi bellici che distrussero il 40 per cento dei vani adibiti ad uso di abitazioni e per l'incremento demografico che ha portato la popolazione da 440 mila a 512 mila abitanti;

considerando che l'indice di affollamento medio per vano è di 2,20 e che questo nei quartieri popolari si eleva di tre e quattro volte con gravi conseguenze per la salute e la morale;

considerando che una legge speciale per Palermo si rende indispensabile ed improrogabile,

invita il Governo

a dare al più presto a quella città tale legge speciale — anche in relazione al voto unanime dell'Assemblea regionale siciliana — come alle città di Roma e di Napoli.

GRASSO NICOLOSI ANNA, SALA, GIACONE, BERTI, FALETRA, DI MAURO.

La Camera,

considerato che nel programma dei lavori stradali dell'« Anas » non risultano presi nella giusta considerazione i vitali interessi del Mezzogiorno e della Sicilia,

invita il Governo

ad accogliere il voto espresso unanimemente dai rappresentanti delle province meridionali e della Sicilia nel convegno tenuto il 10 maggio 1954 in Napoli, integrando il programma delle autostrade e delle strade di grande comunicazione come segue:

1°) con il prolungamento dell'autostrada tirrenica alle Calabrie e Sicilia (Messina Catania, Catania-Palermo),

2°) con l'autostrada Napoli-Puglie che, raggiungendo la zona del Vulture, si dirami per Bari, Foggia e Metaponto-Taranto;

3°) con il prolungamento dell'autostrada adriatica a Brindisi e Lecce;

4°) con l'autostrada Napoli-Sannio-Molise, con innesto alla litoranea adriatica a Termoli;

5°) con la strada camionabile o automobilistica di grande comunicazione Foggia-Campobasso-Frosinone, fino a raggiungere l'autostrada Roma-Napoli, mediante la costruzione di tronchi *ex-novo* ove necessario e l'ammodernamento dei tratti esistenti;

6°) con l'aggiornamento, alla stregua degli itinerari di grande comunicazione, delle strade: a) Taranto litoranea ionica fino a Reggio Calabria e traversa Sibari-Cosenza-litoranea tirrenica; b) Potenza-Matera; c) Potenza-Metaponto, d) Potenza-Barletta; e) Brindisi-Taranto e Lecce-Taranto; f) Bari-Matera-innesto autostrada per Metaponto; g) Ragusa-Catania, Enna-Caltanissetta-Agrigento con la Palermo-Catania, h) Vasto-Agnone-Isernia; i) congiungenti capoluoghi delle province campane.

MAGNO, MESSINETTI, GREZZI, CIANCA, AMENDOLA PIETRO, GIACONE, DE MARTINO FRANCESCO, DE LAURO MATERA ANNA.

La Camera,

considerato il grave stato in cui si trovano i fabbricati ove ha attualmente sede l'ospedale civile della città di Ravenna, locali inadeguati alle crescenti necessità di un maggior numero di letti e di un servizio sanitario adeguato,

invita il ministro dei lavori pubblici proseguendo nell'opera già iniziata, a predi-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1954

sporre con sollecitudine i mezzi necessari al completamento dei lavori del nuovo ospedale.

ZACCAGNINI, BOLDRINI, CERVELLATI,
MACRELLI, NENNI GIULIANA.

La Camera,

considerato che le vigenti leggi non consentono l'autorizzazione agli enti pubblici locali a provvedere alla riparazione delle opere danneggiate e distrutte dalla guerra e, ove venissero eseguite a loro cura e spese, non potrebbero ottenere alcun rimborso dallo Stato;

considerato pertanto la mole di opere che sono tuttora da ricostruire, con l'intento di ovviare a tale situazione che ha provocato nel passato e provoca tuttora le giuste proteste delle popolazioni specialmente in riguardo al cattivo stato delle strade e dei ponti,

invita il ministro dei lavori pubblici a volersi fare promotore di un disegno di legge che autorizzi gli enti pubblici locali (amministrazioni provinciali e comunali), in base alla legge del 26 ottobre 1940, n. 1543, a ricostruire o riparare le opere distrutte o danneggiate dalla guerra, provvedendo con propri mezzi per conto dello Stato alla esecuzione dei relativi lavori, salvo il rimborso della spesa anticipata con le modalità che saranno stabilite.

CERVELLATI, ZACCAGNINI, BOLDRINI,
MACRELLI, NENNI GIULIANA.

La Camera

invita il ministro dei lavori pubblici a predisporre l'inizio della costruzione della strada Isola-Biserno-Ridracoli-Lama, la quale deve toccare i comuni di Santa Sofia, Bagno di Romagna, Poppi, Bibbiena, Stia e Prato-vecchio, resa indispensabile per lo sfruttamento della zona boschiva, dalla quale si potrà ricavare annualmente metri cubi 30.000 di abete da lavoro, metri cubi 5000 di faggio da lavoro, quintali 200.000 di legna da ardere, quintali 45.000 di carbone vegetale. Tale sfruttamento permetterà di fornire continuo lavoro a gran parte della mano d'opera dei comuni su menzionati, ad una ventina di segherie, ed immetterebbe i prodotti sul mercato ad un più conveniente prezzo.

REALI, PAJETTA GIULIANO.

La Camera,

ricordato come il problema del miglioramento della viabilità costituirà, così come è stato anche recentemente confermato dal con-

vegno nazionale della strada di Bolzano, necessità impellente nel quadro generale della economia della nazione e come particolare attenzione debba rivolgersi alla progettazione e costruzione di nuove autostrade quali mezzi idonei alle rapide comunicazioni fra le diverse regioni italiane e specialmente tra il nord e il sud;

considerando come nei confronti delle norme che regolano la concessione statale per la costruzione ed i contributi alle autostrade manchino ancora disposizioni precise che valgano ad evitare la possibilità di private speculazioni a tutto danno del pubblico interesse e come anzi si tenti di avvalorare l'errata convinzione che qualsiasi controllo possa essere di documento alla realizzazione delle medesime,

impegna il Governo.

1°) a dare inizio al piano poliennale già da tempo allo studio degli organi competenti e secondo le dichiarazioni dell'onorevole ministro dei lavori pubblici;

2°) a riserbare agli enti locali, amministrativi ed economici, sia direttamente che in connessione con l'iniziativa privata la preferenza nelle concessioni per la costruzione e l'esercizio di nuove autostrade sì da garantire il rispetto degli interessi fondamentali della collettività con il vigile interessamento, il concreto concorso finanziario ed il controllo dello Stato;

3°) a vigilare perché i competenti organi tecnici si ispirino nell'esame e nell'approvazione dei progetti autostradali, al di là di considerazioni particolaristiche interessanti questa o quella provincia o regione, ai principi generali che regolano la funzionalità delle autostrade e perciò al minore percorso, alle minori pendenze ed all'assoluta sicurezza.

BAGLIONI.

La Camera,

considerato che l'unico tratto litoraneo del periplo della Sicilia mancante di ferrovia a scartamento normale, è costituito dal tratto Castelvetro - Sciacca - Porto Empedocle - Licata, con grave documento dello sviluppo economico e sociale di quelle importanti zone;

ritenuto che, se dovesse prolungarsi tale situazione, verrebbe ad essere frustrato lo sforzo di miglioramento delle condizioni sociali di quelle popolazioni, in vana attesa da decenni;

constatato che in quelle zone sono sorte per opera del Governo iniziative destinate a trasformare la economia locale, quali ad

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1954

esempio le nuove attrezzature del bacino termale di Sciacca; le opere di trasformazione agraria nelle valli del Carboi, del Magazzolo e del Verdura, con l'utilizzazione della energia idroelettrica a scopo industriale, la progettata organica sistemazione dei porti di Licata, Porto Empedocle e Sciacca; la migliorata attrezzatura turistica di Selinunte, Agrigento ed Eraclea; la intensificata cultura dei primaticci che vengono esportati anche all'estero e la esportazione, incrementata in questi ultimi tempi, dei prodotti dell'industria conserviera,

invita il Governo

a dare al più presto inizio ai lavori di costruzione della linea a scartamento normale sul tratto Castelvetro - Sciacca - Porto Empedocle - Licata, anche con stanziamenti inseriti in vari esercizi finanziari.

DI LEO, GIGLIA.

La Camera,

rilevato che il problema dei porti di Licata, Porto Empedocle e Sciacca ha costituito oggetto di attento esame da parte del Governo che è intervenuto con iniziali finanziamenti per renderli efficienti ed attivi;

considerata la necessità di affrettare i lavori che si prolungano oltre il previsto, con conseguenze gravi per l'economia delle zone interessate,

invita il Governo

a predisporre ulteriori finanziamenti per il completamento delle opere in corso al fine di consentirne la efficiente funzionalità.

GIGLIA, DI LEO.

La Camera,

interpretando la viva aspirazione delle popolazioni dei numerosi comuni interessati, che scaturisce da una improrogabile necessità di fatto;

considerata l'importanza fondamentale che l'opera riveste, non soltanto per l'economia e la vita stessa del vasto comprensorio ma anche per l'efficienza delle comunicazioni ferroviarie nell'interno della Sicilia,

invita il Governo

a dare sollecita attuazione al progetto relativo alla costruzione del tronco ferroviario Regalbuto-Nicosia della linea Catania-Trapani.

PINO, CALANDRONE GIACOMO, LI CAUSI,
POLANO, SCHIRÒ.

La Camera,

considerato che a distanza di nove mesi dall'alluvione dell'ottobre 1953 quasi nulla si è fatto per dare un alloggio agli alluvionati nella provincia di Reggio Calabria, con grave dispendio per lo Stato, il quale ha dovuto spendere in assistenza alimentare ed alloggiativa ciò che poteva essere speso per le costruzioni e riparazioni edilizie con grande sollievo dell'economia generale delle popolazioni disastrose;

considerato che gli organi tecnici centrali e periferici hanno consumato ingenti somme dello Stato senza portare a conclusione la sistemazione dei paesi alluvionati sia dal punto di vista del consolidamento degli abitati sia dal punto di vista della sicurezza, mediante arginature dei torrenti pericolosi;

considerato che la relazione del geologo, inviato testè dal Ministero dei lavori pubblici, in contrasto con quella del geologo precedente, dimostra non solo la superficialità dell'autore, ma anche il proposito deliberato di lasciare sui posti già disastriati gli abitati, di cui precedenti leggi avevano disposto il trasferimento per la minaccia incombente di frane e d'instabilità del suolo, che in seguito l'esperienza ha confermato col sacrificio di vite umane;

considerato che allo stato attuale delle cose l'imminenza della stagione delle piogge rappresenta per gli abitati già alluvionati il pericolo di nuovi disastri, com'è stato denunciato alle autorità responsabili dalla autorità prefettizia di Reggio Calabria;

ritenuto che nel piano di ricostruzione dei centri distrutti o danneggiati, debbesi tener presente che l'unificazione delle frazioni consente ai comuni la unificazione dei servizi tecnico-amministrativi, con grande giovamento delle popolazioni interessate, il cui stato di arretratezza, oggi lamentato, è dovuto principalmente alla lontananza dai centri di vita civile senza vie di comunicazione, e la cui permanente miseria, mentre effettivamente non giova allo sviluppo dell'economia agricola, appesantisce la vita dei comuni frazionati, obbligati al mantenimento di vari servizi senza un corrispettivo miglioramento delle condizioni di vita civile delle popolazioni, esposte a sofferenze ed a continue privazioni che ne riducono sempre più la capacità di rendimento per sé e per la collettività;

che per le ragioni suesposte conviene allo Stato ed ai comuni di trasferire in unici centri le frazioni, site in montagna o lontano dalle vie di comunicazione ed anche per con-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1954

sentire ai tecnici dell'azienda forestale statale la possibilità e la tranquillità di rimboschire i terreni soggetti a continua erosione ed a frane in esecuzione di piani di sistemazione montana;

ritenuto che la legge 27 dicembre 1953, n. 938, emanata a favore delle zone alluvionate calabresi, integrata da quella del 26 aprile 1954, n. 348, non ha avuto ancora applicazione anche nei confronti dei proprietari di case distrutte o danneggiate dalle alluvioni, per cui è disposto il contributo dello Stato, a causa delle difficoltà burocratiche opposte dagli uffici tecnici del genio civile;

ritenuto che le considerazioni suesposte riguardano anche gli alluvionati dell'ottobre 1951;

ritenuto che occorre il controllo severo sulle imprese di costruzioni allo scopo di assicurare la bontà delle esecuzioni delle opere, invita il ministro

a disporre:

1°) il trasferimento degli abitati previsto dalla legge del 9 luglio 1908, n. 445, nonché di quelli che l'esperienza recente ha dimostrato essere resi inabitabili per il pericolo di frane;

2°) l'unificazione delle frazioni degli abitati in centri più adatti allo sviluppo della vita civile economica e sociale e meno esposti alle alluvioni;

3°) l'acceleramento delle costruzioni e riparazioni edilizie nell'interesse dello Stato e delle popolazioni;

4°) un controllo rigoroso sulle imprese di costruzioni con un sistema più efficace di quello attuale, affinché le costruzioni siano eseguite secondo le norme tecniche dei capitolati di appalto;

5°) al genio civile di Reggio Calabria il rispetto della legge 27 dicembre 1953, n. 538, in genere ed in particolare la parte che riguarda l'espletamento delle pratiche per ottenere il contributo dello Stato nelle costruzioni o riparazioni di case di proprietà privata;

6°) l'emanazione di tutte quelle altre disposizioni in materia che valgano ad incoraggiare tutte quelle iniziative di enti locali che concorrano all'opera di ricostruzione.

MUSOLINO.

La Camera,

considerato lo stato dell'edilizia e della viabilità della città di Napoli;

considerato l'empirismo dominante e la speculazione che dettano l'azione dei vari organismi;

valutata l'inderogabile necessità di soluzioni radicali ed immediate,

invita il Governo

a predisporre l'invio a Napoli di tecnici qualificati che entro 3 mesi esaminino con gli organi periferici del Ministero e con i vari organismi interessati le soluzioni urgenti e fissino un programma di lavori da realizzare in modo coordinato, entro un anno.

MAGLIETTA, GOMEZ D'AYALA.

La Camera,

esaminata la richiesta avanzata da circa 100 piccoli e medi agricoltori di Copertino (Lecce) tendenti ad ottenere provvedimenti per la bonifica di una vasta zona del territorio di quel comune dall'impaludamento ricorrente ogni anno e che rende improduttivi oltre 500 ettari di terra di ottima qualità;

tenuto conto che al pari di numerosi parlamentari di ogni corrente politica, anche l'amministrazione provinciale e la Camera di commercio industria e agricoltura della provincia di Lecce, hanno fatto uguali voti al Governo;

considerato che i precedenti tentativi di bonificare la zona mediante la costruzione di pozzi assorbenti, si sono dimostrati praticamente dispendiosi ed inutili;

considerato poi che i competenti organi tecnici dello Stato, della provincia di Lecce e l'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese, alla ricerca di una soluzione radicale del problema dello scarico dei liquami delle fognature dei comuni di Leverano, Copertino e Nardò, problema riguardante la igiene e la salute di una popolazione complessiva di circa 60.000 abitanti, tormentati dalla epidemia endemica del tifo, sin dal 1932 proponevano la costruzione di un canale collettore che convogliasse i materiali delle fognature di tutti e tre i comuni su menzionati scaricandoli al mare, in luogo dei pozzi assorbenti che periodicamente si ostruiscono e degli assurdi campi di spandimento;

considerato che detto canale collettore attraversando la zona dove sono compresi i terreni indicati dagli agricoltori Copertinesi, con facilità raccoglierebbe le acque piovane che la impaludano,

fa voti

perché il Governo voglia intervenire, con i fondi del presente esercizio, per il completamento della costruzione delle fognature nei ripetuti comuni di Copertino, Leverano e Nardò; per la costruzione del canale collettore di scarico delle stesse al mare, risolvendo

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1954

così radicalmente anche il problema posto dai cento agricoltori, che giustamente domandano la redenzione dei loro campi.

CALASSO, GUADALUPI, AGRIMI, DANIELE.

La Camera,

considerato che la legge 10 agosto 1950, n. 715, per la costituzione di un fondo per l'incremento edilizio, onde favorire l'iniziativa dei piccoli risparmiatori con la concessione di mutui per la costruzione di case di abitazione, escluse quelle di lusso, nelle località ove si riscontri necessità di miglioramento edilizio o deficienza di abitazioni con preferenza per i centri minori, è diventata inoperante per l'esaurimento di fondi, mentre la continuità della sua applicazione si palesa di evidente utilità, dato il rilevante numero di domande rimaste inevase;

considerato altresì che dal ministro dei lavori pubblici nella conclusione della discussione sul bilancio del Ministero di sua competenza per l'esercizio finanziario 1953-54 era stato previsto un nuovo finanziamento, proveniente da recuperi di prestiti fatti con i fondi E.R.P.

invita il Governo

a continuare nell'azione intrapresa presso gli organi competenti, affinché tale finanziamento possa essere finalmente realizzato.

GORINI, FRANCESCHINI GIORGIO.

La Camera,

considerata la necessità di dare forma unitaria a tutta la complessa azione che lo Stato deve svolgere per regolare e controllare il bacino del massimo fiume italiano;

constatato come nella recente grave alluvione, che immensi danni ha recato al paese, la ripartizione delle competenze, ora in atto, abbia rivelato preoccupanti squilibri per la diversità dei criteri d'intervento e come sia altresì apparsa pericolosa per quegli inevitabili esclusivismi che si determinano in una situazione di tal genere;

affermato come sia urgente provvedere perché le carenze che il passato ha messo in evidenza, non abbiano, nella deprecata ipotesi di nuove piene, a essere causa di più gravi danni per la valle padana;

considerata, infine, la necessità di creare un centro di tecnici seriamente specializzati in opere idrauliche, onde sia provveduto con criteri organici ed unitari a quanto occorre per garantire la sicurezza della valle padana;

richiamata la opportunità di una responsabilità burocratica indivisibile in questa delicata materia,

invita il Governo

a tener fede alla linea già adottata in proposito, con il disegno di legge n. 145 istitutivo del Magistrato del Po, già approvato all'unanimità dalla VII Commissione dei lavori pubblici della Camera.

PASINI, AIMI, BUZZI, FALETTI, MARCONI, ANGELINI, ALESSANDRINI, BARTOLE, LARUSSA, MARAZZA, GALATI, FABRIANI, DOSI, GRAZIOSI, MACRELLI, DE' COCCI.

La Camera,

tenuto presente che le traverse interne della strada adriatica n. 16 di San Pietro Vernotico ed Ostuni e quella della strada Appia di Latiano, nella provincia di Brindisi, si restringono notevolmente negli abitati, creando continui incidenti, sovente mortali, che impediscono il normale traffico attraverso queste due grandi vie di comunicazione,

invita il Governo

a disporre la immediata costruzione della variante di San Pietro Vernotico, il cui progetto da tempo trovasi giacente presso la direzione dell'« Anas » e la progettazione delle due varianti di Ostuni e Latiano, mettendo a disposizione i mezzi necessari per la loro costruzione.

SEMERARO SANTO.

La Camera,

considerato che la Sicilia e la Calabria risultano, ancora oggi, due delle regioni più povere di strade,

invita il Governo

a porre in primo piano, nella formulazione del programma poliennale allo studio per il potenziamento della rete stradale nazionale, l'adeguamento al traffico veloce delle rotabili: a) Battipaglia-Reggio Calabria; b) Messina-Palermo-Trapani; c) Messina-Catania-Siracusa; d) Catania-Caltanissetta-Palermo, portandole a due piste di metri 7 ciascuna, separate da spazio cespugliato anti-abbagliante, e variandone opportunamente il tracciato, là dove si rende indispensabile, per evitare gli angusti attraversamenti di abitati che oggi ne paralizzano il rendimento.

CUTTITA.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1954

La Camera,

valutate l'importanza e le ragioni economiche che giustificano il potenziamento del porto di Brindisi,

invita il Governo

a concedere ulteriori stanziamenti sulla base del progetto generale della zona industriale, in considerazione di precedenti affidamenti.

CAIATI.

La Camera,

valutati i motivi tecnici e giuridici e considerate le aumentate esigenze idriche della Puglia e delle altre regioni servite dall'acquedotto pugliese, elementi già tenuti presenti in tutti i pareri espressi al riguardo dal Consiglio superiore,

impegna il Governo

a non consentire che venga frapposto ulteriore indugio per la concessione delle acque di Cassano Irpino, per la cui utilizzazione risulta destinato un finanziamento di 4 miliardi ed elaborato apposito progetto di massima.

DE MEO, CAIATI.

La Camera,

ritenuta la necessità che nel piano generale di trasformazione della rete stradale nazionale venga anche compresa la strada statale n. 29 collegante Torino a Savona, sulla direttrice Canale-Alba-Cortemilia, che, ove radicalmente migliorata, toglierebbe dall'isolamento la depressa regione delle Langhe e risponderebbe alle moderne esigenze del traffico di autotrasporti tra i due capolinea;

considerata pure la indifferibile necessità di provvedere all'approvvigionamento della regione predetta, assecondano l'iniziativa della provincia di Genova per dotare di acqua potabile i diversi comuni privi di acquedotto e senza mezzi,

invita il Governo

ad esaminare con senso di comprensione e di giustizia i problemi sopraindicati da cui dipende l'avvenire di una laboriosa popolazione, disponendo per la esecuzione delle opere relative con eventuale riparto della spesa in diversi esercizi.

BUBBIO.

La Camera,

avendo presente l'attesa delle popolazioni montane per l'applicazione della legge n. 959 del 27 dicembre 1953, che fa carico all'industria idroelettrica del pagamento di un

sovracanone di lire 1.300 per ogni chilowatt potenza avuta in concessione,

impegna il Governo

a delimitare senza indugio, e comunque nel termine di tempo stabilito dalla sopra citata legge, i bacini imbriferi montani, pubblicando di volta in volta i relativi decreti.

BETTIOL FRANCESCO GIORGIO, FLOREANI-
NI GISELLA, SPALLONE, DI PAOLAN-
TONIO LOPARDI, CORBI, SALA.

La Camera,

considerato che il problema idrico piemontese nel suo triplice complesso, nonostante la ricchezza proverbiale di acque di detta regione ed i grandi fiumi che dalla stessa regione hanno la loro sorgente, non è stato che parzialmente e sporadicamente risolto;

considerata l'urgente necessità economica e sociale di dotare la regione medesima di acquedotti, sia per creare un adeguato potenziamento, a mezzo quei canali dell'irrigazione di vaste zone agricole e sia per un maggiore coordinamento nella concessione delle utenze idroelettriche,

invita il Governo

a provvedere, attraverso un completo ed organico progetto, a creare la possibilità di:

a) costruire un complesso di grandi acquedotti che, assorbendo quelli già esistenti, dia la possibilità di fornire d'acqua le popolazioni dell'Alto Monferrato, delle Langhe, dell'Albese, del Tortonese e dell'intera ubertosa pianura piemontese;

b) predisporre un adeguato e funzionale sistema d'irrigazione che, incorporando i canali demaniali già esistenti e le diverse iniziative private con la costruzione di bacini di recupero nei vari fiumi e torrenti, serva realmente a bonificare le zone agricole e a recare un maggiore incremento e miglioramento produttivo all'agricoltura piemontese, al fine di trattenere nelle campagne e nelle montagne della regione vasti strati di popolazione che oggi sono richiamati dal miraggio di una più comoda vita nelle città;

c) perfezionare e coordinare le concessioni degli impianti idroelettrici nelle vallate piemontesi le cui acque, fino ad oggi, non sono state mai adeguatamente sfruttate, senza un'organicità di opere e di derivazioni, e quasi sempre unicamente con criteri di sfruttamento a favore di gruppi capitalistici che mai si sono curati dei veri interessi delle popolazioni montane che, invece, dovrebbero ottenere da queste opere auspicabili incrementi

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1954

alla loro economia e nuove possibilità di vita e di progresso sociale.

CHIARAMELLO.

La Camera,

constatato che nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio 1954-55 non si è provveduto a finanziamento che possa rendere operante il disposto dell'articolo 73 della legge 25 luglio 1952, n. 949;

considerato che la legge suddetta, in tale articolo (che prevede l'assunzione da parte del Ministero dei lavori pubblici della spesa per materiali in opere eseguite a mezzo di cantieri di lavoro) mirava a rendere il cantiere di lavoro, oltre che strumento idoneo ad assolvere finalità sociali, anche mezzo meglio utile alla realizzazione di opere di interesse pubblico;

preso atto (come risulta da risposta ad interrogazione parlamentare) che il ministro dei lavori pubblici ha anche recentemente interessato il Ministero del tesoro al finanziamento di tale provvidenza,

invita il ministro

ad insistere ulteriormente ed a rinnovare i passi opportuni presso il ministro del tesoro, onde al più presto la provvidenza di cui all'articolo 73 della legge succitata possa essere nuovamente operante.

ROSELLI, PENAZZATO, PEDINI, GITTI,
CHIARINI, MONTINI, PERDONÀ, BUTTÈ, MORELLI, BELOTTI, GALLI,
DRIUSSI, COTELLESA, SCALIA VITO.

La Camera,

considerato che ancora troppi comuni in ogni parte d'Italia sono sprovvisti di fognature, di acquedotti, di strade pavimentate, di scuole e finanche di cimiteri,

che gli stanziamenti nel bilancio dei lavori pubblici per le opere pubbliche di interesse degli enti locali sono insufficienti;

che il metodo dei contributi in annualità obbliga gli enti locali a cercare il finanziamento per mezzo di mutui;

che la Cassa depositi e prestiti è oberata di richieste di finanziamenti, ai quali può far fronte per non oltre un quinto;

che gli istituti di credito sono sempre più restii a concedere mutui a lungo termine;

che sovente gli enti locali non possono trovare il finanziamento perché sprovvisti di cespiti delegabili;

che, comunque, la contrattazione dei mutui comporta pratiche lunghe e defatiganti e notevoli perdita di tempo con conseguente aumento dei costi, aumento che non di rado causa la diserzione degli appalti con grave danno per gli enti pubblici;

che in passato la ripartizione dei contributi dello Stato è stata effettuata con evidente criterio di parte,

invita il Governo

a) a ritornare al metodo di finanziamento delle opere pubbliche di interesse degli enti locali previsto dai decreti legislativi luogotenenziale 10 agosto 1945, n. 517 e 12 ottobre 1945, n. 690;

b) ad aumentare congruamente gli stanziamenti di cui all'articolo 6, punto 4°), lettere a), b), c), d) e), f) e g) e punto 5°) della legge di bilancio;

c) a ripartire equamente i finanziamenti per l'esecuzione delle opere pubbliche di interesse degli enti locali fra le varie regioni di Italia in base a criteri di necessità.

ANGELINO PAOLO, RONZA, DI NARDO,
RIGAMONTI, FERRI.

La Camera,

tenuto presente quanto ebbe già a realizzarsi con la istituzione di un primo piano riorganizzativo sanitario per gli ospedali del Mezzogiorno d'Italia, con uno stanziamento di 12 miliardi e del nuovo piano edilizio sanitario annunziato dal ministro dei lavori pubblici;

considerato il grave stato di abbandono in cui versano gran parte degli istituti provinciali per l'infanzia, aventi anche una funzione ospedaliera, e delle urgenti necessità della loro sistemazione edilizia;

invita il Governo

a comprendere nel piano riorganizzativo sanitario nazionale, attualmente allo studio, anche gli istituti provinciali per l'infanzia dei capoluoghi di provincia, per meglio assicurare con una adeguata e moderna edilizia, una razionale assistenza sanitaria all'infanzia;

considerata inoltre l'importanza che riveste nel nostro paese la costruzione degli acquedotti e delle fognature, specie nel Mezzogiorno d'Italia, per la igiene e la sanità delle nostre popolazioni, che in moltissime zone sono ancora prive di tali benefici,

esaminata la specifica azione che svolge la Cassa per il Mezzogiorno con l'iniziativa già in atto della costruzione di numerosi e grandi acquedotti, ma che talvolta non si completa

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1954

con la costruzione delle reti interne e delle fognature nei singoli comuni,

invita il Governo

a studiare, di intesa con la Cassa per il Mezzogiorno, un piano completo di sistemazione di tali opere igienico-sanitarie, per ottenere che dopo costruiti i grandi e medi acquedotti si possa provvedere da parte dello Stato alla sistemazione razionale delle reti interne e delle fognature nei singoli comuni, tenendo anche presente che in molti centri del Mezzogiorno esistono vecchie e insufficienti condutture interne, molte in pessimo stato di funzionamento, per cui si rende urgente e necessario provvedere alla loro sistemazione con un piano organico ed efficiente di distribuzione.

COTELLESA, MAZZA.

La Camera,

ritenuto che sia equo e serio chiudere definitivamente la partita riguardante la concessione di sussidi di Stato per la ricostruzione dei fabbricati distrutti e danneggiati dai terremoti dal 1908 al 1936 incluso, ai sensi del decreto del Capo provvisorio dello Stato 3 settembre 1947, n. 940, legge 29 luglio 1949, n. 531, legge 28 dicembre 1952, n. 4436;

ritenuto che i governi a tutt'oggi avvicendatisi non mostrarono affatto tale proposito, giacché gli stanziamenti fissati negli stati di previsione, dal 1952 in poi, vennero decurtati con incredibili motivazioni;

ritenuto che la Calabria è al terzo posto della graduatoria per superaffollamento, con decine di migliaia di famiglie che vivono in grotte, baracche e scantinati in promiscuità bestiale, ed all'ultimo posto della graduatoria delle regioni rispetto al numero assoluto di vani costruiti, mentre il Governo non mostra di volersi orientare verso un maggior ritmo di costruzioni edilizie popolari nell'Italia meridionale;

ritenuto che, per quanto riguarda specificamente la provincia di Reggio Calabria, le sciagurate condizioni comuni a tutta la regione sono ancora più gravi che nelle altre provincie, appunto in conseguenza dei terremoti che la devastarono, culminati in quello disastrosissimo del 28 dicembre 1908, e dell'opera nefasta del Governo fascista, che, con la legge 26 gennaio 1933, n. 11, stroncò la rinascita edilizia nelle provincie di Reggio Calabria e di Messina;

ritenuto che nella sola città di Reggio Calabria vivono in atto, ricoverate in grotte, baracche, scantinati, ed ex caserme (Borrace ed ex 208 reggimento fanteria), n. 3500 fa-

miglie per un totale di 17.000 componenti; e che, per di più ai ricoverati dell'ex caserma 298 reggimento fanteria si presenta la prospettiva di ulteriori trasferimenti, disagi e umiliazioni, in quanto, come corre voce, in quest'ultima caserma dovrebbe allocarsi, fra non guari, un gruppo del 24° reggimento artiglieria,

invita il Governo:

1°) a integrare i fondi stanziati nell'attuale bilancio per sussidi terremoto da lire 200 a 500 milioni, scaglionando l'ulteriore spesa prevista per il finanziamento delle rimanenti 2000 domande in lire 2 miliardi circa in non più di altri tre esercizi;

2°) a provvedere immediatamente alla costruzione nella città e provincia di Reggio Calabria al fabbisogno di alloggi utilitari, e nel sospendere, nel frattempo, l'occupazione dell'ex caserma 208 fanteria da parte del 24° reggimento artiglieria, che ivi dovrebbe allocarsi, giacché nessun nemico è alle porte.

GERACI.

La Camera,

consapevole dell'importanza non solo sportiva, ma altresì economica e di prestigio, che rivestono le olimpiadi invernali che per deliberazione del Comitato olimpionico internazionale (C.I.O.) si svolgeranno a Cortina d'Ampezzo nel febbraio 1956;

ritenuto che l'inadeguatezza dell'attuale sistema viario della zona dolomitica alle esigenze dell'eccezionale traffico che si svolgerà in occasione delle olimpiadi invernali costituisce un serio ostacolo al successo della grande manifestazione, con dannosi riflessi morali ed economici per la nazione e per l'economia della zona,

invita il Governo:

1°) a dotare l'« Anas » di Bolzano dei mezzi finanziari necessari per la conveniente sistemazione delle strade statali che dal Veneto e dall'Alto Adige confluiscono a Cortina mediante allargamenti della sede stradale, rettifiche di curve, eliminazioni di passaggi a livello, costruzione di varianti per portare il grande traffico fuori delle strettoie dei centri abitati;

2°) ad apprestare tempestivamente i mezzi meccanici sgambraneve e la loro organizzazione in modo da garantire la transibilità delle strade della zona dolomitica in ogni momento, qualunque sia il grado di successo ssivo innevamento di esse;

3°) a realizzare, entro l'autunno del prossimo anno, la sistemazione delle strade pros-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1954

vinciali e comunali, incluse nel programma decennale di cui alla legge 10 agosto 1950, n. 647, le quali, nel sistema viario delle Dolomiti, assolvano ad una funzione di alleggerimento e di decongestionamento del traffico invernale, che le Olimpiadi renderanno eccezionalmente inteso sulle statali.

CORONA GIACOMO.

La Camera,

considerato che il comune di Atesa, che è uno dei più importanti della provincia di Chieti, ha bisogno di 19 edifici scolastici, tra il capoluogo e le numerose frazioni,

impegna il Governo

a provvedere agli stanziamenti necessari per soddisfare almeno in parte, a così inderogabili esigenze con i fondi dell'esercizio finanziario in corso.

SCIORILLI BORRELLI.

La Camera,

ritenuto che quasi tutti i comuni della provincia di Treviso rivieraschi del fiume Piave, in seguito ai bombardamenti della guerra 1915-18, hanno avuto dal Governo baracche per sostituire le abitazioni distrutte per fatto di guerra;

che in quelle baracche, nel numero di qualche migliaio, continuano ad alloggiare famiglie di lavoratori e ciò pure essendo in condizione di non potere essere adibite come stalle perché ne farebbe divieto il veterinario provinciale,

che la situazione è particolarmente grave nei comuni di Nervesa della Battaglia, San Biagio di Collalta, Salgareda, Monastier, Ponte di Piave, Breda di Piave, dove insistono 300 ruderi di baracche abitate da quasi 2.000 persone;

che, in attesa di potere affrontare il problema generale delle baracche e dei casoni, il ministro Merlin aveva firmato l'impegno a sostituire le baracche dei comuni sopraindicati con 185 abitazioni a tipo popolare, con la spesa convenuta, con l'Istituto case popolari di Treviso, di lire 185 milioni da prelevarsi sul fondo a disposizione del Ministero dei lavori pubblici proveniente dalla legge per l'incremento della produttività,

impegna il Governo:

1°) ad autorizzare il genio civile di Treviso all'esame dei progetti approntati in base all'accordo intervenuto col ministro Merlin e ciò per poter dar corso immediatamente ai

lavori non appena pubblicata la legge per l'incremento della produttività;

2°) ad affrontare decisamente, con i provvedimenti in corso di approvazione davanti alle Camere il problema di quelle altre migliaia di baracche abitate ed esistenti nella provincia di Treviso sempre prescelta vittima di ogni conseguenza di guerra.

Ritenuto, inoltre, che i comuni di Valdobbiadene e Segusino (Treviso) sono raccordati alla ferrovia e alle strade di grande comunicazione mediante ponte in ferro sul fiume Piave, ponte costruito *ab antiquo* dal comune di Valdobbiadene;

che in seguito ad azioni di guerra il ponte fu parzialmente distrutto sia nella guerra 1915-18 e sia in questa ultima;

che il Governo ha provveduto a riparazioni senza tener conto dell'indebolimento delle strutture che i bombardamenti avevano provocato;

che in conseguenza, per le ultime piene del Piave, si è manifestato pericolo di crollo cosicché il genio civile ha chiuso il passaggio;

che è necessario rifare il ponte e che la spesa prevista in 300 milioni non può essere affrontata dai piccoli comuni interessati mentre il danno deriva da azioni di guerra e, limitatamente, da alluvioni,

impegna il Governo

a provvedere alla ricostruzione del ponte sul Piave sì da ricollegare i comuni di Valdobbiadene (piccolo centro industriale-turistico alla ferrovia e alla strada di grande comunicazione Feltrina.

LOMBARDI RUGGERO.

La Camera,

ritenendo essere necessario adeguare il settore concernente la costruzione di nuove chiese e case canoniche alle esigenze di nuove costruzioni edilizie;

considerando che lo stanziamento di un miliardo disposto per il corrente esercizio in virtù della legge 18 dicembre 1952, n. 2522, è assolutamente inadeguato a realizzare le premesse di cui sopra,

fa voti

perché il Governo provveda alle opportune integrazioni di bilancio.

BIMA, STELLA.

La Camera,

considerato che nel quadro generale della viabilità stradale nazionale è di fondamentale importanza un adeguato valico del-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1954

l'Appennino settentrionale praticabile in tutte le stagioni con automezzi di qualsiasi portata, per una rapida comunicazione fra la valle padana e il centro-sud;

che la progettata autocamionabile della Cisa realizza, con l'attraversamento dell'Appennino a quota 700, nel punto dove nel modo migliore e più economico,

invita il Governo

a dare alla costruzione della autocamionabile della Cisa il posto di dovuta precedenza nel piano generale di esecuzione delle autostrade nazionali.

FALETTI, AIMI, BUZZI, PASINI, NERARI, SCIAUDONE, DOSI, TRUZZI, ZANIBELLI, RAPELLI, BERTONE, FERRARI RICCARDO, GRAZIOSI, SCARASCIA, BONOMI, DE MARTINO CARMINE, DEL FANTE, DEL BO, SCHIRATTI, MARTINO EDOARDO, FERRARIO CELESTINO, DAZZI, GEREMIA, MARAZZA, GIGLIA, BOVETTI, DE MEIO, FOLCHI.

La Camera,

rilevato che i provvedimenti in atto e quelli in corso di approvazione non sono in grado di risolvere integralmente il fabbisogno di case popolari, e che pertanto il Ministero dei lavori pubblici non potrà accogliere pienamente le richieste più che fondate che gli sono pervenute o che gli perverranno da parte dei comuni;

considerato necessario ed opportuno stabilire criteri obiettivi per la ripartizione e la relativa assegnazione di tutti gli stanziamenti predisposti o che si disporranno,

impegna il Governo

ad emanare precise disposizioni affinché venga stabilito nella ripartizione dei fondi per l'edilizia popolare il criterio del fabbisogno di ciascun comune in rapporto al fabbisogno generale, prendendo come base i dati forniti dal censimento generale del novembre 1951.

CIANCA, MESSINETTI.

La Camera,

considerato che uno dei più gravi problemi del Polesine è costituito dalla carenza di acqua potabile;

constatata l'insufficienza dell'acquedotto consorziale di Rovigo la cui amministrazione, dal 1945 a tutt'oggi, è incerta del concorso statale per il finanziamento di nuove, urgenti opere di ampliamento, rilevato che più grave ancora è la deficienza del vecchio acquedotto

di Adria; che appena all'inizio sono i lavori di costruzione dell'acquedotto del medio Polesine, detto anche di Fiesso Umbertiano, difettoso ed insufficiente; che gli acquedotti consorziali di Lendinara e Loreo pur avendo ottenuto i primi stanziamenti, sono ancora in fase di costruzione; che per quanto riguarda il grande acquedotto del Delta Padano (il quale dovrebbe assicurare a quelle disgraziate popolazioni l'acqua potabile) si è ancora in attesa dell'approvazione e del finanziamento del relativo progetto;

rilevato, altresì, che la grande maggioranza dei comuni del Medio e Alto Polesine sono ancora del tutto sprovvisti del rifornimento idrico,

invita il Governo

ad intervenire sollecitamente e spiegare il massimo interessamento per una soluzione urgente dei progetti allo studio e perché vengano accolte le domande da tempo presentate dagli enti interessati, sottolineando in modo particolare la improrogabile necessità della pronta esecuzione di opere che sono indispensabili per la salute e l'igiene delle popolazioni interessate.

CAVAZZINI.

La Camera,

tenendo presente che la ricostruzione di quanto la guerra ha distrutto rappresenta per lo Stato democratico un fondamentale dovere di giustizia,

invita il Governo:

1°) a predisporre un adeguato piano perché entro più breve tempo possibile si rimuovano in ogni centro colpito dalla guerra tutte le macerie e si abbattano gli edifici o le parti di esse che per causa bellica sono pericolanti;

2°) a reperire i fondi necessari, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, perché il Parlamento possa celermente approvare la proposta di legge n. 754 con la quale si prevede uno stanziamento di 20 miliardi in quattro esercizi finanziari a pagamento differito per l'attuazione del piano di ricostruzione;

3°) a presentare sollecitamente al Parlamento il disegno di legge, già approvato dal Consiglio dei ministri circa il passaggio dalla competenza del Ministero del tesoro a quella del Ministero dei lavori pubblici della materia della ricostruzione delle abitazioni distrutte dalla guerra;

4°) a mettere a disposizione tramite la Cassa depositi e prestiti le somme occorrenti alla seconda giunta Casas per continuare l'opera di ricostruzione così egregiamente

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1954

svolta fino ad ora dalla stessa giunta. Ciò in accoglimento della proposta di legge De' Cocci;

5°) a svolgere decisa azione per integrare l'attuale bilancio dei lavori pubblici per quanto riguarda la ripartizione delle opere pubbliche danneggiate dalla guerra e secondo le proposte avanzate dal relatore onorevole De' Cocci;

6°) a fare in modo che si possano integrare le voci dell'attuale bilancio dei lavori pubblici per quanto riguarda le somme già stanziare per la ricostruzione e la riparazione delle chiese danneggiate dalla guerra,

7°) a conservare, eventualmente a migliorare e potenziare, l'Ispettorato centrale della ricostruzione edilizia, essendo questo l'organismo adatto a continuare l'opera di ricostruzione nel paese così come da sette anni ha fatto.

CERVONE, AGRIMI, SANZO, DE' COCCI,
MERENDA.

La Camera,

considerato che la percentuale elevata dell'analfabetismo nell'Italia meridionale è dovuta in buona parte alla mancanza di aule scolastiche;

tenuto presente che per quanto riguarda le scuole elementari per l'anno 1953-54 si aveva una media di 72 alunni per aula nel capoluogo di Brindisi e che tale cifra in alcuni importanti comuni della provincia è salita a San Pancrazio a 86, a Mesagne a 83,4, e arriva a San Vito a 69,4, a Latiano a 67,5, a Fasano a 64,5, ad Oria a 62,8, a Francavilla Fontana a 59, a San Pietro Vernotico a 56,2, affollamento che esige sacrifici non indifferenti dei fanciulli e degli insegnanti a detrimento del profitto che debbono trarne gli alunni,

invita il Governo

a disporre i fondi necessari ed adeguati per un maggiore incremento dell'edilizia scolastica nell'Italia meridionale ed in particolare modo per Brindisi e la sua provincia.

ANGELINI LUDOVICO, SEMERARO SANTO.

La Camera,

ricordato che nella seduta del 30 ottobre 1953, la VII Commissione permanente della Camera dei deputati, riunita in sede legislativa, approvava il disegno di legge divenuto, poi, legge 10 dicembre 1953, n. 951, dal titolo « Concessione al consorzio del porto di Brindisi di un contributo di lire 250 milioni nella

spesa per la esecuzione di opere di prima sistemazione dei servizi generali secondo le disposizioni della legge 4 novembre 1951, n. 1295 », ed anche un ordine del giorno, accettato dal ministro dei lavori pubblici del tempo, nel quale si facevano voti per provvedere sin da allora alla preparazione di un successivo disegno di legge capace di assicurare gli stanziamenti necessari alle opere di sistemazione;

considerato come sia indispensabile ed urgente disporre con nuovo provvedimento per il secondo stanziamento che permetterà la prosecuzione ed il completamento delle opere di prima sistemazione dei servizi generali della zona industriale presso il porto di Brindisi, in parte a regime di punto franco, opera indubbiamente utile sul piano economico, commerciale e sociale,

invita il ministro dei lavori pubblici a voler realizzare gli opportuni accordi con il ministro del tesoro per la presentazione al Parlamento del disegno di legge riguardante un nuovo e congruo stanziamento per la ricordata opera di sistemazione dei servizi generali nella zona franca del porto di Brindisi.

GUADALUPI, SEMERARO SANTO, CALASSO,
SCAPPINI, BOGONI, CANDELLI.

La Camera,

considerato che nella baia di Mattinata (Foggia) non esiste alcun porto rifugio, il che mette i pescatori della zona nella impossibilità di dedicarsi alla loro attività anche nei mesi invernali ed espone a gravi pericoli quelli di Manfredonia, Vieste ed altri centri pescherecci pugliesi quando essi sono sorpresi dalla tempesta nel tratto di mare tra la punta del Gargano e Manfredonia;

impegna il ministro dei lavori pubblici a provvedere alla costruzione di un braccio di approdo nella baia di Mattinata (Foggia).

SCAPPINI, MAGNO, PELOSI, DE LAURO
MATERA ANNA.

La Camera,

invita il Governo

a proporre al più presto al Parlamento e a rendere il più possibile sollecita, la realizzazione di un programma di autostrade adeguato alle necessità del paese;

a provvedere affinché si proceda con la massima urgenza alla costruzione della autostrada Milano-Bologna-Ancona-Pescara, eventualmente disponendo una derivazione da Bo-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1954

logna per Rimini-Ancona-Pescara della programmata autostrada Milano-Bologna-Firenze-Roma-Napoli.

BRODOLINI, CORONA ACHILLE, SCHIAVETTI, LOPARDI.

La Camera,

considerata l'importanza per le provincie di Milano e di Varese che il fiume Olona abbia a trovare una sollecita sistemazione al fine di evitare le frequenti e dannose inondazioni,

invita il Governo

a promuovere l'immediata classificazione dell'intero corso del fiume Olona fra le opere idrauliche di 3^a categoria, a norma del testo unico 25 luglio 1904, n. 523, modificato dalla legge 13 luglio 1911, n. 774, quale presupposto per la realizzazione delle opere necessarie a garantire il tranquillo svolgimento della vita civile e delle attività produttive della zona interessata.

ALESSANDRINI, GALLI.

La Camera,

consapevole della particolare importanza della legge n. 959 del 27 dicembre 1953 ai fini dello sviluppo dell'economia dei territori montani;

considerato che per l'applicazione di essa è indispensabile procedere alla determinazione del perimetro dei « bacini imbriferi montani », a mente dell'articolo 1,

invita il Governo

a provvedere a tale delimitazione entro il più breve termine possibile, adottando nell'identificazione dei bacini stessi criteri che soddisfino gli interessi e le aspettative delle popolazioni montanare, conformemente allo spirito marcatamente sociale della legge.

BIAGIONI, NEGRARI, CORONA GIACOMO, BURATO, ROSSI PAOLO.

La Camera,

preso atto con compiacimento del programma sociale predisposto dal Governo per combattere la disoccupazione che affligge il paese;

tenuto presente che il risultato auspicato si può raggiungere a condizione che vengano predisposti lavori richiedenti largo impiego di mano d'opera;

fa voti

che il Ministero dei lavori pubblici nel predisporre la progettazione di nuove opere

pubbliche, dia istruzione ai competenti uffici affinché vengano tenuti in conto anche lavori richiedenti esclusivo impiego di mano d'opera onde ottenere che lo sforzo finanziario richiesto alla nazione per la esecuzione di opere pubbliche serva effettivamente a dare lavoro ai nostri disoccupati i quali chiedono di poter provveder al sostentamento delle loro famiglie non ricorrendo alla carità, ma col frutto delle loro fatiche.

CIBOTTO.

La Camera,

invita il Governo

a provvedere:

alla trasformazione della linea Castelvetro-Porto Empedocle-Licata da scartamento ridotto a scartamento ordinario con gradualità stanziamenti;

a che le opere in corso per i porti di Sciacca e Mazara-Porto Empedocle Licata vengano adeguatamente finanziati;

a che vengano sistemati i fiumi a carattere torrenziale e così come si sta provvedendo per il Simeto, si provveda soprattutto per il Platani che con i suoi straripamenti porta notevoli danni alla economia agraria delle provincie di Palermo e di Agrigento;

a che venga adeguatamente potenziata l'edilizia per le classi più bisognose anche nei piccoli centri ed in particolare si provveda per i pescatori favorendo la costruzione di villaggi pescherecci e perché le case di nuova costruzione siano igienicamente rispondenti, in modo da contribuire, con il risanamento delle abitazioni, alla lotta contro la tubercolosi ed al miglioramento del tenore di vita dei lavoratori;

a che i fitti di dette case popolari siano adeguatamente ridotti per rispondere alla potenzialità economica degli utenti.

BORSELLINO.

La Camera,

constatato che la strada Piana degli Albanesi-Scahilli-Corleone (Palermo), iniziata circa quattro anni fa, è tuttora allo stato iniziale;

considerato che la strada stessa è indispensabile per il traffico e per il commercio di detti paesi,

invita il Governo

a provvedere affinché i lavori siano ripresi e completati.

SALA.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1954

La Camera,

considerata la situazione di disordine edilizio e le ingenti speculazioni sui terreni fabbricabili che da tempo si verificano, come è universalmente e ufficialmente riconosciuto, nella città di Roma;

considerato che tali fatti hanno gravi ripercussioni sullo sviluppo urbanistico della capitale, ormai caotico, svincolato dall'applicazione delle leggi e prevalentemente abbandonato alla spinta dell'interesse di potenti gruppi privati;

considerato che la più grave conseguenza di tale situazione si esprime in un insuperabile ostacolo allo sviluppo della edilizia popolare-economica, attraverso l'altissimo prezzo dei terreni e quindi il perdurare nella capitale della piaga, non meno angosciata perché antica, di decine di migliaia di famiglie di senza tetto, caso unico in senso assoluto e relativo in tutta l'Italia,

ritenuto che un energico intervento del comune di Roma nell'attuazione del nuovo piano regolatore può essere decisivo ai fini di ristabilire un sano sviluppo urbanistico, di frenare e combattere la speculazione dei privati, di promuovere un vasto ed organico piano di edilizia popolare ed economica;

invita il Governo

ad accelerare gli studi e gli interventi necessari perché sia approntato al più presto il nuovo piano regolatore di Roma, curando in particolare che nella legge che a tal fine dovrà essere promulgata, siano resi più efficienti e meno contestabili i poteri del comune in ordine allo esproprio delle aree fabbricabili, alla costituzione di un demanio comunale di aree e alla lotta contro i privati speculatori.

NATOLI.

La Camera,

premesso che, in data 8 marzo 1949, fu stipulata una convenzione con la quale veniva accordata all'ente per la ricostruzione del casinate (E.R.I.C.A.S.) la concessione delle opere pubbliche ricadenti nei comuni della « zona della battaglia di Cassino »;

considerato che detto ente, la cui attività ha dato luogo a molte critiche ed a seri rilievi, non ha mai fornito una documentazione completa dei criteri amministrativi ed organizzativi usati e delle opere compiute,

invita il ministro dei lavori pubblici a promuovere una inchiesta diretta allo accertamento delle attività di cui sopra e di eventuali violazioni o responsabilità.

SILVESTRI, COMPAGNONI.

La Camera,

considerate le condizioni particolarmente disagiate di larghi strati delle popolazioni della Sardegna costrette a vivere in abitazioni malsane: tuguri, baracche, grotte, edifici dichiarati inabitabili;

considerato che soprattutto grave è tale situazione a Cagliari, Iglesias e Gonnosfanadiga, a Nuoro, Bosa e Lodè, a Sassari, Alghero e Olbia.

invita il ministro dei lavori pubblici tenendo presente tale situazione, a destinare i necessari stanziamenti con carattere d'urgenza, per costruire nelle predette località le abitazioni occorrenti con l'impiego dei fondi destinati a tale effetto nella legge per l'abolizione delle abitazioni malsane.

POLANO, LACONI, PIRASTU, GALLICO
SPANIO NADIA.

La Camera,

ritenuta urgente ed inderogabile l'ultimazione della strada Romea unanimemente riconosciuta vitale per le zone da essa attraversate;

impegna il ministro

a disporre per il finanziamento totale delle rimanenti opere, finanziamento che dovrebbe essere contenuto in un periodo non superiore al biennio.

MARANGONI SPARTACO, RIGAMONTI, CIBOTTO, ROMANATO, CAVAZZINI.

La Camera,

richiamato l'ordine del giorno, presentato in sede di discussione del bilancio dei lavori pubblici nell'esercizio finanziario decorso, con il quale si sollecitava l'inizio dei lavori concernenti la sistemazione idraulica dell'Adige - Garda - Mincio - Tartaro - Canbianco - Po di Levante, ordine del giorno accolto dal Governo;

attesa la grande urgenza del provvedere accentuata anche dalla rotta del Tartaro dell'autunno scorso,

invita il Governo

a dar sollecito corso ai lavori tenendo presente la necessità di una soluzione unitaria e contemporanea del complesso problema.

BURATO, GOZZI, PERDONÀ, FACCHIN,
GEREMIA, CIBOTTO, VALANDRO GIGLIOLA, FINA, D'ESTE IDA, GUARIENTO, GATTO, ZANONI, ROMANATO,
CORONA GIACOMO.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1954

La Camera,

ritenuta la necessità e la indifferibilità del completamente dello scolmatore di piena Adige-Garda, e della sistemazione del Tartaro-Canalbianco-Po di Levante.

impegna il Governo a predisporre con urgenza il mezzo legislativo e il piano tecnico per la sollecita esecuzione delle opere indicate nel regio decreto-legge 1° dicembre 1938, n. 1810.

ROSINI, DI PRISCO.

La Camera,

constatata la grave situazione venutasi a creare nelle provincie di Teramo e della Aquila in seguito alla smobilitazione dei cantieri addetti alla costruzione delle centrali idroelettriche della vallata del Vomano, provocata dalla società concessionaria Terni, col rifiuto di condurre a termine l'intero programma dei lavori previsti dal disciplinare di concessione;

ritenendo la posizione assunta dalla detta società illegale in quanto in aperta inadempienza con gli obblighi derivantile dal disciplinare di concessione;

allo scopo di scongiurare lunghi periodi di disoccupazione alle migliaia di famiglie operaie che in quei cantieri trovano l'unica possibilità di lavoro, e per non apriare nel contempo il paese di nuove preziose fonti di energia;

impegna il Governo.

1°) ad intervenire energicamente affinché la società concessionaria Terni inizi subito la costruzione della quarta Centrale (Aprati) del complesso idroelettrico Val Vomano così come previsto dal disciplinare di concessione;

2°) a prendere entro breve tempo le misure più idonee in difesa degli interessi dei comuni rivieraschi e dei cittadini danneggiati dalla società concessionaria Terni.

DI PAOLANTONIO, LOPARDI.

La Camera,

esaminati alcuni problemi riguardanti il settore dei lavori pubblici,

invita il ministro:

1°) a predisporre nuovi finanziamenti per incrementare la legge sull'edilizia popolare (legge Aldisio) e U.N.R.R.A.-Casas, allo scopo di dare corso alle innumerevoli domande istruite da anni e in attesa di avere il finanziamento;

2°) a predisporre un progetto di legge che preveda lo stanziamento di fondi per inte-

grazione cantieri di lavoro (acquisto materiali) a favore degli enti gestori che si trovano in precarie condizioni finanziarie tanto che non hanno potuto completare i lavori iniziati;

3°) a prevedere per il futuro maggiori stanziamenti in bilancio per il ripristino di opere d'arte, nonché edifici di culto ancora da ripristinare per cause belliche,

4°) ad aumentare attraverso variazioni di bilancio gli stanziamenti previsti per la regione umbra sul capitolo dei danni di guerra in considerazione che innumerevoli sono ancora le opere da ricostruire o riparare esistenti nelle varie città più colpite dalla regione e che la modesta cifra di cento milioni in bilancio è la più bassa fra tutte le regioni d'Italia;

5°) ad accelerare il più possibile le pratiche per la costruzione del nuovo ospedale di Terni ed a provvedere allo stanziamento dei fondi ancora mancanti per la realizzazione totale dell'opera. Da notare che attualmente l'ospedale è sistemato provvisoriamente in una ex caserma;

6°) a prevedere al momento della ripartizione delle somme una preferenza per le zone di montagna maggiormente depresse, specialmente per quanto riguarda la viabilità, l'edilizia scolastica e le opere igieniche ed eventualmente a predisporre un progetto di legge per la costruzione di opere pubbliche in zone di montagna con un maggiore contributo da parte dello Stato.

MICHELI.

La Camera,

considerato che grave ostacolo all'incremento edilizio è la penuria delle aree edificatorie,

preso atto che in varie città esistono notevoli appezzamenti di terreno di proprietà del demanio militare, dove esistevano caserme ed attrezzature militari oramai in disuso;

invita il Governo

a predisporre gli opportuni strumenti legislativi affinché, ove sia possibile, le aree suddette possano essere cedute per la costruzione di case di abitazione.

NATALI.

La Camera,

ritenuta la necessità di un buon servizio di comunicazioni ferroviarie nel Basso Veneto, che potrebbe essere realizzato con la costruzione della cosiddetta « Roma ferroviaria », secondando così le aspirazioni concordemente espresse dalle amministrazioni provinciali di

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1954

Venezia, Padova, Rovigo, Ferrara, Bologna e Ravenna,

invita il Governo

a predisporre un programma organico per l'allacciamento ferroviario di Chioggia con Padova e per il ripristino e l'attivazione della linea ferroviaria Mestre-Pieve di Sacco-Cavarzere-Adria-Ariano Polesine-Codigoro-Portomaggiore e Comacchio.

GIANQUINTO, ROSINI, CAVAZZINI, CAVALLARI, BOTTONELLI, CERVELLATI.

La Camera,

invita il Governo

1°) a stanziare nuovi fondi per rendere ancora applicabile l'articolo 73 della legge 25 luglio 1952, n. 949, per l'acquisto di materiale occorrente all'esecuzione dei cantieri di lavoro per opere di pubblica utilità;

2°) a studiare un sistema per finanziare il completamento delle opere iniziate con i fondi a sollievo della disoccupazione e rimaste incompiute per la impossibilità di moltissimi comuni di contrarre mutui e quindi di avvalersi della legge 3 agosto 1949, n. 589.

MERENDA, DE' COCCI, CERVONE.

La Camera,

considerato che la legge 29 luglio 1949, n. 717, relativa a norme per l'arte negli edifici pubblici è stata emanata nel duplice intento di alleviare il grave disagio economico in cui versano gli artisti italiani nell'attuale momento e di incoraggiare lo sviluppo delle arti figurative;

ha rilevato l'importanza che essa riveste anche per l'incremento del patrimonio artistico nazionale, soprattutto con opere di arte stabili e durature, che sono state nei secoli passati nobile tradizione del nostro Paese;

constatato che la limitatissima applicazione di questa legge finora verificatasi non favorisce il raggiungimento di questi fini; richiamandosi al voto formulato dal Senato della Repubblica nella seduta del 27 ottobre 1953;

impegna il Governo:

1°) a porre in atto tutti i mezzi più idonei per ottenere che le amministrazioni dello Stato e tutti gli enti pubblici non continuino ulteriormente a sottrarsi alla integrale applicazione di questa legge;

2°) a richiamare i competenti uffici sulla scrupolosa osservanza delle norme contemplate dalla legge, che rendono l'interpreta-

zione, soprattutto per quanto riguarda i limiti della sua applicazione e la procedura da seguire nella scelta degli artisti cui affidare l'esecuzione delle opere d'arte.

LIZZADRI.

La Camera,

rilevati gli ingenti danni che gli strarliamenti dell'Ofanto (che recentemente hanno addirittura devastato le zone più fertili dei comuni di Canosa, Barletta, Margherita di Savoia) producono troppo frequentemente alle culture e alla economia di importanti centri della provincia di Bari e di Foggia,

rilevato l'urgente necessità di ovviare al più presto a quanto sopra e di accogliere le accurate invocazioni delle popolazioni danneggiate;

rilevata altresì l'urgenza di eseguire la variante alla strada statale 98, per la eliminazione della traversa interna dell'abitato di Corato e del passaggio a livello della ferrovia Bari-Barletta, nonché l'allargamento della strada statale n. 16 fra Bari e Foggia;

impegna il Governo:

1°) a disporre con la maggiore sollecitudine l'esecuzione dei lavori di arginatura dell'Ofanto secondo il progetto redatto e trasmesso al Ministero dei lavori pubblici dal provveditorato di Bari;

2°) ad eseguire la variante alla strada statale n. 98, nonché l'allargamento della statale n. 16 come da progetti già predisposti dal compartimento dell'« Anas » di Bari.

CACCURI, DE CAPUA.

La Camera,

presa visione dei susseguirsi dei danni alluvionali nella penisola e della mancata concessione dei contributi ai comuni interessati, per la riparazione sotto la tutela degli uffici del genio civile provinciale;

constatata inoltre l'ulteriore riduzione dei fondi del capitolo 149 destinato anche ad altre opere marittime e al decentramento dei servizi,

invita il ministro dei lavori pubblici a far disporre urgentemente ulteriori stanziamenti, dai fondi di riserva del tesoro, onde far fronte a situazioni di fatto, che potrebbero diventare colpose per i prevedibili disastri alluvionali più gravi per la mancata riparazione in tempo utile.

CHIARINI, PEDINI, GITTI, ROSELLI, ZANIBELLI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1954

La Camera,

considerato che per le spese di pronto soccorso sono stanziati complessivamente lire 930 milioni;

rilevato che, alla data del 30 giugno 1954, erano pervenute alla competente direzione generale del Ministero dei lavori pubblici richieste da parte dei provveditorati alle opere pubbliche per la esecuzione di opere urgenti e indifferibili dell'importo complessivo di lire 3.600.000.000, di cui lire 1.300.000.000 per opere già eseguite;

considerata altresì la evidente opportunità di adeguare gli stanziamenti alle reali necessità per l'immediata esecuzione di opere che dalla stessa loro natura sono postulate come urgenti e indifferibili;

fa voti

perché gli stanziamenti invocati per opere di estrema urgenza vengano adeguati alle reali necessità denunciate dagli organi periferici competenti.

GASPARI, SAMMARTINO, SEDATI, SORGI,
COTELLESA, MONTE, NATALI, FABRIANI.

La Camera,

considerate le particolari condizioni di disagio e di depressione economica e sociale in cui versano le popolazioni della zona collinare della provincia di Mantova;

tenuto conto delle esplicite promesse di intervento statale fatto da governi precedenti,

invita il Governo

ad includere i comuni di Castiglione delle Stiviere, Cavriana, Guidizzolo, Monzambano, Ponti sul Mincio, Solferino e Volta Mantovana, fra quelli aventi diritto ad usufruire delle particolari provvidenze offerte dalla legge 10 agosto 1950, n. 647.

MONTANARI, FERRARI FRANCESCO.

La Camera,

considerata la necessità di una sollecita definizione dei conflitti di competenza in atto tra le provincie e i consorzi di bonifica in ordine alla manutenzione e ripristino delle strade nelle zone agricole,

invita il Governo

a costituire una commissione che per le singole regioni esamini il problema di concerto con gli esplettori agrari e le amministrazioni provinciali, e ne suggerisca le soluzioni.

GOMEZ D'AYALA, MAGLIETTA, GRIFONE.

La Camera,

considerate le necessità e l'urgenza della sistemazione e ammodernamento della viabilità nelle zone del Monferrato,

invita il Governo

a concedere gli stanziamenti — che sono di modesta entità — chiesti dai comuni di Morano Po, Balzola e Villanova Monferrato (Alessandria) per la sistemazione delle strade.

LOZZA, AUDISIO.

La Camera,

considerato che è urgente eliminare le baracche dei comuni di Casamicciola, Lacco Ameno e Forio di Ischia, ove abitano i terremotati del 1878 e procedere alla sistemazione del rione Terra di Pozzuoli con la costruzione di case per quanti sono in caverne, grotte e case insane,

impegna il Governo

alla costruzione delle abitazioni necessarie, in esecuzione della legge per la eliminazione delle abitazioni malsane, e con altri provvedimenti, in modo da dar casa a quanti abitano nelle baracche di Casamicciola, Lacco Ameno e di Forio d'Ischia, e nelle grotte e nei bassi malsani del rione Terra di Pozzuoli.

RICCIO.

La Camera,

considerata la urgente necessità di allacciare la ferrovia di Rieti alla Orte-Roma mediante la costruzione del tronco ferroviario Rieti-Poggio Mirteto il cui progetto è già stato elaborato ed approvato dagli organi tecnici dello Stato,

ritenuto che la costruzione di questa linea ferroviaria si rende più che mai indispensabile e indilazionabile per la necessità assoluta di ridurre, nelle comunicazioni tra Rieti e Roma, il lungo percorso per Terni o Sulmona, e di adeguare tali comunicazioni al crescente sviluppo del traffico turistico e sportivo ed alla importanza economica e sociale della zona,

rilevato altresì che gli esercizi automobilistici attualmente in funzione non sono più sufficienti a soddisfare l'aumentato traffico stradale della Salaria,

accertato, infine, che nel tratto Rieti-Poggio Mirteto, il traffico stradale di viaggiatori e di merci è così imponente da rendere del tutto giustificato tale collegamento ferroviario, sia per la razionalità del percorso, che per la intensità del volume del traffico stesso,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1954

il quale assicurerebbe innegabilmente il minimo necessario ritenuto indispensabile per la costruzione di una nuova ferrovia cioè a dire 250 mila tonnellate di trasporti annui,

impegna il Governo

a disporre gli stanziamenti, più volte promessi, per la pratica e rapida realizzazione della costruzione del tronco ferroviario da Rieti a Poggio Mirteto che, oltre ad essere di sicuro rendimento economico per il bilancio dello Stato, sarà indiscusso strumento di vita e di progresso economico e sociale per le popolazioni sabine e per tutta la provincia di Rieti.

POLLASTRINI ELETTRA.

La Camera,

rilevato che la città di Foggia, a causa dei bombardamenti aerei, subì la distruzione del 75 per cento dei fabbricati,

rilevato ancora che ha il più alto indice di affollamento (2,64 per vano) e che oltre quattromila famiglie vivono in baracche o grotte o sotto le tende,

invita il Governo

ad adottare dei provvedimenti speciali per risolvere il problema dell'edilizia nella predetta città.

DELCROIX, CAVALIERE STEFANO, DE LAURO MATERA ANNA, MAGNO, PELOSI, PETRILLI.

La Camera,

fa voti perché il Governo:

1°) decida la costruzione della ferrovia Cosenza-Paola;

2°) prolunghi fino all'estremo sud della Calabria le autostrade in programma da Milano fino alla Campania.

BUFFONE, ANTONIOZZI.

La Camera,

ritenuto che la sempre più accresciuta intensità del traffico stradale moltiplica gli incidenti mortali determinati anche dal quotidiano incremento della motorizzazione;

rilevato che fin dal 1952 l'allora Ministro Aldisio aveva annunciato l'esistenza di un piano « organico » che prevedeva la costruzione di nuove autostrade per complessivi 1800 chilometri;

considerato inoltre che da oltre due anni è stato inoltrato al Ministero competente un progetto che consente la realizzazione di un primo tronco centrale che attraverso il va-

lico di Montepiano unirebbe Bologna a Firenze dando così l'avvio alla dorsale Milano-Napoli per la cui costruzione enti e privati hanno già assunto l'impegno per la copertura della spesa;

tenuto conto che per il buon fine di tale impresa, mentre da un lato si realizzerebbe l'impiego di decine di migliaia di lavoratori, dall'altro si potenzierebbe in modo sensibile l'economia nazionale,

impegna il Governo

ad affrontare ed avviare a soluzione entro l'anno l'annoso problema sanando così una anormale situazione che è causa, fra l'altro, di quotidiane sciagure.

TAROZZI, PIERACCINI, BARDINI, MARTONI, ELKAN.

La Camera,

riconoscendo la penosa situazione in cui sono costrette a vivere da decenni le migliaia di famiglie alloggiate nelle baracche sorte in molti comuni, a seguito di catastrofi telluriche,

impegna il ministro dei lavori pubblici

a risolvere entro breve tempo, a mezzo di apposito provvedimento di legge, il problema dell'abbattimento delle baracche e della conseguente costruzione di case, in tutti i comuni terremotati.

SCHIRÒ, CALANDRONE GIACOMO, LA SPADA, MINASI, MUSOLINO, NATOLI.

La Camera,

invita il Governo a disporre la costruzione nella città di Ancona di una darsena dei petroli e di un porto peschereccio così come è richiesto da tutti gli stati sociali della popolazione, dal consiglio comunale di Ancona e da personalità politiche.

MANIERA, MASSOLA.

La Camera,

stante l'improrogabile necessità di provvedere alla ultimazione dei lavori del porto di Marina di Carrara, che costituisce una delle condizioni per la ripresa dell'attività economica di tutta la regione apuana;

considerato che si è provveduto a dare inizio ai lavori di difesa del litorale di Marina di Massa allo scopo di evitare ulteriori erosioni;

che le somme non indifferenti già spese per la ricostruzione del porto, sarebbero state

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1954

spese invano se l'opera non fosse condotta a termine;

invita il Governo

a provvedere affinché vengano ultimati i lavori del porto di Marina di Carrara, con l'avanzamento della diga foranea almeno fino a realizzare la chiusura dello specchio di acqua.

BERNIERI.

La Camera,

considerando che gli istituti autonomi per le case popolari non sono vincolati alle norme della legge 23 maggio 1950, n. 253, articoli 1 e 2 e possono intimare sfratto ai propri inquilini allo scadere di ogni mese servendosi della formula della cessata locazione senza altra motivazione.

considerando il danno grave provocato agli inquilini dalla carenza di una regolamentazione che normalizzi i rapporti tra i predetti istituti e l'inquilinato; e tenendo conto del fatto che le categorie ospiti dei detti istituti sono tra le più meritevoli di protezione per le loro particolari condizioni economiche,

invita il Governo

e specificatamente il ministro dei lavori pubblici onorevole Romita a:

1°) studiare l'opportunità di presentare una legge che assicuri agli inquilini degli Istituti case popolari almeno gli stessi diritti di cui godono gli altri, tutelando gli inquilini stessi, per quanto riguarda gli sfratti, con una disposizione che modifichi la legge del 23 maggio 1950, n. 253, nel senso che i contratti tra gli istituti autonomi per le case popolari e i loro inquilini vengano assoggettati alle proroghe stabilite dalla legge stessa;

2°) dare disposizioni immediate per la sospensione degli sfratti operati dagli istituti (per cessata locazione) in attesa della promulgazione della legge.

CAPPONI CARLA, POLANO, NATOLI.

La Camera,

considerato che le linee ferroviarie del Mezzogiorno, oltre che trascurate, sono assolutamente inadeguate ed insufficienti ai bisogni delle popolazioni ed al crescente sviluppo dell'economia meridionale;

ritiene necessario un piano organico di costruzione di nuove linee indispensabili al tanto auspicato sviluppo economico del Mezzogiorno;

considera indispensabile, nell'interesse dell'economia apula-lucana, il collegamento

della penisola salentina con Matera e Potenza, mediante la realizzazione dell'auspicato nuovo instradamento che, dipartendosi dai pressi del ponte di Castellaneta dell'esistente linea Taranto-Gioia, faccia raggiungere il più direttamente ed agevolmente possibile i capoluoghi di Matera e Potenza. Tale variante apporterebbe evidenti e considerevoli benefici tra i quali:

1°) un vantaggioso raccorciamento della distanza tra Brindisi e Napoli, la quale ultima città, sebbene rappresenti il più importante centro del Mezzogiorno, in sostanza è collegata assai malamente alle province meridionali;

2°) un più rapido e razionale allacciamento di golfi e porti di importanza nazionale siti, rispettivamente, sul mare Adriatico (Brindisi), Jonio (Taranto) e Tirreno (Salerno e Napoli);

3°) l'attraversamento nel cuore della Lucania di zone della massima possibilità economica, le quali in atto risultano sprovviste di buone comunicazioni,

4°) la massima facilità ed economicità di scambi per le pregevoli ed abbondanti produzioni delle regioni attraversate, le quali, fortunatamente, si trovano in posizione di marcata interdipendenza e quindi in grado di attuare vicendevoli proficui traffici e

invita il Governo

a disporre affinché sia studiata e realizzata la linea Castellaneta-Matera-Potenza.

BOGONI, SEMERARO GABRIELE, GUADALUPI, GREZZI, ANGELINI, GRAZIADEI, PRIORE, SANSONE, CANDELLI.

La Camera,

considerato come il quartiere di Colcitrono (sito di centro della città di Arezzo) rappresenti, oltre ad un costante pericolo dal punto di vista profilattico, come le statistiche degli uffici d'igiene di Arezzo largamente provano, anche un motivo di degradazione morale e sociale,

impegna il Governo

a considerare la ricostruzione ed il risanamento del summenzionato quartiere, problema di particolare urgenza e pertanto a disporre i mezzi per una concreta soluzione.

BIGIANDI.

La Camera,

riconosciuta l'urgenza di provvedere la città di Firenze di una sede degna di accogliere il preziosissimo materiale che costi-

tuisce l'Archivio di Stato fiorentino, attualmente ammassato nei sottosuoli della Galleria degli Uffizi e praticamente reso inservibile per le consultazioni e l'ordinamento del materiale stesso,

invita il Governo

a concedere i finanziamenti necessari, richiesti dalla amministrazione provinciale di Firenze, per la costruzione dell'apposito fabbricato indispensabile per la sistemazione dell'Archivio di Stato e renderlo accessibile alla consultazione di tutti gli studiosi.

MONTELATICI, BARDINI.

La Camera,

riconosciuti gli immensi vantaggi, specie d'ordine economico-produttivo, che dalla tanto auspicata costruzione dell'autostrada Roma-Molise-Puglie, deriveranno — come è stato largamente dimostrato anche nel recente convegno di Roma — alle regioni che essa attraverserà,

invita il Governo

ad includere detta autostrada nel programma di lavori stradali di più immediata attuazione.

DI GIACOMO.

La Camera,

preso atto dell'opera grandemente meritoria che l'attuale Governo sta per compiere rivolgendo particolare attenzione alle progettazioni e costruzioni di nuove autostrade;

considerato che molte città sono tagliate fuori sia da arterie stradali principali, sia da nodi ferroviari importanti come la città di Siena,

impegna il Governo

ad ispirarsi per i tracciati di dette autostrade non solo ai principi di logica che devono regolare un piano organico cioè ricercare il minor percorso, le minori pendenze ma anche ad un principio di giustizia distributiva e cioè comprendere nel tracciato le città che si trovano attualmente isolate e quindi destinate a veder scomparire ogni possibilità di vita economica, commerciale e turistica.

La Camera, inoltre, ricordato come sia assolutamente necessario che ogni città ed in particolare quelle che vivono quasi esclusivamente sul turismo, abbiano acquedotti sufficienti alle indispensabili esigenze di vita;

considerato che la città di Siena è priva dell'acqua necessaria per la mancanza di acquedotto sufficiente,

impegna il Governo

a provvedere affinché senz'altro ritardo sia data la possibilità di iniziare i lavori per la costruzione di detto acquedotto.

VIVIANI ARTURO.

PRESIDENTE. Gli ultimi otto ordini del giorno sono stati presentati dopo la chiusura della discussione generale.

Qual è il pare del Governo sugli ordini del giorno presentati?

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Ordine del giorno Bontade: lo accetto, trovando giuste le considerazioni in esso svolte.

Il problema del porto di Salerno, che forma oggetto dell'ordine del giorno Rubino, è assai delicato. Si stanno comunque preparando gli studi e sono in corso di predisposizione altri lotti di lavori che saranno presto eseguiti. Accetto l'ordine del giorno come indicazione, di cui tener conto.

Prenderemo in considerazione le indicazioni di cui all'ordine del giorno Endrich-Angioy a tempo opportuno e cioè non appena il Tesoro ci darà i fondi che abbiamo chiesto. Si tratta, comunque, di opere i cui progetti sono già approvati.

L'ordine del giorno Spallone si riferisce alla situazione edilizia degli Abruzzi. Il Governo tiene presenti i rilievi dell'ordine del giorno e ne terrà conto in relazione alle possibilità di bilancio, coordinatamente con le esigenze delle altre regioni.

La rete ferroviaria delle Madonie, di cui all'ordine del giorno Fiorentino, rientra nel piano regolatore. Non appena avremo le disponibilità finanziarie provvederemo. Sono in corso opere per i porti di seconda categoria, per i quali sono già stati appaltati lavori per 350 milioni. Per i fondali sono stati appaltati lavori per altri 250 milioni. I porti di quarta categoria sono di competenza delle regioni e dei comuni. Per le strade sono stati eseguiti o sono in corso di esecuzione lavori per 9 miliardi a cura dell'«Anas». Terremo conto delle esigenze denunciate nei limiti del bilancio.

All'onorevole Alessandro Scotti ho già risposto sia per quanto riguarda le strade, sia per quanto riguarda gli acquedotti. Credo possa essere soddisfatto.

Per eliminare l'inconveniente denunciato nell'ordine del giorno Audisio-Lozza, l'«Anas» è pronta a costruire la variante di Spinetta Marengo sulla linea ferroviaria Alessandria-Piacenza, nel senso richiesto dai colleghi. Questa è stato uno dei primi atti del pre-

sente Governo. È già stato appaltato un primo lotto di lavori per 135 milioni. L'ordine del giorno, quindi, può dirsi accettato in anticipo.

Per Bosa e il torrente Temo (ordine del giorno Pirastu) sono già state stanziato le somme necessarie sulla legge in corso di approvazione. Appena essa sarà esecutiva cominceremo i lavori.

Alla onorevole Dal Canton Maria Pia rispondo che la legge Aldisio si è dimostrata molto efficace. Sono favorevole; però in questo momento siamo senza fondi: non appena li avremo, li metteremo nuovamente in valore.

Ordine del giorno Giaccone: sono d'accordo; corrisponde ad una necessità. La questione verrà esaminata il 29 prossimo da una apposita commissione.

Ordine del giorno Berti: la necessità di sistemare la strada statale n. 115 tra Marsala ed Agrigento è già stata considerata dall'«Anas». La relativa realizzazione è subordinata al finanziamento, che ci auguriamo venga presto.

Ordine del giorno Perlingieri: per gli appalti ho già parlato in sede di discussione generale e sono d'accordo che tecnici progettisti e direttori non possano assumere la veste di progettisti e di appaltatori insieme.

Ordine del giorno Cacciatore: conosco la situazione di Salerno e di Eboli, ma i denari saranno distribuiti in ragione del fabbisogno.

Ordine del giorno Amendola Pietro: circa il porto di Salerno, ho già risposto in sede di ordine del giorno Rubino.

CACCIATORE. Se permette, onorevole ministro: io sono uno dei firmatari. Il nostro ordine del giorno è diverso da quello dell'onorevole Rubino.

PRESIDENTE. Farà le sue osservazioni a suo tempo, onorevole Cacciatore.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Ne ho già parlato: il Governo ha già presentato un disegno di legge per la riorganizzazione della viabilità minore.

Porrò allo studio gli ordini del giorno Jacometti e De Vita.

Ordine del giorno Macrelli-De Vita: confermo quanto ho già detto ai presentatori; è lo stesso argomento dell'ordine del giorno Giaccone. Questa autostrada è compresa fra quelle di pronta esecuzione.

Accetto l'ordine del giorno Breganze.

Ordine del giorno Lopardi: riguarda varie questioni. In parte lo accetto e in parte no. Ho già detto che per l'Abruzzo faremo tutto quello che è possibile.

Ordine del giorno Capacchione: è già in corso il lavoro, per un importo di 250.000.000, per una rete di canali e per facilitare il deflusso.

Ordine del giorno Sammartino: per il potenziamento dell'«Anas» sono perfettamente d'accordo: aspettiamo che ci siano i fondi per poter provvedere.

Ordine del giorno Vedovato: l'assetto edilizio dell'università di Firenze è allo studio e la questione sarà trattata fra non molto, insieme con tutti i problemi universitari.

Ordine del giorno Rigamonti: è stato presentato un provvedimento d'intesa con altri dicasteri.

Ordine del giorno Grasso Nicolosi ed altri: assicuro che v'è l'intendimento di provvedere ai bisogni di Palermo con i criteri che ho spiegato tempo fa.

Ordine del giorno Magno ed altri: è tenuto nella massima considerazione, data la importanza che il problema riveste.

Ordine del giorno Zaccagnini ed altri: sono in corso lavori per ulteriori 100 milioni.

Ordine del giorno Cervellati ed altri: si è prospettato di emanare un provvedimento nel senso richiesto dagli esponenti. Si è discusso al riguardo col Tesoro; non appena saranno eliminate le difficoltà che si frappongono, il provvedimento sarà emanato.

Ordine del giorno Reali: per ora non v'è possibilità di intervento dello Stato, perché non è un'opera compresa nei programmi di Governo. Farò esaminare la questione.

Ordine del giorno Baglioni: per l'attuazione del piano poliennale è stato già presentato al Consiglio dei ministri un progetto per una prima e più urgente realizzazione.

Ordine del giorno Di Leo e Giglia e Giglia-Di Leo: rispondo riferendomi a quello che ho detto all'onorevole Macrelli. Sono in corso lavori per la diga per l'importo di 273 milioni, per Porto Empedocle 459 milioni e per Sciacca 250 milioni.

Ordine del giorno Pino, Calandrone ed altri: il tronco ferroviario Regalbuto-Nicosia è iscritto fra le opere da costruire e sarà portato in Commissione fra breve.

Ordine del giorno Musolino: per la Calabria, ho una lunga relazione di quello che si è fatto e gliela manderò, onorevole Musolino. Per le alluvioni e per i senzatetto, ho già detto che sarà provveduto anche in relazione ai bisogni della Calabria.

Ordine del giorno Maglietta-Gomez D'Ayala: il programma dei lavori è assai lungo e vasto

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1954

e si tratta di parecchie centinaia di milioni. L'onorevole Maglietta può essere contento.

Ordine del giorno Calasso: per il comune di Copertino abbiamo eseguito lavori per 25 milioni. Però, poiché il comune non ha mandato la domanda di contributo, attendiamo tale domanda e daremo il contributo. Per il comune di Leverano abbiamo in corso progetti per 25 milioni.

Ordine del giorno Gorini: faccio riferimento a quanto ho risposto alla onorevole Dal Canton.

Ordine del giorno Pasini: il disegno di legge n. 145 è stato già approvato dalla Camera e lo manderò avanti. Però ho già detto (e assumo le mie responsabilità) che non è la burocrazia ma è proprio il ministro che vuole modificare leggermente quella legge. Pur volendo decentrare il Ministero, non voglio decapitare il Ministero stesso e non voglio altresì creare contrasti fra provveditorati e magistrato. Vedrà l'onorevole Pasini che la soluzione che sarà proposta sarà di suo gradimento.

Ordine del giorno Semeraro Santo: assicuro che la variante alla strada adriatica n. 16 comporta una spesa di 24 milioni, già finanziata.

Ordine del giorno Cuttitta: il potenziamento delle strade da lei indicate è preso in particolare considerazione dall'«Anas».

Ordine del giorno Caiati: per la sistemazione del porto di Brindisi abbiamo già la concessione per 250 milioni. È in previsione una spesa di 410 milioni. Verrò personalmente a Brindisi e vedremo le eventuali necessità ulteriori.

Ordine del giorno De Meo-Caiati: per Cassano Irpino vi è già una istruttoria in corso.

Ordine del giorno Bubbio: per il finanziamento che chiede per la statale n. 29 ha già avuto da me assicurazioni e può stare tranquillo.

BUBBIO. V'è anche l'acquedotto.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Risponderò quando passerò all'ordine del giorno Chiaramello. Sono d'accordo per l'acquedotto delle Langhe, problema che va risolto prima in parte e poi integralmente. Siamo d'accordo, ma è un problema molto grave ed anche delicato, perché v'è il pericolo, se non si studiano bene i progetti, di perdere le sorgenti che sono state già trovate. Illo quindi qualche preoccupazione. Appena risolto il problema, se non sarà sufficiente, faremo sollevazioni delle acque freatiche.

Ordine del giorno Bettiol Francesco: per i bacini imbriferi montani, l'esame della legge

è al Consiglio superiore. È difficile interpretarla; comunque la questione sarà risolta prima che scada il termine.

BETTIOL FRANCESCO GIORGIO. Accoglie o no l'ordine del giorno? La legge fissa termini precisi.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Il Consiglio superiore fa delle riserve. Io dico che la legge sarà applicata. È tranquillo? Ciò che ha disturbato molto è quella dizione: « caso per caso ».

Quanto all'ordine del giorno Chiaramello ho già dato una risposta per i grandi acquedotti rispondendo all'ordine del giorno Bubbio, mentre per quanto riguarda il problema dell'irrigazione ho risposto in sede di ordine del giorno Scotti. Per le concessioni siamo d'accordo che saranno utilizzate entro il 1958.

Porrò allo studio l'ordine del giorno Rosselli.

Quanto all'ordine del giorno Angelino Paolo dichiaro che non posso accettare la prima parte, perché rappresenta un onere eccessivo a carico dello Stato. Accetto come raccomandazione la seconda parte, mentre accolgo la terza parte, che costituisce già una prassi del Ministero.

Quanto all'ordine del giorno Cotellessa rispondo che per la prima parte il Ministero ha già allo studio di includere nel programma ospedaliero quello dei befortofi. Per la seconda parte aspettiamo il programma degli acquedotti.

Quanto all'ordine del giorno Geraci dichiaro che per l'aumento dei fondi per i danneggiati ho già prospettato al Tesoro la necessità di provvedere. Per i sbaraccati assicuro che sarà tenuto conto del fabbisogno della Calabria e quindi accetto l'ordine del giorno.

Ordine del giorno Corona Giacomo: per l'organizzazione delle olimpiadi invernali a Cortina, assicuro che quello che si potrà fare, sarà fatto.

Ordine del giorno Sciorilli Borrelli: siamo d'accordo. Riconosco che la situazione scolastica dei comuni è grave. Ad ogni modo, appena sarà approvato il progetto di legge, daremo corso nel modo più rapido possibile.

All'ordine del giorno Lombardi Ruggero ho già risposto.

Ordine del giorno Bima e Stella per le nuove chiese: assicuro che è stato chiesto al Tesoro un ulteriore stanziamento.

Quanto all'ordine del giorno Faletti, comunico che l'autostrada Fornovo-Pontremoli è compresa nel programma di immediata attuazione.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1954

Ordine del giorno Cianza: assicuro che i criteri richiesti coincidono con quelli che intendo adottare. Quindi, accetto l'ordine del giorno.

Ordine del giorno Cavazzini: assicuro che sarà data disposizione agli uffici per accelerare le realizzazioni richieste.

Ordine del giorno Cervone: assicuro che per la parte che compete al mio ministero si porranno allo studio le richieste, mentre per le parti che riguardano altri ministeri, mi farò interprete.

Quanto all'ordine del giorno Angelini Ludovico posso assicurare che il progetto di legge approvato dal Consiglio dei ministri contempla i provvedimenti straordinari per l'edilizia scolastica.

All'ordine del giorno Guadalupi ho già dato risposta parlando sull'ordine del giorno.

Ordine del giorno Scappini: comunico che non è ancora arrivata nessuna richiesta. Faremo degli accertamenti e poi daremo corso.

Ho già risposto all'onorevole Brodolini sul problema delle autostrade.

Sull'ordine del giorno Alessandrini comunico che la questione è già in corso di avanzata istruttoria.

Ordine del giorno Biagioni: assicuro che ho preso contatti con il Ministero dell'agricoltura e foreste al fine di stabilire i criteri per definire i bacini imbriferi e montani. Tali criteri, sentito il parere del Ministero dei lavori pubblici, sono stati da tempo stabiliti, ed è a buon punto il complesso dei lavori per la delimitazione dei detti bacini imbriferi e montani per tutto il territorio nazionale.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Cibotto, se ne terrà conto compatibilmente con le esigenze tecnico-finanziarie.

Ordine del giorno Borsellino: ho già risposto. Si farà quanto è possibile, in relazione ad altre esigenze immediate.

Sull'ordine del giorno Sala, riguardante la costruzione della strada Piana degli Albanesi-Scalilli-Corleone, devo dire che sono stati stanziati 20 milioni. Ma l'ente interessato, nonostante i ripetuti solleciti, non ha ancora presentato il progetto esecutivo.

In merito all'ordine del giorno Natoli, riguardante il problema delle aree fabbricabili, ho già risposto.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Silvestri, devo dire che per la vigilanza dell'«Ericas» esiste un ispettorato generale di vigilanza tecnica alle dipendenze del Consiglio superiore dei lavori pubblici. Per quanto riguarda il controllo della gestione finanziaria,

vi è un ispettore del tesoro nel collegio dei sindaci. Quindi l'ispezione esiste.

In riferimento all'ordine del giorno Polano ed altri, il Ministero terrà conto delle esigenze in esso espresse.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Marangoni ed altri, devo dire che sono stati stanziati 5 miliardi per le opere previste. I lavori saranno incrementati al massimo.

In merito all'ordine del giorno Burato ed altri, devo dire che nel programma dei 100 miliardi è prevista la spesa riguardante la sistemazione idraulica di cui parla l'ordine del giorno.

Sull'ordine del giorno Rosini, mi sono già espresso. I lavori sono in corso, e, appena passerà la legge, essi saranno intensificati al massimo.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Di Paolantonio, circa il primo punto, riguardante la costruzione della quarta centrale (Aprati), i termini scadono nel 1959. Per quanto riguarda la tutela degli interessi dei comuni rivieraschi, si terrà conto del disciplinare apposito.

Riguardo all'ordine del giorno Micheli, ho già risposto sul punto concernente il finanziamento dei cantieri. Per le altre richieste, assicuro che saranno impartite istruzioni agli uffici.

Ordine del giorno Natali: dichiaro che è in preparazione un provvedimento da parte del Ministero dei lavori pubblici.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Gianquinto ed altri, la ferrovia «Romea ferroviaria» potrà essere costruita quando si avranno i mezzi. L'altra parte dell'ordine del giorno riguarda la competenza del Ministero dei trasporti, trattandosi di ferrovie concesse.

Ordine del giorno Merenda ed altri: ho già fatto richiesta al Tesoro per il finanziamento dei cantieri. Circa il completamento delle opere iniziate, ho già risposto.

Accetto l'ordine del giorno Lizzadri; ho già fatto una circolare in proposito.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Caccuri, circa la variante alla strada statale n. 98, sono in corso i lavori. Circa il passaggio a livello, esso è connesso alle modifiche del tracciato. Al riguardo è in corso un progetto.

Ordine del giorno Chiarini ed altri: la questione sarà prospettata al Tesoro.

Anche per quanto riguarda l'ordine del giorno Gaspari ed altri, la questione sarà prospettata al Tesoro.

In merito all'ordine del giorno Montanari, il programma decennale relativo ai lavori da

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1954

eseguire in base alla legge del 1950 è già stato approvato dall'apposito comitato dei ministri e i fondi sono stati ripartiti. Comunque, i comuni di cui si parla saranno tenuti presenti alla prima possibile integrazione.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Gomez D'Ayala, il problema prospettato verrà risolto parzialmente attraverso la legge già pronta per la viabilità minore.

All'onorevole Lozza devo dire che circa la strada per i comuni di Morano sul Po e Balzola le domande sono in corso di esame; nessuna domanda risulta per la strada Villanova Monferrato.

Dell'ordine del giorno Riccio si terrà conto in sede di programma edilizio.

Alla onorevole Elettra Pollastrini devo dire che riconosciamo che la linea da Rieti a Poggio Mirteto è importante; peraltro abbiamo scarsi fondi, e appena li avremo stanzieremo i 12 miliardi che occorrono.

Per l'ordine del giorno Delcroix in merito alla città di Foggia, vale quanto è già stato detto.

Per l'ordine del giorno Buffone, devo dire che è già stata prospettata al Comitato di ministri per il Mezzogiorno l'esigenza di reperire i fondi per andare incontro alla richiesta.

Per gli ordini del giorno Tarozzi e Schirò, devo dire che quanto è da loro richiesto è nel programma edilizio.

Per l'ordine del giorno Maniera, devo dire che è allo studio un apposito provvedimento di legge per il reperimento dei fondi; per il porto di Ancona è già stato disposto per i fondi.

All'onorevole Bernieri faccio presente che è prossima la ultimazione del lavoro di prolungamento del molo di levante; tali lavori, insieme con la escavazione, sono disposti per il corrente esercizio.

Alla onorevole Capponi devo dire che noi cercheremo di rendere il più possibile basso il costo degli affitti. Ho sempre cercato di evitare gli sfratti, salvo i casi di morosità recidiva.

Porrò allo studio infine gli ordini del giorno Bogoni, Bigiandi, Montelatici, Di Giacomo, Viviani Arturo.

LACONI. Signor Presidente, data l'ora tarda, chiedo che il seguito della discussione sia rinviato a lunedì.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Non vedo perché dobbiamo rinviare la di-

scussione quando ho dato le massime soddisfazioni possibili ai presentatori di ordini del giorno.

MORO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORO. Dovendo la Camera discutere lunedì il bilancio del lavoro, mi dichiaro contrario alla proposta Laconi.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta Laconi.

(Non è approvata).

VIOLA. Faccio proposta formale di sospendere la seduta per un'ora...

Voci. No! no!

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta Viola.

(Non è approvata).

Chiederò ora ai presentatori degli ordini del giorno se, dopo le dichiarazioni del Governo, insistono a che siano posti in votazione.

Onorevole Bontade?

BONTADE MARGHERITA. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Rubino?

RUBINO. Dopo gli affidamenti dell'onorevole ministro sui lavori da effettuarsi nel porto di Salerno, lo ringrazio e non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Endrich?

ENDRICH. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Spallone?

SPALLONE. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Fiorentino?

FIORENTINO. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Alessandro Scotti?

SCOTTI ALESSANDRO. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Audisio?

AUDISIO. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Pirastu?

PIRASTU. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Dal Canton?

DAL CANTON MARIA PIA. Ringrazio l'onorevole ministro e non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Giaccone?

GIACONE. Prendo atto e non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Berti?

BERTI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Perlingieri?

PERLINGIERI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Pietro Amendola, insiste sull'ordine del giorno Cacciatore, di cui ella è cofirmatario?

AMENDOLA PIETRO. L'affidamento del ministro riguarda anche Eboli?

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*.
Sì, anche Eboli.

AMENDOLA PIETRO. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Pietro Amendola, insiste sul suo ordine del giorno?

AMENDOLA PIETRO. Il nostro ordine del giorno non è identico a quello dell'onorevole Rubino. Vorremmo perciò conoscere qualche dato circa il tempo dell'esecuzione dell'opera.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*.
Il problema è allo studio e presto faremo i lavori.

AMENDOLA PIETRO. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Jacometti?

JACOMETTI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole De Vita?

DE VITA. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole De Vita, insiste per la votazione dell'ordine del giorno Macrelli, di cui ella è cofirmatario?

DE VITA. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Breganze?

BREGANZE. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Lopardi?

LOPARDI. Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro, che in parte ha accettato l'ordine del giorno, mentre ha dato affidamenti che i problemi degli Abruzzi saranno tenuti presenti. Spero che quanto egli ha detto si riferisca anche alle vie di comunicazione tra L'Aquila e Teramo. Perciò non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Capacchione?

CAPACCHIONE. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Sammartino?

SAMMARTINO. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Vedovato?

VEDOVATO. Prendo atto delle dichiarazioni del ministro e non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Rigamonti?

RIGAMONTI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Sala, insiste per la votazione dell'ordine del giorno Grasso Nicolosi, di cui ella è cofirmatario?

SALA. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Magno?

MAGNO. Insisto.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Zaccagnini?

ZACCAGNINI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Cervellati?

CERVELLATI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Reali?

REALI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Baglioni?

BAGLIONI. L'onorevole ministro, parlando sul mio ordine del giorno, non ha di-

chiarato se lo accettava o non. Desidererei una risposta precisa.

PRESIDENTE. Onorevole ministro?

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*.
Non posso accettare l'impegno della esclusività. Ho già detto che il Consiglio dei ministri, pur non avendo ancora predisposto un provvedimento, mi ha impartito la direttiva di favorire gli enti pubblici. In tal senso io opererò.

BAGLIONI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Di Leo?

DI LEO. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Giglia?

GIGLIA. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Pino?

PINO. Non insisto per la votazione; però ricordo all'onorevole ministro che anche in passato sono stati dati affidamenti ai quali non sono seguiti fatti concreti. Voglio augurarmi che questa volta l'affidamento dato dal ministro sia di tutt'altra natura e tale da risolvere il problema.

PRESIDENTE. Onorevole Musolino?

MUSOLINO. Se l'onorevole ministro mi darà ulteriori chiarimenti, non insisterò per la votazione.

PRESIDENTE. Onorevole ministro?

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*.
Ho già detto che le singole regioni saranno tenute presenti secondo i loro bisogni. Ora, siccome la Calabria ha esigenze straordinarie, otterrà provvidenze in ragione delle sue necessità.

MUSOLINO. Non insisto. Mi auguro che la promessa del ministro sia mantenuta e che la Calabria sia tenuta nella dovuta considerazione.

PRESIDENTE. Onorevole Maglietta?

MAGLIETTA. Non ho chiesto milioni e il ministro mi ha offerto milioni. Non ci ho capito niente.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*.
Accetto l'ordine del giorno.

MAGLIETTA. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Calasso?

CALASSO. Vorrei avere qualche ulteriore chiarimento.

PRESIDENTE. Onorevole ministro?

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*.
Riguardo alla fognatura dei comuni di Copertino, Leverano e Nardò e alla questione del canale collettore ho già detto che stiamo svolgendo un programma di fognatura generale per tutta l'Italia. Quindi terremo presenti le necessità di questi comuni nei limiti del bilancio, e mi auguro di poter attuare subito le opere necessarie.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1954

PRESIDENTE. Il ministro aveva detto che per Copertino sono stati stanziati 25 milioni, ma che mancano alcuni adempimenti del comune.

CALASSO. Mi lusingavo di ottenere di più, anche perchè il mio ordine del giorno porta la firma di deputati dei maggiori gruppi rappresentati nella Camera. Comunque ringrazio il ministro per i 25 milioni e non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Gorini?

GORINI. L'onorevole ministro non ha dichiarato se accetta il mio ordine del giorno. Io non ho chiesto solo un finanziamento, ma che il ministro si adoperi affinché si possa raggiungere detto finanziamento. Ricordo in proposito di aver presentato l'anno scorso un ordine del giorno in merito al quale il ministro Merlin disse che entro breve tempo, con l'aiuto della missione americana, sarebbero stati messi a disposizione 23 miliardi. Io non insister per la votazione, ma i 23 miliardi non sono venuti. Con l'attuale ordine del giorno ho invitato il ministro a svolgere una determinata azione presso la missione americana perchè finalmente questi fondi possano venire utilizzati.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Accetto l'ordine del giorno.

GORINI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Pasini?

PASINI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Santo Semeraro?

SEMERARO SANTO. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Cuttitta?

CUTTITTA. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Caiati?

CAIATI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole De Meo?

DE MEO. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Bubbio?

BUBBIO. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Francesco Giorgio Bettiol?

BETTIOL FRANCESCO GIORGIO. Signor Presidente, il mio ordine del giorno, a differenza di altro analogo, non fa che richiamare il Governo al senso di responsabilità per applicare una legge che deve essere operante nel termine di tempo stabilito.

PRESIDENTE. Il ministro ha detto che la questione tecnica è all'esame del Consiglio superiore. Non appena questo si sarà pronunciato, sarà dato corso alla legge.

BETTIOL FRANCESCO GIORGIO. D'accordo, signor Presidente, ma la legge stabilisce un termine preciso di tempo. Entro

un anno il ministro ha l'obbligo di determinare e circoscrivere i bacini imbriferi e montani.

PRESIDENTE. Onorevole ministro, che cosa ritiene di poter rispondere a questo rilievo?

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Il termine sarà rispettato. In questo senso accetto l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Bettiol Francesco Giorgio, insiste, dopo questo chiarimento del ministro?

BETTIOL FRANCESCO GIORGIO. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Chiaramello?

CHIARAMELLO. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Roselli?

ROSELLI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Angelino?

ANGELINO. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Cotellessa?

COTELLESA. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Geraci?

GERACI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Giacomo Corona?

CORONA GIACOMO. L'onorevole ministro ha accettato impegnativamente il mio ordine del giorno riguardante la viabilità della regione dolomitica. Pertanto, non insisto e ringrazio.

PRESIDENTE. Onorevole Sciorilli Borrelli?

SCIORILLI BORRELLI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Ruggero Lombardi?

LOMBARDI RUGGERO. Ho citato un accordo intervenuto e firmato dal predecessore del ministro Romita. Chiedo se quell'accordo vale ancora.

PRESIDENTE. Onorevole ministro?

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Tutti gli accordi intervenuti col mio predecessore saranno mantenuti.

LOMBARDI RUGGERO. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Bima?

BIMA. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Faletti?

FALETTI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Cianca?

CIANCA. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Cavazzini?

CAVAZZINI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Cervone?

CERVONE. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Ludovico Angelini?

ANGELINI LUDOVICO. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Guadalupi?

GUADALUPI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Scappini?

SCAPPINI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Brodolini?

BRODOLINI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Alessandrini?

ALESSANDRINI. Il ministro lo ha accettato, mi pare: non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Biagioni?

BIAGIONI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Cibotto?

CIBOTTO. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Borsellino?

BORSELLINO. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Sala?

SALA. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Natoli?

NATOLI. Signor Presidente, la risposta dell'onorevole ministro mi pare sia stata un po' troppo vaga.

PRESIDENTE. Egli si è richiamato anche nel suo discorso all'argomento.

NATOLI. Se permette, signor Presidente, vorrei sapere dall'onorevole ministro che cosa egli pensa circa taluni principî cui dovrebbe uniformarsi la nuova legge sul piano regolatore di Roma. Solo questo chiedo all'onorevole ministro e al Governo: sono principî che sono enunciati nel dispositivo del mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole ministro, crede di poter rispondere al quesito dell'onorevole Natoli?

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Siamo d'accordo: lo accetto.

PRESIDENTE. Onorevole Silvestri?

SILVESTRI. Signor Presidente, vorrei essere ben certo di aver chiaramente compreso. Mi pare che l'onorevole ministro abbia risposto...

PRESIDENTE. ...che non vi è bisogno di inchiesta.

SILVESTRI. ...affermando che v'è già in atto un'ispezione.

PRESIDENTE. Esattamente.

SILVESTRI. Affermando cioè che qualche cosa già si sta facendo nel senso da me richiesto.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Vi è un'ispezione del Tesoro: mi pare che ella potrebbe essere tranquillo.

SILVESTRI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Polano?

POLANO. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Marangoni?

MARANGONI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Burato?

BURATO. Signor Presidente, l'onorevole ministro ha accettato solo in parte l'ordine del giorno. Poiché il complesso problema noi lo riteniamo solubile con la complessa unitarietà delle opere, mi riservo la piena libertà di azione nei confronti della legge sui fiumi, che l'onorevole ministro stesso ha presentato al Senato. Pertanto non insisto per la votazione del mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Rosini?

ROSINI. L'ordine del giorno, sul quale non insisto, è stato presentato al fine di richiamare ulteriormente l'attenzione del Governo sul gravissimo problema della regolamentazione dell'Adige, sul quale anche recentemente ho ricevuto un telegramma pressante dall'amministrazione provinciale di Padova (e ritengo che altri colleghi avranno ricevuto analoga sollecitazione da parte di altre amministrazioni). È stata presentata dal Governo al Senato una legge per lo stanziamento di 100 miliardi per la regolamentazione dei fiumi. Raccomando vivamente che della urgenza di tale legge, dichiarata da quella Assemblea, anche il Governo voglia far conto, e che le parole del ministro significhino reale e sincera volontà del Governo di portare a sollecita discussione la legge per i fiumi.

PRESIDENTE. Onorevole Di Paolantonio?

DI PAOLANTONIO. Desidero che il ministro precisi il suo parere.

PRESIDENTE. Il ministro ha ricordato che alcuni adempimenti scadono negli anni successivi e, quindi, non sono prossimi ai termini perentori. Ciò nonostante, egli tiene presente la questione e il possibile sarà fatto. L'onorevole ministro desidera aggiungere qualcosa?

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Gli impegni scadono più tardi. Comunque, me ne occuperò subito.

DI PAOLANTONIO. Allora non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Micheli?

MICHELI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Natali?

NATALI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Rosini, insiste sull'ordine del giorno Gianquinto, di cui ella è cofirmatario?

ROSINI. Non insisto e mi riservo di tornare sull'argomento in altra occasione.

PRESIDENTE. Onorevole Merenda?

MERENDA. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Lizzadri?

LIZZADRI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Caccuri?

CACCURI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Chiarini ?

CHIARINI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Gaspari ?

GASPARI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Montanari ?

MONTANARI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Gomez D'Ayala ?

GOMEZ D'AYALA. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Lozza ?

LOZZA. Per la sistemazione riguardante Villanova Monferrato pregherei il ministro di fare ricerche, così come le farò io, alla periferia, chè altrimenti gli abitanti di Villanova aspetteranno chi sa quanto tempo, se la documentazione non è reperibile. Poichè il ministro ha accettato la parte dell'ordine del giorno relativa a Balzola e Morano Po, prendo atto e ringrazio.

PRESIDENTE. Onorevole Riccio ?

RICCIO. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Pollastrini ?

POLLASTRINI ELETTRA. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Delcroix ?

DELCROIX. Non ho ben compreso se il ministro ha accettato l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Lo ha accettato, ma non in senso impegnativo, perchè nel suo discorso si è dichiarato contrario a tutte le leggi speciali, ritenendo che si debbano inquadrare in un unico provvedimento anche i bisogni delle città più colpite.

DELCROIX. Potrei insistere, perchè quest'ordine del giorno è firmato da tutti i deputati della circoscrizione di Foggia e sarebbe quindi votato certamente dall'Assemblea. Ma, data l'ora tarda, non insisto. Prego tuttavia il ministro di considerare che noi non ci arrenderemo.

PRESIDENTE. Onorevole Buffone ?

BUFFONE. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Tarozzi ?

TAROZZI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Schirò ?

SCHIRÒ. Il ministro ha risposto che il problema posto dal mio ordine del giorno è nel programma edilizio. Ma, poichè la stessa risposta diede l'allora ministro nel 1909, allo scopo di evitare che altri 45 anni trascorran per realizzare il programma cui l'onorevole Romita fa allusione, desidererei che il ministro mi precisasse se accetta l'ordine del giorno nella forma in cui l'ho prospettato, cioè che il problema venga risolto con un apposito provvedimento di legge.

PRESIDENTE. Penso che sarebbe più opportuno porre un problema di priorità nel programma stabilito. Questo è un mio consi-

glio disinteressato. Avendo udito il ministro dichiararsi contrario a tutti i provvedimenti speciali, è evidente che un risultato per lo meno analogo si può raggiungere chiedendo una forma di priorità nel programma che è stato determinato.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Ho già detto che il problema delle baracche e delle case malsane sarà risolto in ragione delle necessità, e che quello per i terremotati è in prima linea, ma nel quadro generale della legge già votata dalla Camera. Perciò accetto l'ordine del giorno come raccomandazione.

SCHIRÒ. Conoscevo questo suo pensiero, onorevole ministro, nei riguardi del problema che ho prospettato; e per questo motivo avevo preparato un ordine del giorno ed un intervento documentato con la speranza che ella mutasse pensiero. Questo non ho potuto fare per la maniera strozzata come si è svolta la discussione sul bilancio dei lavori pubblici. Comunque, non insisto per la votazione dell'ordine del giorno, ripromettendomi di rappresentare il problema alla Camera.

PRESIDENTE. Ella lo può rappresentare anche sotto forma di proposta di legge.

Onorevole Maniera ?

MANIERA. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Bernieri ?

BERNIERI. Se ho ben capito, il ministro ha approvato una cosa che non ho chiesto affatto. Con il mio ordine del giorno ho parlato della necessità di portare a compimento la costruzione del molo di levante del porto di Marina di Carrara. L'onorevole ministro ha parlato invece della escavazione del bacino portuale. A me pare che sia un errore di interpretazione del mio ordine del giorno. Perciò, senza insistere per la votazione, mi riprometto di sottoporre all'attenzione del ministro la questione nei suoi giusti termini.

PRESIDENTE. Onorevole Carla Capponi Bentivegna ?

CAPPONI BENTIVEGNA CARLA. Non ho capito bene cosa ha risposto il ministro.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Ho dimostrato che in pratica intervengo sempre quando gli istituti delle case popolari fanno degli sfratti, ma non posso accettare l'impegno per cui gente che è morosa, e che subaffitta parte dell'alloggio, non paghi l'affitto all'istituto delle case popolari ed in conseguenza di ciò non possa essere sfrattata. Assicuro che ogni qual volta la morosità è dovuta ad indigenza, interverrò sempre per sospendere gli sfratti. Si capisce però che non posso lasciare fallire l'istituto delle case

popolari a favore di inquilini che ne fanno una speculazione.

CAPPONI BENTIVEGNA CARLA. E sul secondo punto dell'ordine del giorno?

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Per la seconda parte del suo ordine del giorno occorre fare una legge speciale, ed io non la posso improvvisare in questo momento.

CAPPONI BENTIVEGNA CARLA. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Bogom?

BOGONI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Bigiandi?

BIGIANDI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Montelatichi?

MONTELATICI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Di Giacomo?

DI GIACOMO. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Arturo Viviani?

VIVIANI ARTURO. Non insisto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. V₁ è un solo ordine del giorno da votare, ed è quello Magno:

« La Camera,

considerato che nel programma dei lavori stradali dell'«Anas» non risultano presi nella giusta considerazione i vitali interessi del Mezzogiorno e della Sicilia,

invita il Governo

ad accogliere il voto espresso unanimemente dai rappresentanti delle province meridionali e della Sicilia nel convegno tenuto il 10 maggio 1954 in Napoli, integrando il programma delle autostrade e delle strade di grande comunicazione come segue:

1°) con il prolungamento dell'autostrada tirrenica alle Calabrie e Sicilia (Messina-Catania, Catania-Palermo);

2°) con l'autostrada Napoli-Puglie che, raggiungendo la zona del Vulture, si dirami per Bari, Foggia e Metaponto-Taranto;

3°) con il prolungamento dell'autostrada adriatica a Brindisi e Lecce;

4°) con l'autostrada Napoli-Sannio-Molise, con innesto alla litoranea adriatica a Termoli;

5°) con la strada camionabile o automobilistica di grande comunicazione Foggia-Campobasso-Frosinone, fino a raggiungere l'autostrada Roma-Napoli mediante la costruzione di tronchi *ex novo* ove necessario e l'ammodernamento dei tratti esistenti;

6°) con l'aggiornamento, alla stregua degli itinerari di grande comunicazione, delle strade: a) Taranto litoranea ionica fino a Reggio Calabria e traversa Sibari-Cosenza-lito-

ranea tirrenica; b) Potenza-Matera; c) Potenza-Metaponto; d) Potenza-Barletta; e) Brindisi-Taranto e Lecce-Taranto; f) Bari-Matera-innesto autostrada per Metaponto; g) Ragusa-Catania, Enna-Caltanissetta-Agrigento con la Palermo-Catania; h) Vasto-Agnone-Isernia; i) congiungenti capoluoghi delle province campane ».

GREZZI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GREZZI. Noi voteremo a favore dell'ordine del giorno Magno, che riproduce in sostanza un analogo ordine del giorno votato a Napoli nel corso di un convegno indetto dagli amministratori provinciali del Mezzogiorno, in gran parte del partito di maggioranza. Detti amministratori, preoccupati dei progetti elaborati dall'«Anas» per il Mezzogiorno, espressero il voto che nel piano per la costruzione di strade ed autostrade in Italia fossero inclusi i tronchi stradali di cui all'ordine del giorno Magno.

CAIATI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAIATI. Il gruppo democristiano voterà contro questo ordine del giorno, sia per l'ampiezza dei problemi che investe, sia per la frammentarietà con cui li pone. Voteremo contro soprattutto perché abbiamo fiducia che l'onorevole ministro, nei limiti della disponibilità del bilancio, terrà conto delle esigenze prospettate. Questo ordine del giorno può valere come raccomandazione al ministro e sono sufficienti gli affidamenti che egli ha dato in merito: pertanto voteremo contro.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Magno.

(Non è approvato).

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

Si dia lettura dei capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1954-55, che, se non vi sono osservazioni od emendamenti, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

MAZZA, *Segretario*, legge. (Vedi stampato n. 869).

(Sono approvati tutti i capitoli, sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti).

PRESIDENTE. Si dia lettura del riassunto per titoli e del riassunto per categorie,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1954

che, se non vi sono osservazioni, si intendranno approvati con la semplice lettura.

MAZZA, *Segretario*, legge:

Riassunto per titoli. — Titolo I. *Spesa ordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Spese generali in gestione dell'Amministrazione centrale:

Spese di personale, lire 12.901.750.000.

Spese diverse, lire 1.639.900.000.

Spese generali di personale e diverse relative al Magistrato alle acque, lire 84.138.000.

Debito vitalizio, lire 1.760.000.000.

Opere in gestione dell'Amministrazione centrale:

Opere marittime, lire 3.000.000.000.

Opere idrauliche, lire 585.000.000.

Opere in gestione degli uffici tecnico-amministrativi decentrati:

Magistrato alle acque e Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Venezia, lire 556.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Trento, lire 20.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Milano, lire 200.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Torino, lire 100.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Genova, lire 110.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Bologna, lire 135.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Firenze, lire 110.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Ancona, lire 55.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Perugia, lire 45.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Roma, lire 288.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche dell'Aquila, lire 50.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Napoli, lire 235.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Bari, lire 75.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Potenza, lire 43.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Catanzaro, lire 110.000.000.

Provveditorato alle opere pubbliche di Palermo, lire 80.000.000.

Provveditorato alle opere pubbliche di Cagliari, lire 50.000.000.

Totale delle spese effettive ordinarie, lire 22.232.788.000.

Titolo II. *Spesa straordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Spese generali in gestione dell'Amministrazione centrale:

Spese di personale, lire 327.000.000.

Spese diverse, lire 180.000.000.

Spese generali relative agli uffici tecnico-amministrativi decentrati, lire 1.417.938.000.

Spese generali in gestione degli uffici tecnico-amministrativi decentrati, lire 22.500.000.

Opere a pagamento non differito in gestione dell'Amministrazione centrale e contributi ad aziende autonome ed enti vari:

Opere stradali, lire 7.626.000.000.

Opere marittime, lire 4.850.000.000.

Opere idrauliche, lire 500.000.000.

Opere di edilizia statale e sovvenzionata, lire 15.000.000.

Opere igieniche e piani urbanistici, lire 2.704.500.000.

Opere ed apprestamenti in dipendenza di pubbliche calamità e di danni bellici, lire 1.860.000.000.

Spese generali per le nuove costruzioni di strade ferrate, *nulla*.

Spese per opere relative alle nuove costruzioni di strade ferrate, lire 1.700.000.000.

Spese per il pronto soccorso in gestione degli uffici tecnico-amministrativi decentrati, lire 750.000.000.

Opere a pagamento non differito in gestione degli uffici tecnico-amministrativi decentrati:

Magistrato alle acque e Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Venezia, lire 3.230.800.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Trento, lire 876.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Milano, lire 1.989.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Torino, lire 2.388.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Genova, lire 2.311.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Bologna, lire 4.776.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Firenze, lire 2.722.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Ancona, lire 1.625.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Perugia, lire 937.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Roma, lire 6.109.500.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche dell'Aquila, lire 2.085.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Napoli, lire 5.460.000.000.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1954

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Bari, lire 1.495.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Potenza, lire 2.435.000.000.

Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Catanzaro, lire 1.885.000.000.

Provveditorato alle opere pubbliche di Palermo, lire 5.049.750.000.

Provveditorato alle opere pubbliche di Cagliari, lire 1.730.000.000.

Sistemazioni relative alla gestione del Governo Militare Alleato, lire 150.000.000.

Sistemazioni relative ad opere eseguite anteriormente alla liberazione, lire 50.000.000.

Spese in annualità o semestralità, lire 42.343.791.645.

Spese in dipendenza delle operazioni di finanziamento delle opere pubbliche straordinarie, nulla.

Autorizzazioni di spese non ripartite, lire 13.500.000.000.

Totale delle spese effettive straordinarie, lire 125.100.779.645.

Categoria II. *Movimento di capitali* — Estinzione di debiti, lire 237.020.

Spese che si compensano con le entrate, nulla.

Totale del movimento di capitali, lire 237.020.

Totale delle spese straordinarie, lire 125.101.016.665.

Totale generale, lire 147.333.804.665.

Riassunto per categoria. — Categoria I *Spese effettive* (ordinarie e straordinarie), lire 147.333.567.645.

Categoria II. *Movimento di capitali*, lire 237.020.

Totale generale, lire 147.333.804.665.

PRESIDENTE. Sono così approvati il riassunto per titoli e il riassunto per categorie dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1954-55.

Si dia lettura dei capitoli degli stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'Azienda nazionale autonoma delle strade statali, per l'esercizio finanziario in corso, che, se non vi sono osservazioni od emendamenti, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

MAZZA, *Segretario*, legge. (*Vedi stampato n. 869*).

(*Sono approvati tutti i capitoli, sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti*).

PRESIDENTE. Si dia lettura dei riassunti per titoli dell'entrata e della spesa dell'Azienda nazionale autonoma delle strade

statali, per l'esercizio finanziario 1954-55, che, se non vi sono osservazioni, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

MAZZA, *Segretario*, legge:

Riassunto dell'entrata. — Titolo I. *Entrata ordinaria.* — Categoria I. *Entrate effettive.* — Contributi dello Stato, lire 17.957.350.000.

Contributi, diritti e canoni, lire 2.009.500.000.

Interessi attivi, lire 484.000.000.

Entrate diverse, lire 155.000.000.

Totale delle entrate effettive ordinarie, lire 20.605.850.000.

Titolo II. *Entrata straordinaria.* — Categoria I. *Entrate effettive.* — Contributi dello Stato, lire 6.150.000.000.

Entrate diverse, lire 31.000.000.

Totale delle entrate effettive straordinarie, lire 6.181.000.000.

Categoria II. *Movimento di capitali.* — Partite che si compensano con la spesa, lire 5.000.000.000.

Categoria III. *Contabilità speciali, nulla.*

Totale generale, lire 31.786.850.000.

Riassunto per categorie. — Categoria I. *Entrate effettive* (ordinarie e straordinarie), lire 26.786.850.000.

Categoria II. *Movimento di capitali*, lire 5.000.000.000.

Categoria III. *Contabilità speciali, nulla.*

Totale generale, lire 31.786.850.000.

Riassunto della spesa. — Titolo I. *Spesa ordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Personale, lire 4.445.300.000.

Spese generali e di amministrazione, lire 244.650.000.

Spese aventi relazione con le entrate, lire 62.000.000.

Spese diverse, lire 121.550.000.

Debito vitalizio, lire 505.000.000.

Lavori, lire 9.830.000.000.

Fondo di riserva, lire 40.000.000.

Totale delle spese effettive ordinarie, lire 15.248.500.000.

Titolo II. *Spesa straordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Interessi passivi, lire 11.450.000.

Spese generali e di amministrazione, lire 25.000.000.

Spese diverse, lire 9.000.000.

Lavori, lire 11.250.000.000.

Annualità per opere straordinarie, lire 151.650.000.

Autorizzazioni di spese non ripartite, lire 80.000.000.

Fondo di riserva, nulla.

Totale delle spese effettive straordinarie, lire 11.527.100.000.

Categoria II. *Movimento di capitali*. — Estinzione di debiti, lire 11.250.000.

Partite che si compensano con l'entrata, lire 5.000.000.000.

Totale delle spese per movimento di capitali, lire 5.011.250.000.

Categoria III. *Contabilità speciali, nulla*.
Totale generale, lire 31.786.850.000.

Riassunto per categorie. — Categoria I. *Spese effettive* (ordinarie e straordinarie), lire 26.775.600.000.

Categoria II. *Movimento di capitali*, lire 5.011.250.000.

Categoria III. *Contabilità speciali, nulla*.
Totale generale, lire 31.786.850.000.

Riepilogo dell'entrata e della spesa. — *Entrata*. — Categoria I. *Entrate effettive* (ordinarie e straordinarie), lire 26.786.850.000.

Categoria II. *Movimento di capitali*, lire 5.000.000.000.

Categoria III. *Contabilità speciali, nulla*.
Totale generale dell'entrata, lire 31.786.850.000.

Spesa. — Categoria I. *Spese effettive* (ordinarie e straordinarie), lire 26.775.600.000.

Categoria II. *Movimento di capitali*, lire 5.011.250.000.

Categoria III. *Contabilità speciali, nulla*.
Totale generale della spesa, lire 31.786.850.000.

PRESIDENTE. Sono così approvati i riassunti per titoli degli stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'Azienda nazionale autonoma delle strade statali, per l'esercizio finanziario 1954-55.

Passiamo agli articoli del disegno di legge. Si dia lettura dell'articolo 1.

MAZZA, *Segretario*, legge:

È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1954 al 30 giugno 1955 in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

PRIORE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PRIORE. Tenuto presente che l'onorevole ministro non ha creduto opportuno di rispondere a quanto ho esposto nel corso della discussione generale sui gravissimi problemi del Salento, non dando alcuna assicurazione, sia pure di massima (con evidente scarsa sensibilità), io, per dovere di coscienza, dichiaro di votare contro il bilancio.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo articolo 1.

(È approvato).

Si dia lettura dei successivi articoli, che, non essendovi emendamenti, porrò successivamente in votazione.

MAZZA, *Segretario*, legge:

ART. 2.

Per l'esercizio finanziario 1954-55 è autorizzata la spesa di lire 25.255.000.000 per provvedere:

a) a cura ed a carico dello Stato e con pagamenti non differiti, a lavori di carattere straordinario concernenti sistemazioni, manutenzioni riparazioni e completamento di opere pubbliche esistenti;

b) nel limite di un miliardo, al proseguimento dei lavori di costruzione della nuova sede del Ministero degli affari esteri alla Farnesina, in Roma, ai sensi della legge 31 luglio 1952, n. 1224;

c) al recupero, alla sistemazione ed alla rinnovazione dei mezzi effossori, nonché alle escavazioni marittime;

d) alle necessità più urgenti in caso di pubbliche calamità, ai sensi del regio decreto-legge 9 dicembre 1926, n. 2389, convertito nella legge 15 marzo 1928, n. 833, e del decreto legislativo 12 aprile 1948, n. 1010;

e) alla esecuzione di opere pubbliche straordinarie a pagamento non differito di competenza di enti locali dell'Italia meridionale e insulare, in applicazione del secondo comma dell'articolo 1 della legge 3 agosto 1949, n. 589;

f) agli oneri relativi a concorsi e sussidi previsti da leggi organiche, ivi compresa la legge 4 aprile 1935, n. 454, concernente sussidi ai danneggiati dai terremoti verificatisi dal 1908 al 1920, nonché a concorsi e sussidi in dipendenza del secondo comma dell'articolo 1 della legge 3 agosto 1949, n. 589.

(È approvato).

ART. 3.

È autorizzata per l'esercizio finanziario 1954-55 la spesa di lire 20.600.000.000 per provvedere, in relazione ai danni prodotti da eventi bellici, alla riparazione ed alla ricostruzione di beni dello Stato, agli interventi di interesse pubblico, nonché, in base alle disposizioni vigenti contenute nella legge 26 ottobre 1940, n. 1543 — integrata, per quanto riguarda il ripristino degli edifici di culto e di quelli degli enti di beneficenza ed

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1954

assistenza, dal decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 35, e dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 29 maggio 1947, n. 649, ratificati, con modificazioni, dalla legge 10 agosto 1950, n. 784, e, per quanto attiene agli edifici dei culti diversi dal cattolico, dal decreto legislativo 17 aprile 1948, n. 736 — nel decreto legislativo luogotenenziale 10 maggio 1945, n. 240, nei decreti legislativi del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261, e 21 ottobre 1947, n. 1377, ratificato, con modificazioni, dalla legge 19 ottobre 1951, n. 1217, e nella legge 25 giugno 1949, n. 409, modificata, per quanto riguarda i piani di ricostruzione degli abitati danneggiati dalla guerra, dalla legge 27 ottobre 1951, n. 1402:

a) alla ricostruzione dei beni degli enti pubblici locali e delle istituzioni pubbliche di beneficenza ed assistenza e degli edifici di culto, degli edifici scolastici e delle scuole governative industriali, commerciali, agrarie ed artistiche di proprietà delle scuole stesse, nonché dei beni delle università e degli istituti di istruzione superiore;

b) alla riparazione di alloggi di proprietà privata da destinarsi alle persone rimaste senza tetto in dipendenza di eventi bellici;

c) alla concessione di contributi in capitale ai proprietari che provvedono direttamente alle riparazioni indifferibili ed urgenti ed alla ricostruzione di propri alloggi danneggiati o distrutti dalla guerra, per destinarli alle persone rimaste senza tetto in dipendenza di eventi bellici;

d) alla concessione dei contributi straordinari in capitale previsti dall'articolo 56 del predetto decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261;

e) alla colmata di buche e fosse scavate da bombe e proiettili.

(È approvato).

ART. 4.

È autorizzata per l'esercizio finanziario 1954-55 la spesa di lire 1.000.000.000 per provvedere alla concessione di contributi per la costruzione di nuove chiese in attuazione della legge 18 dicembre 1952, n. 2522.

(È approvato).

ART. 5.

È stabilito per l'esercizio finanziario 1954-1955 il limite d'impegno di lire 350.000.000 per:

1°) la concessione ai sensi dell'articolo 16 (secondo e terzo punto) del citato decreto

legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261, nonché dell'articolo 1 della legge 25 giugno 1949, n. 409:

a) di contributi nel pagamento delle quote di ammortamento di mutui ipotecari consentiti a proprietari che provvedono direttamente alle riparazioni indifferibili ed urgenti dei propri fabbricati danneggiati da eventi bellici, per dare alloggio ai rimasti senza tetto, in dipendenza degli stessi eventi bellici;

b) di contributi in sessanta semestralità da pagarsi direttamente a favore dei proprietari che provvedono con propri mezzi finanziari alle riparazioni dei loro fabbricati per lo scopo di cui alla lettera a);

c) di contributi costanti per trenta anni da pagarsi ai proprietari che provvedono alla ricostruzione dei loro fabbricati distrutti da eventi bellici oppure agli istituti mutuanti ai quali i proprietari stessi si sono rivolti per procurarsi i fondi necessari;

2°) la concessione ad enti vari ed a cooperative edilizie a contributo statale, ai sensi degli articoli 56 e 57 del citato decreto n. 261, del contributo previsto dal testo unico 28 aprile 1938, n. 1165, sui mutui da contrarsi dagli enti stessi;

3°) la concessione ad Istituti di case popolari ed a Comuni del contributo per trentacinque anni dell'uno per cento previsto dall'articolo 12 della legge 2 luglio 1949, n. 408.

(È approvato).

ART. 6.

Sono altresì stabiliti per l'esercizio finanziario 1954-55 i seguenti limiti di impegno per pagamenti differiti relativi a:

1°) sovvenzioni dipendenti dal testo unico delle leggi sulle acque e sugli impianti elettrici approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, da leggi speciali e dalla legge 29 maggio 1951, n. 457, lire 600.000.000;

2°) contributi a favore di enti locali per l'edilizia scolastica ai sensi del secondo comma dell'articolo 1 della legge 3 agosto 1949, n. 589, lire 5.000.000;

3°) contributi a favore di enti locali per acquedotti, fognature, opere igieniche e sanitarie ai sensi del secondo comma dell'articolo 1 della legge 3 agosto 1949, n. 589, lire 30.000.000;

4°) concorsi e sussidi per l'esecuzione delle opere pubbliche di interesse di enti locali mediante la corresponsione di contributi costanti per trentacinque anni a norma del primo comma dell'articolo 1 e del 1° comma

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1954

dell'articolo 17 della legge 3 agosto 1949, n. 589, nonché della legge 15 febbraio 1953, n. 184, lire 1.810.000.000 di cui:

a) per opere stradali ai sensi dell'articolo 2 della citata legge n. 589 e dell'articolo 2 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, lire 150.000.000, destinate per lire 75.000.000 all'Italia meridionale e insulare;

b) per opere marittime da eseguirsi ai sensi dell'articolo 9 della citata legge n. 589, lire 30.000.000;

c) per opere elettriche da eseguirsi ai sensi dell'articolo 10 della citata legge n. 589, lire 30.000.000 destinate per lire 15.000.000 all'Italia meridionale e insulare;

d) per opere di edilizia scolastica da eseguirsi ai sensi dell'articolo 8 della citata legge n. 589, lire 800.000.000 destinate per lire 400.000.000 all'Italia meridionale e insulare;

e) per opere igieniche indicate agli articoli 3, 4, 5 e 6 della citata legge n. 589, lire 600.000.000 destinate per lire 300.000.000 all'Italia meridionale e insulare;

f) per opere ospedaliere di cui all'articolo 7 della citata legge n. 589, lire 150.000.000;

g) per la costruzione e l'ampliamento di edifici per sedi municipali ai sensi dell'articolo 6 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, lire 50.000.000;

5^o) spese per l'attuazione di piani di ricostruzione di abitati danneggiati da eventi bellici autorizzate dalla legge 27 ottobre 1951, n. 1402, lire 50.000.000.

(È approvato).

ART. 7.

Agli oneri dipendenti dall'applicazione della legge 9 maggio 1950, n. 329, concernente la revisione dei prezzi contrattuali, si provvederà per le opere manutentorie a carico degli stanziamenti dei correlativi capitoli di parte ordinaria del bilancio e per le opere di carattere straordinario a pagamento immediato a carico degli stanziamenti corrispondenti alle autorizzazioni di spesa fissati negli articoli precedenti.

(È approvato).

ART. 8.

Per l'attuazione delle leggi 10 agosto 1950, n. 647, e 2 gennaio 1952, n. 10, il Ministro del tesoro, con propri decreti, e su proposte del Ministro dei lavori pubblici, è autorizzato ad apportare variazioni compensative tra i relativi stanziamenti ammontanti per l'esercizio finanziario 1954-55 a lire 8.000.000.000.

Il fondo globale di lire 13.500.000.000 iscritto al capitolo n. 232 dell'annesso stato di previsione in attuazione della legge 27 dicembre 1953, n. 938, e successivo provvedimento modificativo — concernenti provvidenze per le zone colpite dalle alluvioni del 1953 in Calabria — sarà ripartito, con decreti del Ministro per il tesoro, fra le voci di bilancio su cui dovranno gravare le spese per i programmi da realizzare.

(È approvato).

ART. 9.

È approvato il bilancio dell'Azienda nazionale autonoma delle strade statali per l'esercizio finanziario 1954-55, allegato allo stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici.

Gli eventuali prelevamenti tanto dal fondo di riserva per impreviste e maggiori spese di personale e di carattere generale che dal fondo di riserva per opere straordinarie, nonché le conseguenti iscrizioni ai capitoli del bilancio dell'Azienda predetta delle somme prelevate, saranno disposti con decreti del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro per i lavori pubblici di concerto con quello del tesoro.

Tali decreti verranno comunicati al Parlamento unitamente al conto consuntivo della Azienda stessa.

(È approvato).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta di disegni di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge.

• Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e la Francia per il traforo del Monte Bianco, conclusa a Parigi il 14 marzo 1953 (351);

Proroga del termine previsto dall'articolo 2 della legge 2 marzo 1953, n. 429, concernente la delega al Governo per la emanazione di un testo unico sulla riorganizzazione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale (558);

Norme per l'iscrizione a ruolo delle imposte, sovrimposte e contributi di qualsiasi specie, applicati in base al reddito soggetto alle imposte erariali. (Approvato dalla V Commissione permanente del Senato) (747);

Ratifica ed esecuzione della Convenzione generale tra la Repubblica italiana e il Gran-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1954

ducato di Lussemburgo sulle assicurazioni sociali e Protocollo speciale, conclusi a Lussemburgo il 29 maggio 1951. (*Approvato dal Senato*) (873);

Ratifica ed esecuzione della Convenzione firmata a Bruxelles il 1° agosto 1952, che apporta modifiche alla Convenzione sulle assicurazioni sociali tra l'Italia e il Belgio, firmata a Bruxelles il 30 aprile 1948. (*Approvato dal Senato*) (876);

Esecuzione del Regolamento sanitario internazionale approvato dall'Assemblea dell'Organizzazione mondiale della sanità il 25 maggio 1951 (*Approvato dal Senato*) (877).

Avverto che la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge nn. 873, 876 e 877 è rinviata ad una prossima seduta. Sarà invece votato oggi, come ho già avvertito, il bilancio del Ministero dei lavori pubblici.

Indico la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge nn. 351, 558, 747, 869 e 869-bis.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
D'ONOFRIO

(*Segue la votazione.*)

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(*Gli onorevoli segretari numerano i voti.*)

Comunico il risultato della votazione.

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e la Francia per il traforo del Monte Bianco, conclusa a Parigi il 14 marzo 1953 » (351):

Presenti e votanti	510
Maggioranza	256
Voti favorevoli	375
Voti contrari	135

(*La Camera approva.*)

« Proroga del termine previsto dall'articolo 2 della legge 2 marzo 1953, n. 429, concernente la delega al Governo per la emanazione di un testo unico sulla riorganizzazione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale » (558):

Presenti e votanti	510
Maggioranza	256
Voti favorevoli	295
Voti contrari	215

(*La Camera approva.*)

« Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario da 1° luglio 1954 al 30 giugno 1955 » (*Approvato dal Senato*) (869 e 869-bis):

Presenti e votanti	510
Maggioranza	256
Voti favorevoli	268
Voti contrari	242

(*La Camera approva.*)

« Norme per l'iscrizione a ruolo delle imposte, sovrimposte e contributi di qualsiasi specie, applicati in base al reddito soggetto alle imposte erariali » (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (747):

Maggioranza	256
Presenti e votanti	510
Voti favorevoli	303
Voti contrari	207

(*La Camera approva.*)

Hanno preso parte alla votazione.

Agrimi — Aimi — Albarello — Albizzati — Aldisio — Alessandrini — Alcata — Almirante — Alpino — Amadei — Amatucci — Amendola Pietro — Amiconi — Andò — Andreotti — Anfuso — Angelini Ludovico — Angelino Paolo — Angelucci Mario — Angelucci Nicola — Angioy — Antonozzi — Arcaini — Ariosto — Audisio.

Baccelli — Badaloni Maria — Badini Confalonieri — Baglioni — Baldassari — Ballesi — Baltaro — Barbieri Orazio — Bardanzellu — Bardini — Baresi — Barontini — Barte-saghi — Bartole — Basile Giuseppe — Basile Guido — Bei Ciufoli Adele — Belotti — Benvenuti — Berardi Antonio — Berlinguer — Berloff — Bernardi Guido — Bernardinetti — Bernieri — Bersani — Berti — Bertinelli — Bertone — Berzanti — Bettinotti — Bettiol Francesco Giorgio — Bettiol Giuseppe — Bettoli Mario — Biaggi — Biagioni — Bianco — Bigi — Bigiandi — Bima — Bogoni — Boidi — Boldrini — Bolla — Bonfantini — Bonino — Bonomelli — Bonomi — Bontade Margherita — Borellini Gina — Borsellino — Bottonelli — Bovetti — Bozzi — Breganze — Brodolini — Brusasca — Bubbio — Bucciarelli Ducci — Buffone — Burato — Buttè — Buzzelli — Buzzi.

Cacciatore — Caccuri — Caiati — Calabrò — Calandrone Giacomo — Calandrone Paci-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1954

— Cappugi — Caprara — Capua — Caramia — Carcaterra — Caronia — Cassiani — Castelli Edgardo — Castelli Avolio Giuseppe — Cavaliere Stefano — Cavallari Nerino — Cavallaro Nicola — Cavallotti — Cavazzini — Ceccherini — Ceravolo — Cerreti — Cervellati — Cervone — Chiaramello — Chiarini — Cianca — Cibotto — Cinciari Rodano Maria Lisa — Clocchiatti — Codacci Pisanelli — Coggiola — Colitto — Colleoni — Colognatti — Colombo — Compagnoni — Concas — Concetti — Conci Elisabetta — Corbi — Corona Achille — Corona Giacomo — Cortese Pasquale — Cotellessa — Cottone — Cremaschi — Cucco — Curcio — Curti — Cuttitta.

Dal Canton Maria Pia — D'Ambrosio — Daniele — Dante — Dazzi — De Biagi — De Capua — De Caro — De' Cocci — De Francesco — Degli Occhi — De Lauro Matera Anna — Del Bo — Delcroix — Del Fante — Della Seta — Delle Fave — Del Vecchio Guelfi Ada — Del Vescovo — De Maria — De Marsanich — De Martino Carmine — De Martino Francesco — De Marzi Fernando — De Marzio Ernesto — De Meo — D'Este Ida — De Vita — Diaz Laura — Di Bella — Di Bernardo — Diecidue — Di Giacomo — Di Leo — Di Mauro — Di Nardo — Di Paolantonio — Di Prisco — Di Vittorio — D'Onofrio — Driussi — Ducci — Dugoni.

Elkan — Endrich — Ermini.

Fabriani — Facchin — Failla — Faletta — Faletti — Fanelli — Fanfani — Faralli — Ferrara Domenico — Ferrari Francesco — Ferrari Riccardo — Ferrari Aggradi — Ferrario Celestino — Ferreri Pietro — Ferri — Filosa — Fina — Fiorentino — Floreanini Gisella — Foa Vittorio — Foderaro — Fogliazza — Folchi — Fora Aldovino — Foresi — Foschini — Francavilla — Franceschini Francesco — Franceschini Giorgio — Franzo — Fumagalli.

Galati — Galli — Gallico Spano Nadia — Garlato — Gaspari — Gatti Caporaso Elena — Gatto — Gaudioso — Gelmini — Gennai Tonietti Erisia — Geraci — Geremia — Germani — Ghislandi — Giacone — Gianquinto — Giglia — Giolitti — Giraudo — Gitti — Gomez D'Ayala — Gonella — Gorini — Gorneri — Gotelli Angela — Gozzi — Gray — Graziadei — Graziosi — Greco — Grezzi — Grifone — Grilli — Guadalupi — Guariento — Guerrieri Emanuele — Guerrieri Filippo — Guggenberg — Gui — Gullo.

Helfer.

Ingrao — Iozzelli.

Jacometti — Jannelli — Jervolino Angelo — Raffaele — Jervolino Maria.

Làconi — La Malfa — La Spada — L'El-tore — Lenoci — Lenza — Leone — Li Causi — Lizzadri — Lombardi Carlo — Lombardi Riccardo — Lombardi Ruggero — Lombardi Pietro — Longo — Longoni — Lopardi — Lozza — Lucifredi — Luzzatto.

Madia — Maglietta — Magno — Malagodi — Malagugini — Malvestiti — Mancini — Maniera — Mannironi — Manzini — Marabini — Marangone Vittorio — Marangoni Spartaco — Marazza — Marchesi — Marchionni Zanchi Renata — Marengi — Marilli — Marotta — Martino Edoardo — Martino Gaetano — Martoni — Martuscelli — Marzano — Masini — Massola — Mastino del Rio — Matarazzo Ida — Mattarella — Matteotti Giancarlo — Matteotti Gian Matteo — Matteucci — Maxia — Mazza — Mazzali — Melloni — Menotti — Merenda — Merizzi — Messinetti — Mezza Maria Vittoria — Miceli — Micheli — Minasi — Montagnana — Montanari — Monte — Montelatici — Montini — Morelli — Moro — Moscatelli — Mordaca — Musolino — Musotto.

Napolitano Francesco — Natali Lorenzo — Natoli Aldo — Negrari — Nenni Giuliana — Nenni Pietro — Nicoletto — Nicosia — Noce Teresa.

Pacati — Pacciardi — Pajetta Gian Carlo — Pajetta Giuliano — Pasini — Pavan — Pecoraro — Pedini — Pella — Pelosi — Penazzato — Perdonà — Perlingieri — Pertini — Pessi — Petrilli — Petrucci — Pieraccini — Pignatelli — Pignatone — Pigni — Pino — Pintus — Pirastu — Pitzalis — Polano — Pollastrini Elettra — Preti — Priore — Pugliese.

Quarello — Quintieri.

Raffaelli — Rapelli — Ravera Camilla — Repossi — Resta — Ricca — Ricci Mario — Riccio Stefano — Rigamonti — Riva — Roasio — Roberti — Rocchetti — Romanato — Romano — Romita — Romualdi — Ronza — Rosati — Roselli — Rosini — Rossi Paolo — Rubeo — Rubinacci — Rubino — Rumor — Russo.

Sabatini — Saccenti — Sacchetti — Sala — Salizzoni — Sammartino — Sampietro Giovanni — Sampietro Umberto — Sangalli — Sansone — Santi — Sanzo — Saragat — Sartor — Savio Emanuela — Scaglia Giovambattista — Scalfaro — Scalia Vito — Scappini — Scarascia — Scarpa — Selba — Schiavetti — Schiratti — Schirò — Sciorilli Borrelli — Scoca — Scotti Alessandro — Scotti Francesco — Secreto — Sedati — Segni — Semeraro Gabriele — Semeraro Santo — Silvestri — Simonini — Sodano — Sorgi — Spadazzi — Spallone — Spampinato — Spara-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1954

fico — Calasso — Calvi — Camangi — Candellic — Cantalupo — Capacchione — Capalozza — Cappi — Capponi Bentivegna Carla — Spataro — Sponziello — Stella — Storch — Stucchi — Sullo.

Tambroni — Tarozzi — Taviani — Terranova — Tesauo — Tinzl — Titomanlio Vittoria — Togni — Tognoni — Tolloy — Tonetti — Tosato — Tozzi Condivi — Treves — Troisi — Truzzi — Turchi — Turnaturi.

Valandro Gigliola — Valsecchi — Vecchietti — Vedovato — Venegoni — Veronesi — Vetrone — Viale — Vicentini — Vigo — Vigorelli — Villa — Villabruna — Villani — Villelli — Viola — Vischia — Viviani Arturo — Volpe.

Walter.

Zaccagnini — Zamponi — Zanibelli — Zannerini — Zanon.

Sono in congedo:

Angelini Armando.
Biasutti.
Cappa — Colasanto.
Dominedò.
Farinet.
Ferraris Emanuele.
Guglielminetti.
Pastore.
Sensi — Spadola.

**Annunzio di interrogazioni,
di una interpellanza e di una mozione.**

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni, dell'interpellanza e della mozione pervenute alla Presidenza.

LONGONI, *Segretario*, legge:

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro delle finanze, per conoscere i motivi in base ai quali ritiene di elevare l'incidenza dei prelievi erariali gravanti sugli spettacoli cinematografici e teatrali, alla vigilia della presentazione e della discussione in Parlamento dei nuovi disegni di legge sull'ordinamento dei due settori cinematografico e teatrale, disegni di legge che, secondo le dichiarazioni rese al Gruppo parlamentare dello spettacolo dall'onorevole sottosegretario alla Presidenza del Consiglio — nel sostituire le disposizioni in vigore, scadenti con il corrente anno, si ripropongono fondamentalmente il mantenimento della politica di potenziamento

e di impulso di tale attività — politica fin qui seguita con apprezzabili risultati.

(1150) « SEMERARO GABRIELE, MELLONI, CORBI, NATALI LORENZO, CIBOTTO, VIVIANI LUCIANA, MIEVILLE, SPADOLA, CHIARAMELLO, CERAVOLO, GEREMIA, NAPOLITANO FRANCESCO, VILLA, GIGLIA, CAROLEO, PECORARO, CALABRÒ, DI LEO, PAGLIUCA, DE CAPUA, BACCELLI, DIECIDUE, RESTA, FRANCESCHINI FRANCESCO, SAVIO EMANUELA, BIMA, D'ESTE IDA, VISCHIA, SORGI, DEL VECCHIO GUELFI ADA, GARLATO, FANELLI, FABRIANI, AMATUCCI, SODANO, BELLOTTI, PEDINI, FRANZO, MONTE, PIGNATONE, MINASI, RICCA, MASSOLA, BUFARDECI, CALASSO, DAZZI, PRIORE, DANIELE, REPOSSI, DE MEIO, BUZZI, MENOTTI, IOZZELLI, BERLOFFA, MAROTTA, SENSI, FERRARIO CELESTINO, SCALIA VITO, GUARIENTO, SORGI, MERENDA, BARBERI SALVATORE, CORTESE PASQUALE, SANGALLI, ZANONI, BOGONI, TRUZZI, SEDATI, QUINTIERI, PINTUS, BUTTÈ, VIALE, MARENGHI, SCARASCIA, CAVALIERE ALBERTO, BERNARDINETTI, FODERARO, PETRUCCI, GUERRIERI EMANUELE, FINA, ROMANATO, FERRARA DOMENICO, CARAMIA, JACOPONI, GRIFONE, AUDISIO, BIANCO, GOMEZ D'AYALA, FORA ALDOVINO, GRAZIADEI, RICCIO STEFANO, ZANNERINI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro delle finanze, per conoscere, se nel predisporre il provvedimento istitutivo di una addizionale sul diritto erariale gravante sugli spettacoli cinematografici, sia stata tenuta presente la difficile situazione in cui versano i settemila cinema rurali disseminati nelle varie provincie, i cui introiti, come dimostrano le statistiche della Società italiana autori ed editori, esattrice dei diritti erariali per conto dello Stato, non riescono in moltissimi casi ad assicurare un margine sufficiente al proseguimento di una attività di sì alto interesse sul piano dell'elevazione culturale delle masse popolari.

« Gli interroganti chiedono, inoltre, di conoscere se, per tale settore, sono state considerate le ripercussioni negative conseguenti all'avvento della televisione, che, a quanto risulta, ha in molte zone provocato una sensibile contrazione nel numero settimanale di

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1954

spettacoli e degli incassi con grave pregiudizio per il fisco.

« Chiedono, infine, se sono noti all'onorevole ministro delle finanze i provvedimenti adottati in diversi paesi, tra cui la Francia, l'Inghilterra e gli Stati Uniti, a favore delle industrie cinematografiche nazionali, sotto forma di forti detassazioni che aiutino tali attività a superare la delicata congiuntura economica al verificarsi di circostanze particolari, registrate anche in Italia, quali la concorrenza della televisione e la trasformazione dei locali per i noti rivoluzionamenti nei sistemi di proiezione.

(1151) SEMERARO GABRIELE, MELLONI, VIVIANI LUCIANA, CHIARAMELLO, NATALI LORENZO, DE MEIO, VISCHIA, SAVIO EMANUELA, MIEVILLE, CAROLEO, CIBOTTO, DAZZI, REPOSSI, BUZZI, GALLI, D'ESTE IDA, BIMA, DIECIDUE, DE CAPUA, MENOTTI, AMATUCCI, DI LEO, JACOPONI, VILLA, NAPOLITANO FRANCESCO, BERLOFFA, PAGLIUCA, FANELLI, FRANCESCHINI FRANCESCO, DE BIAGI, GARLATO, MAROTTA, IOZZELLI, FABRIANI, GEREMIA, CALABRÒ, LONGONI, DEL VESCOVO, PECORARO, PRIORE, GIGLIA, TRUZZI, SPADOLA, PETRUCCI, SODANO, FRANZO, MONTE, ROMANATO, CERAVOLO, BACCELLI, AGRIMI, BELOTTI, PEDINI, PIGNATONE, GUERRIERI EMANUELE, FINA, GUARIENTO, MARENGHI, BERNARDINETTI, SCALIA VITO, SANGALLI, ZANNONI, QUINTIERI, FODERARO, CORTESE PASQUALE, CARAMIA, CAVALLIERE ALBERTO, BARBERI SALVATORE, SENSI, PASINI, DANIELE, FERRARIO CELESTINO, FERRARA DOMENICO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, sui recenti scandali avvenuti al « Buon Pastore » ed al « Solarium » di Palermo; sulla morte di tre bambine all'Istituto delle figlie di carità di Siculiana, sull'assassinio del giovane Carlo Bossolo, avvenuto nel carcere dei minorenni di Palermo, e che si era tentato di camuffare per suicidio.

(1152) « DI MAURO, LICAUSI, GIACONE, CALABRONE GIACOMO, FALETRA, MARRILLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del commercio con l'estero, per sapere se — considerato che il raccolto granario del-

l'anno in corso difficilmente raggiungerà 72-74 milioni di quintali, con una diminuzione approssimativa di 12-14 milioni di quintali in confronto dello scorso anno ciò che, anche computando le scorte esistenti, imporrà la necessità di comperare frumento dall'estero per 30-40 miliardi di lire — non ravvisi la esigenza di concedere la licenza importazione dalla Bulgaria di 10 mila tonnellate di frumento in conto delle 20 mila prescritte dall'accordo italo-bulgaro che una ditta italiana ha comperato, contrariamente alle inesplorabili intenzioni espresse dagli uffici del suo Ministero e di favorire l'acquisto di frumento dall'U.R.S.S. e dalla Romania, pagabile con prodotti dell'industria e dell'agricoltura nazionale, ad evitare che siano sperperati decine di miliardi acquistando il frumento con valuta pregiata a danno della economia nazionale e del deficit già intollerabile della bilancia dei pagamenti.

(1153)

« TONETTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere il suo pensiero sull'opera che sta svolgendo il sottosegretario per le pensioni di guerra, onorevole Preti, in considerazione che il medesimo ha posto a soqquadro i vari « servizi » e particolarmente quello delle « Dirette nuova guerra » (offendendo perfino i parlamentari con la famosa circolare dell'8 luglio) al solo scopo di trarne un ipotetico profitto personale, con grave danno per gli invalidi e per i familiari dei caduti e non senza nocimento della pubblica amministrazione per la mole dei ricorsi che, inevitabilmente, perverranno alla Corte dei conti.

(1154)

« BALDASSARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere il suo parere su quanto segue e per sapere se e come egli ritenga di provvedere in merito.

« Fino al 1940, il Ministero della pubblica istruzione formava ogni anno, per i diversi tipi di scuola, un elenco di professori idonei, fra i quali venivano scelti e nominati i capi d'istituto.

« Con la legge 1° luglio 1940, n. 899, fu disposto che all'ufficio dei presidi nella « scuola media » si accedesse mediante concorso per titoli ed esami al quale potevano partecipare i professori della « scuola media » forniti di laurea, aventi grado di ordinario da un triennio.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1954

« Per effetto del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1642 e della legge 27 dicembre 1952, n. 3100, i capi d'istituto di 2° grado, a cui appartengono i presidi della scuola media, all'atto della nomina inquadrati nel grado VII, sono promossi nel grado VI per merito comparativo, dopo almeno otto anni di servizio direttivo nel grado VII, nell'aliquota di un quarto dei posti previsti dagli organici dei presidi.

« Questa disposizione degli otto anni di servizio direttivo, richiesti per la promozione al grado superiore, danneggia gravemente un certo numero di presidi della « scuola media » nominati per aver vinto il concorso del 1949.

« Infatti dal 1940 al 1949 i concorsi non furono espletati per esigenze di forza maggiore (periodo bellico e postbellico) e durante questi otto anni la presidenza delle « scuole medie » fu affidata a presidi incaricati. Questi, per lo più insegnanti anziani, hanno percorso la loro normale carriera, e qualcuno, che ha sostenuto e vinto il primo concorso bandito dopo la guerra, all'atto della nomina a preside già aveva superato il decimo anno di anzianità nel grado VII, mentre con detta nomina, percorrendo la carriera a ritroso, veniva retrocesso al 1° anno di detto grado.

« Di conseguenza, non solo nessun vantaggio economico è derivato a detti presidi per effetto della promozione, ma essi sono venuti a scapitarne, sia per la perdita dell'anzianità che determina la perdita degli scatti quadriennali nel grado VII, sia per il divieto imposto ai presidi dalla legge d'impartire lezioni private.

« È evidente che detti presidi si trovano in condizione di netto svantaggio nei confronti dei professori più giovani che hanno superato il concorso con loro, ai quali il passaggio dal grado di provenienza — IX o VIII — comporta un aumento di stipendio che può superare anche le 20.000 lire mensili, comprensive di tutte le indennità. Inoltre, dopo otto anni di servizio direttivo, essi possono passare al grado VI, mentre ai presidi anziani il passaggio non è concesso in quanto, prima di conseguirlo, saranno collocati in pensione per raggiunti limiti di età.

« La sperequazione nei confronti degli insegnanti anziani nominati presidi risulta di tale evidenza che l'onorevole ministro Segni, al quale fu prospettata, promise che si sarebbe interessato per eliminarla, senza però che se ne sia fatto nulla. Pertanto l'interrogante chiede all'onorevole ministro della pubblica istruzione di voler prendere in considerazione

il caso di questi presidi e risolverlo con criteri di equità e di giustizia.

« Almeno ai presidi nominati nel 1949 dovrebbero essere riconosciuti, ai fini della promovibilità al grado VI, gli anni maturati da professore nel grado VII, specialmente se durante detti anni essi hanno ricoperto l'ufficio di preside incaricato.

« Con questo provvedimento, oltre ad indurre insegnanti anziani e capaci a partecipare ai concorsi a preside ai quali oggi si guardano bene dal presentarsi, si verrebbero a sanare anche ingiustizie commesse dal passato regime nel confronto di molti di detti insegnanti.

« Non è ignoto infatti all'onorevole ministro che anteriormente alla legge del 1940 molti insegnanti giovanissimi furono nominati presidi soprattutto per meriti fascisti, mentre altri professori forniti di superiori requisiti di cultura e di esperienza didattica venivano lasciati da parte per i demeriti opposti.

« I presidi nominati nel periodo fascista oggi sono tutti nel grado VI, quelli che non erano fascisti e sono stati nominati con regolare concorso nel 1949 debbono scontare ancora i precedenti del loro antifascismo.

« L'interrogante si augura che l'onorevole ministro voglia trovare una giusta soluzione alla sperequazione consumata nei confronti di tali valorosi insegnanti, o danneggiati nella loro carriera dagli eventi bellici o, quel che è peggio, dal loro passato di uomini liberi non asserviti al regime.

(1155)

« CAMANGI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Governo, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per la difesa del mercato vinicolo e della produzione vitivinicola nazionale in generale e meridionale in particolare, e quali per migliorare qualitativamente l'esportazione italiana.

« L'interrogante fa presente che, se risultando esatta la notizia che un gruppo di esportatori opererebbe in punti franchi per la importazione di vini esteri di basso prezzo, l'importazione dei predetti vini avrebbe gravi ripercussioni sull'economia italiana e specialmente su quella meridionale, che è così strettamente dipendente dalla coltura viticola. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

(6447)

« FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se ritenga opportuno disporre l'istituzione di un treno lo-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1954

cale pei lavoratori nel tratto Crotone-Catanzaro Marina, per eliminare il super-affollamento sull'automotrice 203 ed il disagio in cui ora vengono a trovarsi gli operai addetti ai lavori dell'O.V.S. nel Crotonese, i quali — per fare la loro giornata di otto ore — ne debbono perdere altre sei per l'inattività delle ore di attesa nelle stazioni. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(6448)

« FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere se vi sia in corso di firma un decreto col quale viene bandito un concorso a 40 posti di aiutante ufficiale giudiziario; e nell'affermativa, se non ritenga opportuno sospendere tale decreto, il quale, se avesse corso, verrebbe in gran parte ad annullare i vantaggi della legge riguardante la nomina ad aiutanti ufficiali giudiziari degli uscieri di conciliazione che hanno esercitato funzioni d'ufficiale giudiziario: legge già approvata dalla Camera ed ora sottoposta all'esame del Senato della Repubblica. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(6449)

« POLANO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica che si riferisce alla costruzione della casa per gli impiegati trasmessa al suo Ministero l'8 novembre 1949 dall'Amministrazione comunale di Sirolo (Ancona). *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*

(6450)

« MASSOLA, MANIERA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere lo stato delle pratiche che si riferiscono all'installazione del telefono pubblico nel comune di Sirolo e precisamente: 1° nella frazione San Lorenzo — già approvato dal suo Ministero in data 11 gennaio 1954, n. 85514 —; 2° nella frazione Coppo di cui la domanda è stata inoltrata il 20 febbraio 1954. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*

(6451)

« MASSOLA, MANIERA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno, per sapere se è a loro conoscenza la situazione di fermento che si è creata nella maestranza della fabbrica « Fiorentini » di Fabriano a seguito dell'arbitrario licenziamento dell'operaio Capasciotti soltanto perché ri-

sulta essere segretario della locale F.I.O.M. e se non intendono intervenire per fare rispettare le libertà sindacali che con tale atto la « Fiorentini » ha gravemente offeso. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*

(6452) « MASSOLA, MANIERA, CAPALOTTA, BEI CIUFOLI ADELE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere i motivi per cui non si è ancora proceduto, a norma dell'articolo 21 della legge 26 febbraio 1952, n. 67, all'inquadramento dei salariati non di ruolo in servizio alla data di entrata in vigore della legge sopracitata che avevano esplicitato di fatto e con carattere permanente, da data non posteriore al 1° maggio 1948, mansioni di natura non salariale.

« In particolare l'interrogante chiede di conoscere:

1°) se risulti vero che il Ministero del tesoro ha da tempo approvato il contingente numerico richiesto dal Ministero agricoltura e foreste in ragione di n. 14 posti di avventizi, pari al numero delle domande presentate, nei termini previsti, dagli aventi diritto, ai sensi della legge precitata;

2°) entro quale termine saranno definite le pratiche d'inquadramento degli interessati nei quattordici posti predetti. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(6453)

« SCALIA VITO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze e della difesa, per sapere a quale punto si trovino le pratiche per il pagamento dei terreni espropriati per cause belliche, nella montagna del Cuneese, terreni per i quali i proprietari interessati continuano a pagare le imposte terreni per le aliquote comunali e provinciali. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(6454)

« GIRAUDO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando la Cassa depositi e prestiti perfezionerà la pratica relativa al mutuo di lire 8.000.000, richiesto dal comune di San Felice del Molise (Campobasso) per poter provvedere alla costruzione della rete idrica interna. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(6455)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non ritenga opportuno riesaminare la pratica, ri-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1954

guardante la domanda del comune di Santa Elena Sannita (Campobasso), compreso nell'elenco dei comuni montani, diretta ad ottenere l'esenzione dal pagamento del contributo antincendi, in base all'articolo 4 della legge 9 aprile 1951, n. 338, che l'esenzione accorda ai comuni montani e disporre che tale domanda venga accolta. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6456)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere in qual modo si intende provvedere all'approvigionamento idrico del comune di Fornelli (Campobasso). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6457)

« COLITTO ».

« Al ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno. Il sottoscritto — il quale dal 1951 sa che la costruzione delle strade Monteroduni-Longano e Roccamandolfi-Castelpizzuto in provincia di Campobasso è compresa nel programma della Cassa per il Mezzogiorno — si rivolge di nuovo al ministro per conoscere quando tali strade saranno costruite. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6458)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla inclusione di Gambatesa (Campobasso) tra i comuni da consolidare a cura e spese dello Stato, ai sensi della legge 9 luglio 1908, n. 445. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6459)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda del comune di San Felice del Molise (Campobasso) di contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, alla spesa prevista per la costruzione ivi di un edificio scolastico. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6460)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda del comune di Carpinone (Campobasso), diretta ad ottenere che il contributo, già con-

cesso, alla spesa prevista di lire 3.000.000 per i lavori di miglioramento dell'acquedotto locale, sia concesso alla maggiore spesa di lire 4.677.728, in realtà occorrente per la esecuzione dell'opera. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6461)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici ed il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere quando potranno avere inizio i lavori di costruzione della strada Acquaviva d'Isernia-Fornelli in provincia di Campobasso. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6462)

« COLITTO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere le ragioni per le quali in data 16 maggio 1954 è stato destituito dalle funzioni il signor Tacchella Enrico, direttore dell'ufficio poste-ferrovia di Livorno, funzionario al quale mai erano state rivolte censure sia per il servizio che per il suo comportamento nella vita privata. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(6463)

« AMADEI, DIAZ LAURA, JACOPONI, RAFFAELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se ha avuto modo di constatare la sperequazione cui ha dato inavvertitamente luogo l'applicazione della legge 11 giugno 1954, n. 356 (che interpreta autenticamente l'articolo 10, comma 7°), della legge 11 aprile 1950, n. 130, relativa all'aumento dell'indennità di studio per il personale insegnante), con riferimento alla posizione dei sottocapi officina di ruolo speciale transitorio; ai quali — a differenza di quanto è avvenuto per gli insegnanti — non è stata corrisposta l'indennità di funzione pari a quella goduta dal personale del ruolo normale malgrado il disposto della legge 24 dicembre 1951, n. 1634; e per sapere in conseguenza, essendo chiaro per i combinati disposti delle leggi sopra segnate il diritto dei sottocapi officina a percepire l'indennità di funzione, se non ritenga opportuno provvedere dando le necessarie istruzioni agli uffici competenti per il pagamento. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6464)

« MANCINI ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1954

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se è a sua conoscenza che presso diversi tribunali (Torino, Genova, Roma) non sempre si osserva la richiesta oculatezza della nomina dei curatori e degli amministratori giudiziari e il dovuto rigore nelle sostituzioni qualora intervengano atti che tale provvedimento impongono: e per sapere inoltre se è informato sul modo come vengono concessi gli anticipi ai predetti, che a volte risultano superiori alle tariffe vigenti, e sul fatto che non sempre si osservino le prescrizioni dell'articolo 35 della legge fallimentare per quanto riguarda le cessioni di beni immobili e le transazioni.

« L'interrogante in conseguenza di quanto sopra chiede di sapere quali provvedimenti saranno adottati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6465)

« MANCINI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, sulle circostanze e sulle cause della morte del detenuto Giuseppe Russo avvenuta nel carcere di Sant'Eufremo di Napoli. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(6466)

« MAGLIETTA, CAPRARA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se è esatto che l'ufficio di collocamento di Napoli abbia risposto a dei lavoratori panettieri che il turno di riposo settimanale e quindi il turno di sostituzione settimanale è facoltativo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6467)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, sulla necessità di concludere la pratica di pensione del militare Tremolaterra Eduardo fu Vincenzo, nato a Napoli il 10 novembre 1920 ed ivi domiciliato in via Carbone n. 23 (pratica n. 1236200). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6468)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se e quali misure intendano prendere per la sistemazione giuridica e per un più adeguato trattamento normativo ed economico in favore del personale del Villaggio sanatoriale di Sondalo (Sondrio), l'interrogante fa pre-

sente che per il detto personale, dopo nove anni che è in servizio, non è stato fissato nessuno stato giuridico. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6469)

« GRILLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere le ragioni per cui non è stata ancora utilizzata la somma di 2 miliardi messa a sua disposizione con la legge 203 del 23 marzo 1953 (*Gazzetta Ufficiale* n. 85 del 13 aprile 1953) per gli acquisti di strumenti scientifici ed apparecchiature tecniche per amministrazioni statali ed istituzioni pubbliche.

« La mancata utilizzazione di tale somma, disponibile già da oltre 14 mesi, ha danneggiato e continua a danneggiare numerosi Istituti scientifici di cura, i quali non hanno mai cessato di rivolgere sollecitazioni all'Alto Commissariato perché le loro richieste venissero sollecitamente soddisfatte nell'interesse della collettività e del progresso scientifico, mentre l'inspiegabile ritardo, in conseguenza dell'aumento dei prezzi, costringerà probabilmente a ridurre i programmi di acquisto già a suo tempo formulati dagli enti interessati.

« L'interrogante, in relazione alle suddette considerazioni, chiede di conoscere quali provvedimenti intenda adottare per eliminare il lamentato ritardo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6470)

« DIECIDUE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra dell'ex militare Di Stefano Geraldino fu Giacomo, classe 1913, distretto militare di Aquila. La pratica porta il n. di posizione 1386179. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6471)

« LOPARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra dell'ex militare Santilli Omero di Costanzo, classe 1913, distretto militare di Sulmona. La pratica ha il n. di posizione 1430157. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6472)

« LOPARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra dell'ex militare

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1954

Romasco Sabbia fu Antonio. La pratica ha il n. di posizione 437690. Domiciliato e residente a Lettomanoppello (Pescara). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6473)

« LOPARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra relativa al signor Di Biase Antonio di Sabatino, padre del deceduto militare Di Biase Giuseppe di Antonio, classe 1921. Domiciliato e residente a Lettomanoppello (Pescara). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6474)

« LOPARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra del signor De Luca Vincenzo, padre dell'ex carabiniere De Luca Alfonso, classe 1921, distretto militare di Aquila e, se in corso, quale sia lo stadio in cui trovasi. La pratica ha il n. di posizione 579. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6475)

« LOPARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra dell'ex militare Di Girolamo Angelomaria di Calisto, distretto militare di Aquila e, se in corso, quale sia lo stadio in cui trovasi. La pratica risale a sette anni fa ed ha il numero di posizione 356203. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6476)

« LOPARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere se hanno consistenza le voci di un trasferimento ad altra sede della scuola militare agenti di custodia di Portici, e quali sarebbero i motivi.

« L'interrogante fa rilevare che nessun motivo esiste per tale trasferimento, che sarebbe del tutto ingiustificato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6477)

« RICCIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere se intende con una legge dare una nuova disciplina del commercio ambulante e se, per lo meno, intende abolire l'ingiustificata e incostituzionale limitazione contenuta nella legge in vigore, per la quale l'ambulante

può esercitare il commercio soltanto in cinque provincie limitrofe. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6478)

« RICCIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se è a conoscenza del fatto che al personale per la manutenzione e il movimento nel tratto Mandas-Arbatax, gestito dalle Ferrovie complementari sarde, viene di norma corrisposto il salario con notevolissimo ritardo; per sapere se non ritenga opportuno intervenire per far cessare tale ingiusto trattamento che pone il personale del tratto citato in condizioni di grave disagio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6479)

« PIRASTU ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, onde conoscere i provvedimenti presi o da prendere a tutela della salute pubblica, dopo le notizie della grave infestazione da *claviceps purpurea* nel grano raccolto in Emilia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(6480)

« GRAZIOSI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere quali provvedimenti intende prendere a favore degli ex dipendenti (ormai in numero limitatissimo) di istituti bancari che, dopo oltre 20 anni di effettivo servizio, furono liquidati, o per anzianità o per ragioni di salute, in base al vecchio regolamento di anteguerra con somme irrisorie e assolutamente inadeguate alle esigenze della vita di quell'epoca; specie per quelli che cessarono dal servizio negli anni della guerra.

« Gli interroganti richiamano l'attenzione del ministro su quanto è avvenuto presso taluni istituti bancari che, a guerra ultimata, crearono uno statuto in virtù del quale gli impiegati uscenti, per anzianità o per ragioni di salute, acquistavano, con decorrenza dal 1947, il diritto ad una nuova liquidazione e alla pensione.

« Questi beneficiati hanno chiesto ora la 13ª mensilità, la Cassa mutua malattie, il 20 per cento di aumento sulla pensione, in più hanno incassato milioni di liquidazione al termine del loro servizio.

« A parere degli interroganti non c'è nulla che possa impedire da parte degli istituti di credito quelle modifiche statutarie che, tenendo conto dei tempi e delle circostanze, con-

correrebbero a perfezionare lo statuto in parola, tanto più che si tratta di estendere i benefici della pensione a poche centinaia di esclusi, tutti ultrasessantenni ormai, per cui il gravame sulla Cassa pensioni degli istituti non sarebbe eccessivo.

« Si consideri infine che, oltre ai decessi che si verificano fra gli esclusi, sono numerosi anche i beneficiari dello statuto che annualmente vengono a morire, con evidente vantaggio e risparmio dei fondi cassa degli istituti che ascendono a miliardi.

« Qualche istituto concede, in verità, e a richiesta, delle modeste elargizioni agli ex dipendenti esclusi dai benefici della pensione, ma si tratta pur sempre di una umiliante forma di elemosina che, oltre a non risolvere nulla, denota l'esistenza di un problema aperto, di una questione da sanare, se da parte dell'istituto stesso non si avverte la necessità di rispondere con un rifiuto alla richiesta di un ex impiegato costretto, dopo tanti anni di onesto lavoro, e da una ingiusta disposizione, a una miseria dignitosa. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*

(6481)

« BIMA, STELLA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se è a conoscenza dello stato di disagio e di risentimento dei grandi invalidi di guerra e per servizio, affetti da tubercolosi, in seguito ad una circolare recentemente emanata dalla sede centrale dell'Opera nazionale mutilati di guerra, in base alla quale, mentre ai residenti in Roma viene concesso un sussidio di lire 100 mila per recarsi in un luogo di cura da essi prescelto, invece a tutti gli altri residenti nel territorio nazionale viene dato il cartellino di riconoscimento della infermità con invio in un albergo convenzionato e la concessione di un sussidio giornaliero di lire 250; per conoscere, altresì, che cosa si intenda fare per riparare a così evidente ed ingiustificata disparità di trattamento. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*

(6482) « SCIORILLI BORRELLI, CORBI, AMICONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere le ragioni per le quali il Ministero non ha provveduto, nonostante il decorso di vari mesi, sul conflitto sorto fra il comune di Domanico e il prefetto di Cosenza, in ordine alla nomina del tesoriere comunale, con gravi conseguenze per l'andamento amministrativo del comune, che

non può provvedere a far fronte alle più urgenti operazioni finanziarie. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(6483)

« MARTUSCELLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se è a conoscenza del cattivo funzionamento dei treni 2300 e 2301, in partenza rispettivamente da Cassino per Roma alle ore 3 e da Roma per Cassino alle ore 18,40 i quali, per un percorso di 130 chilometri circa impiegano normalmente 4 ore e frequentemente portano dei lunghi ritardi a causa del materiale scadentissimo delle vetture e soprattutto delle macchine.

« Poiché i viaggiatori abituali di tali treni sono quasi tutti operai ai quali, dopo una giornata di lungo e faticoso lavoro, è giusto assicurare almeno in parte il meritato riposo, gli interroganti chiedono al ministro se non ritenga necessario intervenire con tutta urgenza per eliminare tali inconvenienti onde rendere più celeri i treni suddetti, tenendo conto anche del diffuso malcontento e della agitazione che regna fra la massa dei viaggiatori che sono giunti oltre ogni limite di sopportazione. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*

(6484)

« COMPAGNONI, SILVESTRI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se risponde a verità la notizia pubblicata da alcuni giornali, secondo la quale si penserebbe di trasferire al Ministero dei lavori pubblici la competenza a decidere sulle pratiche relative alla liquidazione dei danni di guerra per quanto concerne il settore della ricostruzione edilizia, rinunciando così a quell'organicità che rappresenta l'aspetto più notevole della legge varata, dopo laboriosissimo esame, da parte dei due rami del Parlamento.

« Gli interroganti fanno notare che, ove si dovesse decidere nel senso di cui sopra, si ricadrebbe evidentemente nelle lentezze burocratiche lamentate finora e dovute alla naturale tendenza del ministro dei lavori pubblici a dare assoluta precedenza alla ricostruzione delle opere pubbliche di fronte al settore dell'edilizia privata. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*

(6485)

« CACCURI, VEDOVATO, DE CAPUA, SAMMARTINO, FANELLI, D'ESTE IDA, BORSELLINO, MURDACA, PAGLIUCA, BOVETTI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per sapere se risponde a verità che, in seguito all'arresto del sindaco di Sora, si sarebbero recati sul posto gli onorevoli Andreotti e Fanelli, il ministro Campilli ed altre autorità per esigerne la liberazione immediata e se non ritenga necessario far conoscere i motivi dell'arresto affinché la opinione pubblica possa essere informata della misteriosa vicenda. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta)*.

(6486) « COMPAGNONI, SILVESTRI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se sia vero che Nicita Francesco, già esattore del consorzio esattoriale dei comuni di Casignana, Bianco, Caraffa, Sant'Agata del Bianco, ecc., è debitore verso questi enti della cospicua somma di settanta milioni circa; se, inoltre, sia vero che il suddetto Nicita non ha versato all'Ufficio contributi unificati di Reggio Calabria le somme esatte per conto di questo ed aggirantisi a diverse diecine di milioni.

« Nel caso positivo quali provvedimenti intenda adottare nei confronti del Nicita per il recupero di dette somme.

« Se, nell'aspettativa della sentenza del Consiglio di Stato, adito dal Nicita, avverso il provvedimento ministeriale di cancellazione dall'albo e di esclusione dalla gara di appalto esattoriale, non ritenga prendere misure cautelari, atte a tutelare i suddetti enti da eventuali sorprese prevedibili per l'entità considerevole delle somme dovute dal Nicita. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(6487) « MUSOLINO ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare i ministri dell'interno e delle poste e telecomunicazioni, per conoscere quali norme regolamentari o quali diversi provvedimenti intendano adottare per disciplinare l'uso di apparecchi televisivi nei pubblici esercizi, dato che attualmente in tutto il Paese è in atto l'allestimento in detti locali di vere e proprie sale riservate agli spettacoli televisivi (cui il pubblico accede mediante pagamento di consumazioni maggiorate e talora di veri e propri biglietti d'ingresso), senza che sia osservata alcuna norma relativa alla sicurezza ed alla incolumità degli spettatori, così come invece si imporrebbe dati gli assembramenti che si verificano, e senza che sia corrisposto allo Stato alcun tributo da parte degli imprenditori.

« I sottoscritti chiedono inoltre se tale abusivo sfruttamento dei programmi televisivi

a scopo speculativo, sia o meno autorizzato e, nel caso, in che forma e con quali modalità, dall'Ente concessionario dei servizi.

(166) « SEMERARO GABRIELE, MELLONI, VIVIANI LUCIANA, NATALI LORENZO, SAVIO EMANUELA, CIBOTTO, DE MEIO, MIEVILLE, CAROLEO, CALABRÒ, SPADOLA, GIGLIA, GEREMIA, JANNELLI, PAGLIUCA, CERAVOLO, DE CAPUA, BACCELLI, DIECIDUE, DI LEO, DE BIAGI, VILLA, NAPOLITANO FRANCESCO, PECORARO, BIMA, GALLI, VISCHIA, SORGI, DEL VESCOVO, FABRIANI, RESTA, PASINI, AMATUCCI, GARLATO, D'ESTE IDA, FRANCESCHINI FRANCESCO, SENSI, BERLOFFA, MAROTTA, IOZZELLI, MENOTTI, BUZZI, PRIORE, DAZZI, DANIELE, AGRIMI, BERNARDINETTI, MARENGHI, SCARASCIA, DE MARZI FERNANDO, GUARIENTO, SORGI, SANGALLI, TRUZZI, ZANONI, SEDATI, QUINTIERI, FODERARO, CARAMIA, BUTTÈ, VIALE, PETRUCCI, SODANO, BELOTTI, PEDINI, FRANZO, MONTE, PIGNATONE, GUERRIERI EMANUELE, FINA, ROMANATO, MERENDA, BARBERI SALVATORE, FERRARA DOMENICO ».

« La Camera,

interprete del profondo disagio esistente tra i mutilati ed invalidi di guerra e tra i famigliari dei caduti, che a dieci anni dalla fine del secondo conflitto mondiale non hanno ancora visto soddisfatte le loro legittime richieste, giacché centinaia di migliaia di pratiche di pensione attendono ancora di essere definite;

preoccupata della mancata attuazione delle misure e suggerimenti espressi dal Senato e dalla Camera dei deputati in varie circostanze in questi ultimi anni, che, se applicati, avrebbero permesso di risolvere l'angoscioso problema delle pensioni di guerra;

allarmata dalle decisioni e direttive dell'attuale sottosegretario alle pensioni di guerra, decisioni e direttive che, oltre aver determinato confusione e grande incertezza in tutti i servizi dipendenti dalla Direzione generale pensioni di guerra, contrastano profondamente con il carattere assistenziale in favore dei mutilati ed invalidi e famigliari dei caduti della legge sulle pensioni di guerra e si traducono nella emissione di decreti negativi per troppe pratiche di pensione ancora in sospenso,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1954

invita il Governo a prendere tutte le misure necessarie a rendere più sollecita la definizione delle pratiche di pensione e precisamente: aumento del personale, concentramento di tutti i servizi di pensione in un unico palazzo, maggiore coordinamento con le Commissioni mediche ospedaliere, con gli ospedali militari, con i distretti, ecc., e a non ricorrere alla emissione di decreti negativi senza prima aver sottoposto la pratica di pensione ad un esame serio, obbiettivo, ponderato, poggiato sulla più scrupolosa ricerca della documentazione necessaria.

(28) « NICOLETTO, WALTER, BERNIERI, BARONTINI, CREMASCHI, BORELLINI GINA, CALANDRONE GIACOMO, ANGELUCCI MARIO, CLOCCHIATTI, FOGLIAZZA, MONTANARI, CERVELLATI, BALDASSARI, RICCI, CALANDRONE PACIFICO, SCOTTI FRANCESCO, MARANGONI SPARTACO, LOMBARDI CARLO, BAGLIONI, CAVAZZINI, MASSOLA, MANIERA ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure l'interpellanza sarà iscritta all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

Per la mozione, sarà fissato in seguito il giorno della discussione.

La seduta termina alle 16,40.

*Ordine del giorno
per la seduta di lunedì 19 luglio 1954.*

Alle ore 16:

1. — *Svolgimento delle proposte di legge:*

VIOLA ed altri: Modifica al regio decreto 4 febbraio 1937, n. 100, sul trattamento del

personale non di ruolo in servizio presso la Amministrazione dello Stato. (407).

LIZZADRI: Modifica dell'articolo 9 della legge 4 aprile 1952, n. 218, in materia di rivalutazione delle pensioni dell'assicurazione obbligatoria per la invalidità, la vecchiaia ed i superstiti. (977).

2. — *Discussione della proposta di legge:*

PIERACCINI ed altri: Concessione di una pensione ai ciechi civili. — *Relatori:* Cavallaro Nicola, *per la maggioranza*; Pieraccini, *di minoranza*. (33).

3. — *Discussione del disegno di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1954 al 30 giugno 1955. (*Approvato dal Senato*). (915). — *Relatore* Buttè.

4. — *Votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:*

Ratifica ed esecuzione della Convenzione generale tra la Repubblica italiana e il Granducato di Lussemburgo sulle assicurazioni sociali e Protocollo speciale, conclusi a Lussemburgo il 29 maggio 1951. (*Approvato dal Senato*). (873).

Ratifica ed esecuzione della Convenzione firmata a Bruxelles il 1° agosto 1952, che apporta modifiche alla Convenzione sulle assicurazioni sociali tra l'Italia e il Belgio, firmata a Bruxelles il 30 aprile 1948. (*Approvato dal Senato*). (876).

Esecuzione del Regolamento sanitario internazionale approvato dall'Assemblea della organizzazione mondiale della sanità il 25 maggio 1951. (*Approvato dal Senato*). (877).

IL DIRETTORE *g.* DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. VITTORIO FALZONE
Vicedirettore

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI